

Regione Campania- Provincia di Avellino

COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L. R. 16/2004 e ss.mm.ii. e Regolamento regionale n. 5/2011

PUC

Sindaco

Prof. Marco Marandino

Responsabile unico del procedimento

Arch. Renato Masullo

Progettisti

Prof. Arch. Alessandro Dal Piaz

Progettista incaricato

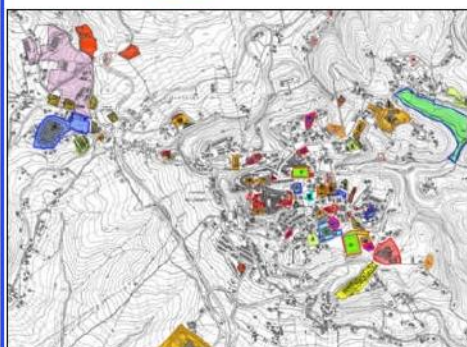
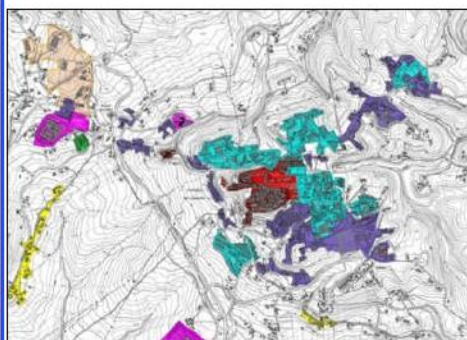
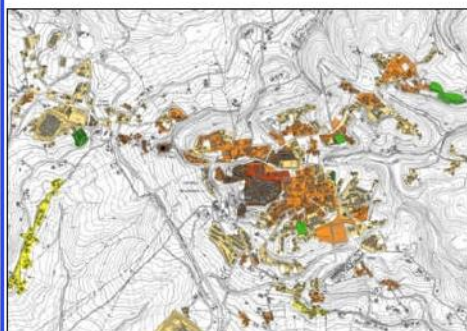
Arch. Immacolata Apreda

(*Studio Fedora Architetti Associati*)

con Arch. Giuseppe Bruno

Studio geologico-tecnico e sismico

Dott. Geol. Giuseppe Rosa



RELAZIONE GENERALE

Aggiornamento Aprile 2019

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

1.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Sant'Angelo dei Lombardi

1.2.1 La struttura del PUC

1.2.2 I documenti costitutivi del PUC

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Inquadramento territoriale

2.2 Le connessioni ecologiche alla scala vasta

2.3 L'inquadramento paesaggistico

2.4 Il sistema di relazioni insediative con il contesto

2.5 I capisaldi dell'identità storica e paesaggistica del territorio comunale

2.5.1 L'evoluzione dell'assetto storico del territorio e della città

2.5.2 Le permanenze ed i valori storico-culturali

2.5.3 Le componenti strutturali del paesaggio

2.6 Valori e criticità della struttura ambientale e del territorio rurale aperto

2.6.1 L'assetto geomorfologico ed idrogeologico ed i rischi naturali

2.6.2 Le risorse agro-forestali ed il paesaggio agrario

2.6.3 Il sistema delle tutele: i beni sottoposti a tutela paesaggistica, ambientale e storico-culturale

2.7 La qualità degli insediamenti: i caratteri dell'organizzazione funzionale e morfologica

2.7.1 Ruolo funzionale e dotazioni di servizi

2.7.2 Il sistema produttivo

2.7.3 I caratteri tipomorfologici ed organizzativi del tessuto urbano e delle aree di dispersione edilizia

2.7.4 Il sistema depurativo

2.8 I piani vigenti e la progettualità comunale

2.8.1 I piani vigenti

2.8.2 Progetti comunali - Il programma triennale delle opere pubbliche 2019-2021

2.9 Il sistema socio-economico: la struttura e le dinamiche della popolazione, del patrimonio abitativo, delle attività economiche.

2.9.1 La struttura e le dinamiche della popolazione

2.9.2 Il patrimonio abitativo

2.9.2.1 Valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio

2.9.3 La struttura economica

2.10 Gli strumenti di pianificazione di scala vasta

2.10.1 Gli indirizzi strategici del Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

2.10.2 - Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

3. IL PROGETTO DI PIANO - COMPONENTE STRUTTURALE-STRATEGICA

3.1 Obiettivi e strategie

3.1.1 Gli obiettivi

3.1.2 Le strategie

3.1.3 Coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTR e con il PTCP

3.2 Tutele e trasformabilità del territorio

3.3 La disciplina del "piano strutturale"

3.4 La verifica di compatibilità della disciplina strutturale del PUC con il "Quadro della trasformabilità dei territori" del PTCP

3.5 L'articolazione delle unità di paesaggio alla scala comunale

3.6 La rete ecologica comunale

4. IL PROGETTO DI PIANO – COMPONENTE PROGRAMMATICO-OPERATIVA

4.1 I contenuti e gli elaborati del primo “piano operativo” del PUC

4.2 La stima dei fabbisogni insediativi

4.3 Gli interventi di trasformazione selezionati con il primo “piano operativo”.

ALLEGATI e Appendice

Allegati:

- 1 Elenco delle istanze di condono presentate ai sensi delle LL. 47/85, 724/94, 326/03
- 2 Elenco delle proposte pervenute in risposta all’ “Avviso pubblico per la raccolta esplorativa di informazioni per proposte di intervento coerenti con il Preliminare di PUC inseribili nella componente programmatico-operativa” (D.G.C. n. 50/2014).

Appendice

- I - Note sugli elementi di interesse archeologico presenti nel territorio di Sant’Angelo dei Lombardi
- II - Il sistema depurativo
- III - Elementi relativi alla valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio

1. INTRODUZIONE

La redazione del nuovo strumento urbanistico comunale risponde all'esigenza primaria di promuovere e gestire la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali sulla base di una valutazione aggiornata e condivisa delle dinamiche territoriali e socio-economiche ed in coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile richiamati, oltre che dai numerosi atti e documenti nazionali e internazionali, dalle citate disposizioni regionali ed espressi dal Piano territoriale regionale - L.R.13/2008 e dal Piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino.

Il PRG vigente, predisposto nei primi anni '80 del secolo scorso ed approvato nel 1989, delinea infatti obiettivi, strategie e previsioni, solo in parte attuati, oggi non rispondenti alle problematiche ed alle dinamiche che interessano il territorio comunale e le sue relazioni con il contesto territoriale ed alle strategie espresse dalla pianificazione di area vasta.

Nei primi anni 2000 l'amministrazione comunale, avvertendo l'esigenza di aggiornare lo strumento urbanistico vigente, aveva predisposto un Progetto di variante al PRG che, ultimato nel 2004, non è stato tuttavia mai adottato perché nelle more dell'atto amministrativo erano state approvate nuove disposizioni regionali in materia di pianificazione urbanistica, con la legge regionale n. 16/2004.

Il progetto di PUC, con il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e l'allegato contenente la Valutazione di incidenza, è stato adottato con delibera di Giunta Comunale n. 70 del 16.06.2016 e pubblicato per la presentazione di osservazioni; sono state presentate 50 osservazioni soltanto al PUC, regolarmente istruite sotto il profilo tecnico dal gruppo di progettazione. Alla scadenza del termine di cui al Regolamento regionale n. 5/2011, tuttavia, la Giunta Comunale ha deciso di non provvedere alle proprie determinazioni in merito. Subito dopo il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi ha presentato all'Autorità di Bacino della Puglia uno studio per la riclassificazione nel contesto del PSAI degli ambiti di "frane da fotointerpretazione" o di "frane del progetto IFFI". L'Autorità di bacino della Puglia ha condiviso lo studio modificando in conformità di esso il proprio PSAI con deliberazione del Comitato istituzionale n. 90 del 19.12.2016; le nuove perimetrazioni sono entrate in vigore dalla data di pubblicazione sul sito web dell'Autorità di bacino, ovvero dal 27.01.2017.

Il PUC, aggiornato in coerenza con le suddette modificazioni, è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 79 del 25.07.2017. A seguito della pubblicazione sono state presentate 23 osservazioni al PUC, di cui una dell'Ufficio tecnico comunale, che, istruite sotto il profilo tecnico dal gruppo di progettazione, sono state oggetto di apposita Deliberazione della Giunta Comunale n. 113 del 06/11/2017.

A seguito dei pareri e delle osservazioni espresse dagli Enti competenti, alcuni elaborati del PUC adottato sono stati modificati e/o integrati come di seguito si riporta.

Elaborati modificati e/o integrati

Relazione generale

Quadro conoscitivo: Tav. A2 - Beni vincolati ed altri elementi di interesse storico-culturale ed ambientale; Tav. A8 - Reti infrastrutturali ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto; Tav. A9 - Rete delle infrastrutture per la mobilità.

Progetto di piano: Tav. Ps1 - Tutele e trasformabilità; Tav. Ps3 - Disciplina del piano strutturale 1:10.000; Tavv. Ps3.1, Ps3.2, Ps3.3, Ps3.4, Ps3.5- Disciplina del piano strutturale 1:5.000; Ps5 - Norme tecniche di attuazione del piano strutturale; Ps3 Allegato - Indirizzi di tutela ambientale con ridenominazione in Ps3 Allegato 2 - Articolazione funzionale della rete ecologica alla scala comunale e dettaglio delle fasce fluviali principali; Tav. Po1 - Disciplina del piano operativo; Po2 - Norme tecniche di attuazione del piano operativo; Po3 - Atto di programmazione degli interventi.

Elaborati integrativi

Tav. A2.2 - Carta dei corsi d'acqua con le "fasce di pertinenza idraulica ai sensi del R.D. 25 luglio 1904 n. 523 e del punto 1.7 Allegato 1 della Legge regionale 14/82" e delle aree di salvaguardia delle sorgenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Tav. Ps 3 Allegato 1 - Elementi della rete ecologica alla scala comunale.

Ps 4 Allegato - Schede descrittivo-normative dell'articolazione delle unità di paesaggio alla scala comunale

1.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

Le disposizioni della LR 16/04 "Norme sul governo del territorio" integrate con quelle del relativo Regolamento di attuazione n.5/2011 configurano il *Piano urbanistico comunale* (PUC) come uno strumento notevolmente differente dal tradizionale PRG, principalmente per l'articolazione dei suoi contenuti in una componente strutturale, con validità a tempo indeterminato, ed una componente programmatico-operativa, la cui validità è riferita ad archi temporali limitati.

La legge regionale n. 16/2004 dispone, infatti, all'art. 3, comma 3, che

«La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n. 5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1 del Regolamento).

Ai sensi dell'art. 9 comma 5 del Regolamento «Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario...», elementi che riguardano:

- «a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.»

Per quanto riguarda la componente programmatica del PUC, essa «si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;

e) attrezzature e servizi. ».

Il piano programmatico/operativo può essere elaborato anche per porzioni di territorio e «contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004».

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Sant'Angelo dei Lombardi –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, inoltre, dispone (art. 2, comma 4) che il processo di formazione del PUC e di valutazione della sua sostenibilità ambientale prenda avvio con la predisposizione del Preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e contestualmente del rapporto ambientale preliminare.

La predisposizione del Preliminare del PUC di Sant'Angelo dei Lombardi ha rappresentato un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto ha consentito preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo sostenibile del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. Essa inoltre ha avviato la procedura di VAS e di VI, con la contestuale predisposizione del Rapporto ambientale preliminare. La Giunta comunale ha preso atto, con delibera n.119 del 07-11-2013 del Preliminare di Piano e del Rapporto ambientale preliminare¹.

1.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Sant'Angelo dei Lombardi

1.2.1 La struttura del PUC

In attuazione della L.R.16/2004 e del relativo Regolamento n. 5/2011 il PUC di Sant'Angelo dei Lombardi è articolato nelle due componenti *strutturale-strategica* e *programmatico-operativa*. La predisposizione del PUC così strutturato ha assunto quali riferimenti gli elementi concettuali ed operativi che caratterizzano il processo di innovazione della pianificazione urbanistica volto a rispondere alle esigenze di sostenibilità ambientale e sociale, di flessibilità, di efficacia, di

¹ Gli elaborati del Preliminare di PUC sono:

Quadro conoscitivo: TAV. A1 - Inquadramento territoriale; TAV. A2 - Beni vincolati ed altri elementi di interesse storico-culturale ed ambientale; TAV. A3.1 - Evoluzione storico-insediativa del territorio comunale; TAV. A3.2 - Il tessuto del centro storico e le sue epoche di formazione nel Piano di recupero del 1981; TAV. A4.1 - Classificazione tipologica dei tessuti urbani e delle aree edificate extraurbane -Territorio comunale; TAV. A4.2 - Classificazione tipologica dei tessuti urbani e delle aree edificate -Dettaglio centro urbano; TAV. A5 - Articolazione funzionale del territorio edificato; TAV. A6 - Attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68; TAV. A7 - Attività produttive; TAV. A8 - Reti infrastrutturali ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto; TAV. A9 - Rete delle infrastrutture per la mobilità; TAV. A10 - Reti tecnologiche di livello comunale; TAV. A11 (1-2-3-4-5) - Attuazione del PRG vigente; Relazione - R2 - Quadro conoscitivo-sintesi descrittiva.

Studi specialistici: Carta geolitologica; Carta geomorfologica; Carta idrogeologica; Carta della stabilità con Relazione allegata, studi predisposti dal dott. geol. Giuseppe Rosa.

Ai fini della predisposizione del PUC, relativamente ai caratteri agroforestali del territorio, il Comune ha fornito la la Carta dell'uso del suolo con allegata Relazione tecnica illustrativa, predisposta dal dott. agr. Massimo Nesta.

Elaborati di proposta: R1 - Documento strategico ed indicazioni strutturali; TAV. P0 - Inquadramento strutturale. Le reti nelle strategie di area vasta; TAV. P1 - Strategie complessive per il territorio comunale; TAV. P1.1 - Strategie per il sistema paesaggistico-ambientale; TAV. P1.2 - Strategie per il sistema insediativo; TAV. P2 - Indicazioni strutturali preliminari (Vincoli, tutele e vulnerabilità).

VAS: Rapporto ambientale preliminare per la VAS, contenente anche indicazioni preliminari per la predisposizione dello Studio di incidenza.

contestualizzazione delle scelte di piano non solo nello spazio ma anche nel tempo, di trasparente regolamentazione dei rapporti pubblico-privato. Esigenze queste che si sono manifestate in rapporto ai temi dell'ambiente e del paesaggio, alle dinamiche sociali ed economiche che connotano l'attuale fase storica ed ai conseguenti effetti sulla trasformazione degli assetti urbani e territoriali, al riconoscimento di nuove e più complesse relazioni territoriali.

In coerenza con il PTCP e con gli altri piani d'area vasta generali e specialistici, la componente strutturale: fissa gli obiettivi di governo del territorio ed individua le strategie atte al loro perseguimento; definisce le disposizioni di piano che hanno validità a tempo indeterminato interessando la prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio; delinea le opzioni per quelle scelte trasformative di elevato valore strategico e che hanno caratteri di lunga durata; regola gli interventi nel tessuto edificato parzialmente consolidato; differenzia le parti di territorio che non possono essere trasformate o la cui trasformabilità è soggetta a condizioni e/o limiti – in quanto connotate da valori e/o interessate da condizioni di rischio e/o comunque da vincoli – dalle aree trasformabili. Essa, inoltre, definisce – in coerenza con il PTCP – i criteri in base ai quali nell'ambito della componente operativa viene effettuato il dimensionamento del Piano.

Le disposizioni della componente strutturale hanno valore prescrittivo per quanto attiene al recepimento e/o definizione di vincoli o limitazioni agli usi ed alle trasformazioni ed alla definizione delle misure di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione delle aree interessate. Esse, inoltre, contengono gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni ed i criteri a cui si attribuisce validità di lungo termine volti ad orientare i contenuti dei piani operativi.

La componente operativa individua e disciplina le trasformazioni urbanistiche e edilizie, nell'ambito delle aree trasformabili indicate nella componente strutturale, da realizzare nel breve periodo. Le disposizioni hanno valore prescrittivo e conformativo della proprietà fondiaria in senso espropriativo o edificatorio ed hanno validità per un arco temporale definito, individuato in un quinquennio.

1.2.2 I documenti costitutivi del PUC

Il PUC è costituito dagli elaborati della componente strutturale-strategica e da quella della componente programmatico-operativa. Il quadro conoscitivo predisposto nell'ambito del Preliminare è stato aggiornato ed integrato con ulteriori analisi; esso è quindi costituito dagli elaborati predisposti nell'ambito del Preliminare rimasti invariati e da quelli che sono stati aggiornati o predisposti ex novo, come si riporta nella tabella che segue.

RELAZIONE GENERALE (aggiornamento aprile 2019)

Quadro conoscitivo:

A1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE scala 1:50.000 (PRELIMINARE 2013)

A1.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA - PIANO TERRITORIALE REGIONALE –PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (marzo 2016)

A1.2 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA - PIANI STRALCIO DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLE AUTORITA' DI BACINO E ALTRE DISPOSIZIONI SOVRAORDINATE scala 1:10.000 (giugno 2017)

A2 - BENI VINCOLATI ED ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE ED AMBIENTALE scala 1:10.000 (aggiornamento aprile 2019)

A2.1 - AREE DANNEGGIATE E/O PERCORSE DAL FUOCO scala 1:10.000 (aggiornamento giugno 2017)

A2.2 - Carta dei corsi d'acqua con le "fasce di pertinenza idraulica ai sensi del R.D. 25 luglio 1904 n. 523 e del punto 1.7 Allegato 1 della Legge regionale 14/82" e delle aree di salvaguardia delle sorgenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (redazione aprile 2019)

A3.1 - EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE scala 1:10.000 (aggiornamento marzo 2016)

A3.2 - IL TESSUTO DEL CENTRO STORICO E LE SUE EPOCHE DI FORMAZIONE NEL PIANO DI RECUPERO DEL 1981 scala 1:2.000 (PRELIMINARE 2013)

A4.1 - CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DEI TESSUTI URBANI E DELLE AREE EDIFICATE EXTRAURBANE – Territorio comunale scala 1:10.000 (aggiornamento marzo 2016)

A4.2 - CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DEI TESSUTI URBANI E DELLE AREE EDIFICATE EXTRAURBANE - Dettaglio centro urbano scala 1:5.000 (aggiornamento marzo 2016)

A5 - ARTICOLAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO scala 1:5.000 (aggiornamento giugno 2017)

A6 - ATTREZZATURE PUBBLICHE DI CUI AL D.I. 1444/68 scala 1:2.000 (aggiornamento marzo 2016)

A7 - ATTIVITA' PRODUTTIVE scala 1:10.000 (aggiornamento giugno 2017)

A8 - RETI INFRASTRUTTURALI ED IMPIANTI TECNOLOGICI E SPECIALI E RELATIVE FASCE DI RISPETTO scala 1:10.000 (aggiornamento aprile 2019)

A9 - RETE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' scala 1:10.000 (aggiornamento aprile 2019)

A10 - RETI TECNOLOGICHE DI LIVELLO COMUNALE scala 1:10.000 (PRELIMINARE 2013)

A11.1 - ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE - Zona A1 - Zona A2 scala 1:2.000 (PRELIMINARE 2013)

A11.2 - ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE - Zone B1 - Zone B2 scala 1:5.000 (PRELIMINARE 2013)

A11.3 - ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE - Zone C1 - Zone C2 scala 1:5.000 (PRELIMINARE 2013)

A11.4 - ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE -Zone D1 - Zone D2 - Zone D3 scala 1:5.000 (PRELIMINARE 2013)

A11.5 - ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE - Zone F2 - Zone F3 - Zone F4 - Zone F5 scala 1:5.000 (PRELIMINARE 2013)

A12 - ISTANZE DI CONDONO EDILIZIO AI SENSI DELLE LL.. 47/1985, 724/1994, 326/2003 scala 1:10.000 (marzo 2016)

Progetto di piano

Piano strutturale:

Ps 1 - TUTELE E TRASFORMABILITA' scala 1:10.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 2 - SCENARIO STRATEGICO (aggiornamento giugno 2017)

Ps 3 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:10.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 3.1 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 3.2 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 3.2 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 3.4 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps 3.5 - DISCIPLINA STRUTTURALE e compatibilità geologica scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Ps3 ALLEGATO 1 ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA ALLA SCALA COMUNALE (redazione aprile 2019)

Ps3 ALLEGATO 2 ARTICOLAZIONE FUNZIONALE DELLA RETE ECOLOGICA ALLA SCALA COMUNALE E DETTAGLIO DELLE FASCE FLUVIALI PRINCIPALI (già Ps3 ALLEGATO - INDIRIZZI DI TUTELA AMBIENTALE) (aggiornamento aprile 2019)

Ps 4 - ARTICOLAZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO DI SCALA COMUNALE scala 1:10.000 (marzo 2016)

PS 4 ALLEGATO - SCHEDE DESCRITTIVO-NORMATIVE DELL'ARTICOLAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO ALLA SCALA COMUNALE (redazione aprile 2019)

Ps 5 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE (aggiornamento aprile 2019)

Primo piano operativo:

Po 1 - DISCIPLINA DEL PIANO OPERATIVO scala 1:5.000 (aggiornamento aprile 2019)

Po 2 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO (aggiornamento aprile 2019)

Po 3 – ATTO DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI (aggiornamento aprile 2019)

Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA –RAPPORTO AMBIENTALE (giugno 2017)

ALLEGATO 1 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA (giugno 2017)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - SINTESI NON TECNICA (giugno 2017)

Elaborati dello studio geologico-tecnico e sismico

Inoltre, ai fini della predisposizione del PUC, il Comune ha fornito la “Carta dell’uso del suolo del territorio comunale” con allegata Relazione tecnica illustrativa redatti dall’agronomo².

² La Carta dell’uso del suolo con allegata Relazione tecnica illustrativa è stata redatta dal dott. agr. Massimo Nesta, incaricato dal Comune.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi, delle strategie e della disciplina del PUC, per la Valutazione ambientale strategica e la Valutazione di incidenza nonché per il monitoraggio dell'attuazione del piano.

Il quadro conoscitivo, per la maggior parte predisposto nell'ambito del Preliminare, è stato integrato ed aggiornato per la redazione della proposta di PUC. Esso è stato organizzato in coerenza con i tematismi indicati dalle disposizioni sovraordinate ed orientato a fornire tutti gli elementi utili alla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e delle sue dinamiche evolutive.

Nella presente relazione si riporta la descrizione e valutazione dei caratteri, delle dinamiche e delle relazioni che connotano le componenti del territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, volte ad individuare le peculiarità dell'organizzazione fisica e funzionale ed i suoi processi evolutivi, i valori e le opportunità, le problematiche e le esigenze, anche considerando il sistema di relazioni con il contesto sovracomunale. Vengono altresì descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal Piano territoriale regionale (PTR) con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi (54,7 kmq circa; 4.147 residenti al dicembre 2014) occupa una posizione centrale nel territorio irpino dell'alto Ofanto, a nord del massiccio del Cervialto³ nella parte orientale dei Monti Picentini, che costituiscono riferimento dominante nelle prospettive panoramiche di lungo raggio e principale patrimonio di naturalità del comprensorio.

Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi confina con quelli di Nusco, Torella dei Lombardi, Villamaina, Rocca San Felice, Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Lioni.

Il centro capoluogo sorge sulla sommità di un'altura (870 m s.l.m.) alla cui base settentrionale scorre l'asta superiore del torrente Fredane⁴ e dalle cui pendici hanno origine alcuni affluenti torrentizi dell'Ofanto. Nel territorio, dalla morfologia notevolmente articolata, sorgono numerose formazioni insediative minori, sia di tipo accentrato/compatto che di tipo sparso/rado.

Le principali relazioni territoriali a grande raggio, supportate dall'arteria stradale dell'Appia (SS 7 e sue diramazioni), si polarizzano, verso occidente, sul capoluogo provinciale e il suo intorno urbano, in cui si concentrano i servizi pubblici e privati di livello superiore e, secondariamente, ad oriente sul Melfese, sede di importanti attività industriali. Alla scala locale, spiccano gli scambi soprattutto con Lioni, principale centro commerciale del comprensorio, e con Montella, centro turistico di rango regionale e sede di uffici pubblici di livello sovracomunale.

Per la presenza di numerosi servizi di livello territoriale, il comune svolge un ruolo di riferimento alla scala sovracomunale nell'ambito territoriale dell'Alta Irpinia, ruolo di cui tuttavia non sono attualmente valorizzate le molteplici potenzialità ai fini dello sviluppo socio-economico della città.

2.2 Le connessioni ecologiche alla scala vasta

Il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi si colloca – come accennato – in posizione nodale fra la valle dell'Ofanto, marginata a sud dai Monti Picentini, e le valli del Fredane e dell'Ufita, intervallate dalle dorsali alto-collinari del monte Forcuto e della Baronina. Esso svolge perciò un ruolo importante nell'ambito della rete ecologica alla scala sovralocale, non soltanto per la presenza

³ Le cui cime più prossime a Sant'Angelo sono il Montagnone (1490 m s.l.m.), il M. Ramatico (1278 m s.l.m.) e il M. Oppido (1034 m s.l.m.).

⁴ Affluente del Calore, che costituisce componente non secondaria del bacino del Volturno.

di risorse ambientali di grande rilevanza e di aree protette, ma anche in quanto si configura come un ambito di convergenza dei corridoi ecologici alla scala regionale e sovraregionale.

Questa caratterizzazione risulta evidente nelle indicazioni del PTCP relative alla Rete ecologica provinciale (REP). In particolare, nell'elaborato cartografico *P04 Rete ecologica* del PTCP il territorio comunale viene interessato da due "Direttrici polifunzionali REP" (indicate come "collegamenti tra le aree protette") individuate sulla base di componenti diverse della rete ecologica, di cui le Aree Natura 2000 costituiscono "Aree nucleo REP" (*Core Areas*) di scala vasta. La prima direttrice – indicata come collegamento "Parco dei Monti Picentini-ZPS Boschi e sorgenti della Baronia" – attraversa la parte occidentale del territorio di Sant'Angelo, ricomprendendo il SIC *Querceta della Incoronata (Nusco)*, in gran parte individuato anche come elemento di interesse faunistico - Zone di ripopolamento e cattura, ed il SIC *Alta Valle del fiume Ofanto*. L'altra direttrice, ad oriente – indicata come collegamento "SIC Bosco di Zampaglione-SIC Lago di Conza-Boschi di Guardia Lombardi" – ricomprende il SIC *Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta*, in parte ricadente nel territorio comunale di Sant'Angelo, e le aree boscate presenti a nord-est dell'abitato ed intercetta il corridoio ecologico dell'Ofanto, che a sud lambisce il territorio comunale.

2.3 L'inquadramento paesaggistico

Il Piano territoriale regionale, nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Sant'Angelo dei Lombardi prevalentemente nell'Ambito n. 31 "Valle dell'Ofanto"; la parte settentrionale del comune ricade nell'Ambito n. 20 "Colline dell'Ufita", mentre una zona ad ovest è inclusa nell'area di intersezione tra gli ambiti n. 31 e n. 30 "Monte Terminio".

Il PTCP adottato individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento ai "Sottosistemi del Territorio rurale aperto" definiti dal PTR.

I paesaggi del territorio di Sant'Angelo dei Lombardi sono classificati in prevalenza come facenti parte dell'Unità di Paesaggio n. 22_3 "Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso agricolo ma con presenza significativa di aree naturali". Le restanti parti del territorio sono individuate come facente parte delle Unità di paesaggio n. 22_4 "Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali", a nord-est; n. 22_2 "Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate" a sud-est e sud-ovest; n. 21_3 "Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso prevalentemente agricolo", a nord-ovest; una più limitata area, all'estremo nord-orientale, partecipa alla unità di paesaggio n. 17_2 "Versanti delle incisioni dei rilievi dei complessi argillosi marnosi".

Le Unità di paesaggio nn. 22_2, 22_3 e 22_4 corrispondono ai sottosistemi del "Territorio rurale aperto" (delineati nel PTR e riportati nel PTCP) n. 22 "Colline dell'Ofanto", mentre la n. 21_3 corrisponde al sotto-sistema n. 21 "Colline del Calore Iripino e dell'Ufita" e la n. 17_2 al sottosistema "Colline dell'Alta Iripinia".

2.4 Il sistema di relazioni insediative con il contesto

Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi, per la presenza di numerosi servizi di livello territoriale, svolge un ruolo primario di riferimento alla scala sovracomunale nell'ambito territoriale dell'Alta Iripinia, ruolo di cui tuttavia, come più dettagliatamente si dirà in seguito, non sono attualmente valorizzate le molteplici potenzialità ai fini dello sviluppo socio-economico del comune.

Sant'Angelo dei Lombardi è sede di Uffici della Regione, di un Ospedale, di un istituto penitenziario, di diverse scuole medie superiori ed anche di corsi universitari. La presenza di tali

funzioni produce significativi flussi gravitazionali sul comune che sono tuttavia caratterizzati da un marcato pendolarismo. In parte ciò è dovuto, probabilmente, alla buona accessibilità carrabile che rende più celere ed agevole il rientro nelle sedi di provenienza dei visitatori occasionali e, forse, degli stessi addetti alle attività superiori, qualora residenti fuori comune ma a non grande distanza. In parte, i fattori di attrazione che configurano Sant'Angelo dei Lombardi come riferimento comprensoriale non sono supportati da un adeguato sistema di servizi privati.

Ma va anche considerato che, all'interno dell'ambito territoriale che include anche i comuni contermini già elencati, i centri di Lioni e di Montella svolgono un importante ruolo di riferimento territoriale per le attività terziario-amministrative.

Il sistema dei collegamenti è costituito attualmente soltanto dalla viabilità carrabile, poiché la linea ferroviaria Avellino - Rocchetta Sant'Antonio che corre quasi parallela all'Ofanto (con stazioni a Bagnoli Irpino, Nusco, S. Angelo – in territorio di Lioni –, Morra de Sanctis, Conza e Calitri) non è attualmente più in esercizio. I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dalla strada a scorrimento veloce Ofantina (SS 7 bis) e da quella Fondovalle Sele (SS 691), due strade statali con caratteristiche moderne di sezione e, ancor più, di tracciato, oltre che da altre strade statali e/o provinciali (n. 91, 303, 425) e da vie di distribuzione locale.

2.5 I capisaldi dell'identità storica e paesaggistica del territorio comunale

2.5.1 L'evoluzione dell'assetto storico del territorio e della città

Le alture collinari della valle dell'Ofanto conservano testimonianza di insediamenti risalenti fino al IX sec. a.C. (Cairano, Calitri, Bisaccia) appartenenti alla cultura denominata "di Oliveto⁵-Cairano": un gruppo etnico di provenienza probabilmente balcanica che, risalendo l'Appennino dalle pianure pugliesi, ha progressivamente occupato anche siti della valle del Sele (VIII sec. a.C.) praticando un'agricoltura di sussistenza con stili di vita austeri (solo nella seconda età del ferro, VII-VI sec. a. C., compaiono nelle tombe ornamenti e gioielli in bronzo e ceramiche di importazione, indizio sia di minore povertà che di evidente diversificazione sociale con l'emergere di un ceto relativamente ricco).

Mentre sulle coste si registravano le fondazioni urbane della colonizzazione greca (VIII-VI sec. a.C.), le zone interne della Campania⁶, specie quelle abitate da popolazioni osco-sannite⁷, vedevano una organizzazione insediativa costituita generalmente da piccoli villaggi tribali (*vici* e *pagi*), inseriti in "reti" di scambio, anche di tipo economico, connesse con siti singolari di carattere religioso, i cosiddetti "santuari". Nel territorio del Formicoso, nella valletta di Ansante (Rocca San Felice), il santuario della dea Mefite fu importantissimo sia per raggio di attrazione, che includeva anche centri greci ed etruschi del litorale e delle piane costiere, sia per durata del culto, documentato dal VI sec. a.C. fino almeno al I sec. a.C. (Virgilio colloca nei suoi pressi i *saevi spiracula Ditis*, Eneide, VII, 568).

Con la conquista romana, anche in relazione alla costruzione di vere e proprie infrastrutture stradali e all'appoderamento colonizzatore di territori coltivabili assegnati a veterani dell'esercito, anche nel sistema insediativo dell'Irpinia emersero via via centri propriamente urbani (Aeclanum, Compsa, Trevicum, Aquilonia, Romulea, Taurasia, Ferentum⁸).

⁵ Oliveto Citra, nella valle del Sele, località sistematicamente oggetto di scavi e studi al pari di Cairano, nella valle dell'Ofanto.

⁶ Allora tale denominazione si riferiva alla sola piana costiera fra il Volturno a nord, i monti Lattari a sud e ad est il Partenio e i monti di Sarno e di Cava.

⁷ Cui appartenevano gli Hirpini.

⁸ Si ritiene che Lioni possa in origine esserne stato un casale.

Solo l'instaurarsi della dominazione longobarda (VI sec. d.C.) produsse novità nel sistema insediativo, con la fondazione di centri fortificati (tra essi Sant'Angelo dei Lombardi) e la riarticolazione delle gerarchie: Beneventum nuova capitale "regionale", Conza sede di gastaldato.

Il ruolo di Sant'Angelo dei Lombardi crebbe abbastanza celermente: era sede di diocesi vescovile già nel XII secolo restandolo fino ad oggi (nel 1513 vi fu inclusa anche la diocesi di Bisaccia e nel 1921 quella di Conza).

Nel suo contado, intorno al 1133, san Guglielmo da Vercelli fondò l'Abbazia "al Goletto" nella quale si spense nel 1142: in origine un monastero doppio, con prevalenza della componente femminile, che visse il massimo splendore nel periodo normanno-svevo e agli inizi di quello angioino, declinando poi tra XIV e XV secolo. Nel 1505 fu soppresso come monastero femminile e annesso all'Abbazia di Montevergine, fino alla completa soppressione del 1807⁹.

La struttura urbana del centro di fondazione era imperniata fundamentalmente su due poli principali: la Cattedrale e il Castello. Ancora oggi nella lettura della trama viaria del centro storico si ravvisa un asse centrale, Via Vittorio Emanuele, ai lati del quale si sviluppano dense cortine edilizie incernierate sulla Cattedrale, mentre il resto dell'agglomerato urbano confluisce intorno al Castello, elemento non solo simbolico di riferimento.

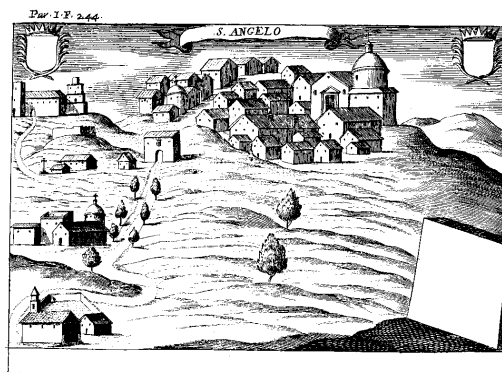
Questo primo nucleo insediativo può considerarsi una struttura urbana definita già in epoca normanna; la sua progressiva espansione ed articolazione si consoliderà nei secoli tra il X e la seconda metà del XVII.

In quest'arco di tempo la popolazione e le attività agro-pastorali si incrementarono, si differenziarono le colture e si costituirono le contrade nelle campagne circostanti. Tali trasformazioni territoriali avvennero anche in funzione dell'influenza esercitata sia dai Benedettini del Goletto, sia dai Francescani insediati nel Convento di S. Marco. In rapporto a questi due grandi ordini monastici si articolano anche le proprietà fondiari e ad essi si riferirono i relativi esponenti politici, ai Benedettini quelli legati ai grandi feudatari (la città appartenne in feudo ai Caracciolo, ai Carafa e agli Imperiale) e ai Francescani quelli raccolti intorno all'*ecclesia* locale e alla cattedra vescovile.

Nella seconda metà del 1600 disastrosi eventi sismici distrussero quasi completamente l'abitato. Le cronache del tempo riferiscono infatti di danni ingenti alle cose e alle persone tanto da indurre il vescovo a richiedere significativi sgravi fiscali al potere centrale. Altri eventi sismici colpirono ancora questo territorio: fra questi si ricorda quello del 1732 che danneggiò in particolare l'Abbazia del Goletto.

Il ripristino edilizio e il recupero architettonico di Sant'Angelo dei Lombardi avvennero dunque successivamente a tali calamità. Furono ristrutturati il Castello, la Cattedrale, il Convento di S. Marco; si edificò il Borgo "storico" di San Rocco; furono costruiti molti palazzi signorili (grosso modo conservati nella loro originaria definizione fino al sisma del 1980).

Immagine tratta da: Giovanni Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, 1703



⁹ Il corpo di San Guglielmo fu allora traslato a Montevergine.

Nell'età contemporanea pochi sono gli elementi rilevanti da citare prima dell'ultimo grande terremoto: in un passato relativamente recente si è provveduto alla sistemazione di piazza De Sanctis, considerata tramite di accesso tra il centro storico e il "nuovo" borgo S. Rocco. È invece l'edilizia residenziale privata, sorta al di fuori di una organica pianificazione, quella che nei decenni scorsi ha avuto un forte impulso e che ha generato quel disordine urbano ancora oggi facilmente ravvisabile, reso ancora più evidente dai danni prodotti dal terremoto del novembre 1980 e dai disarticolati e mal distribuiti interventi della ricostruzione.

Le trasformazioni più rilevanti della seconda metà del secolo XX si realizzano negli ultimi tre decenni, soprattutto con gli interventi di ricostruzione ed espansione insediativa successivi al sisma del 1980.

La ricostruzione dell'evoluzione storico-insediativa del territorio comunale evidenzia l'estensione e le forme delle espansioni insediative realizzate in diversi periodi storici riferiti alle datazioni della cartografia disponibile – per il centro storico anche agli studi del *Piano di recupero* del 1981 – e precisamente: cartografia I.T.M. 1870-1871, scala 1/50.000; cartografia I.G.M. 1955, scala 1/25.000; cartografia Alisud 1982, scala 1/5000; cartografia SFM 1999, scala 1/5000 per l'intero territorio comunale e 1/2000 per il centro urbano; aggiornamenti operati dall'Ufficio tecnico comunale per le principali trasformazioni degli ultimi anni.

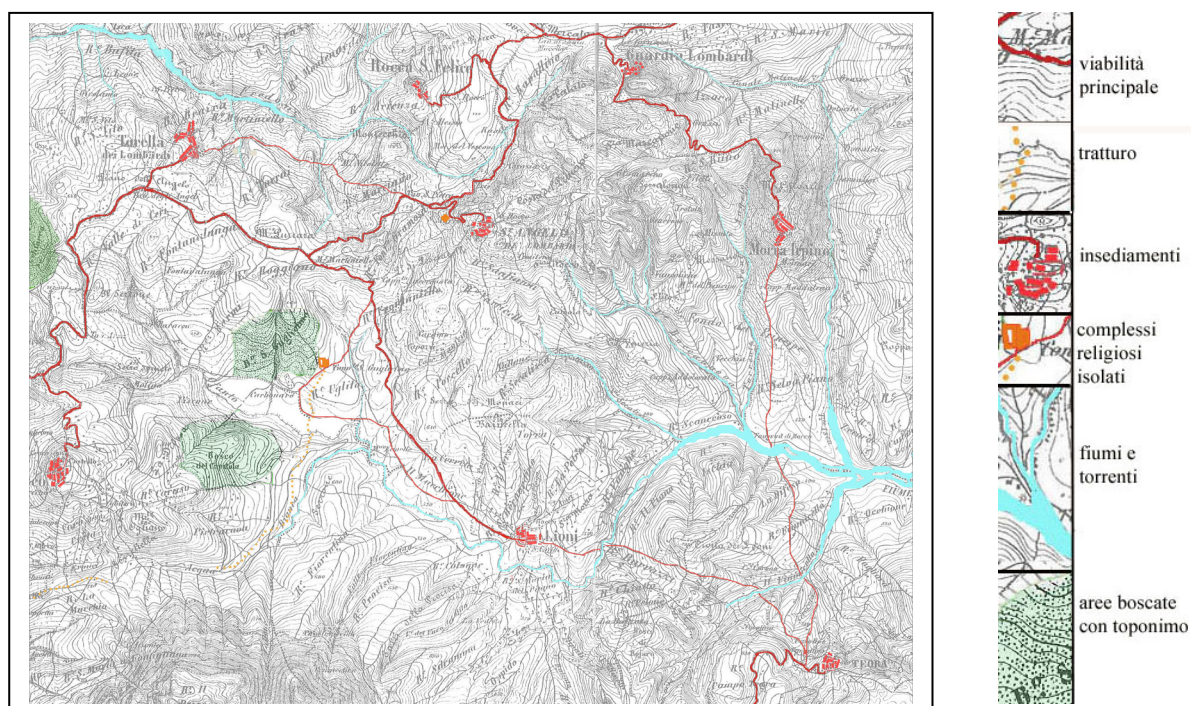
Per il centro urbano e le relative espansioni, la periodizzazione della formazione dell'impianto è stata quindi articolata con riferimento alle seguenti scansioni temporali:

- secoli IX-XIX;
- seconda metà secolo XIX - prima metà secolo XX;
- 1956-1982;
- 1983-2014.

Per le aree del territorio extraurbano sono individuati, oltre a pochi casi di piccoli aggregati rurali riportati nella cartografia ITM del 1870-1871, gli aggregati edilizi e l'edificato arteriale che si sono formati prevalentemente nella seconda metà del XX secolo, talvolta intorno a preesistenze di aggregati storici.

Guardando al contesto in cui si colloca il comune di Sant'Angelo dei Lombardi, nella seconda metà del XIX secolo i caratteri dominanti della struttura territoriale emergono con evidenza nell'articolazione del sistema insediativo – connotata da centri isolati spesso in posizione dominante rispetto al contesto, connessi da una rete rada di strade (le principali, nella cartografia I.G.M. del 1870-1871, sono indicate come strade "a fondo artificiale di 3° livello"), e da piccoli nuclei rurali – e nella presenza di pochi complessi religiosi esterni ai centri, tra i quali l'abbazia del Goletto (in adiacenza alla quale la carta storica dell'ITM segnala un piccolo tratturo), nelle componenti strutturanti dell'assetto naturalistico-ambientale, con il sistema idrografico (il fiume Ofanto, i torrenti, i "fossi") e le aree boscate, alcune delle quali indicate con toponimi (il "B° S.Guglielmo", il "B° Rocca S. Felice", il "B° del Capitolo" ecc).

Principali componenti della struttura storica del contesto al 1870-1871 (base cartografica Istituto Topografico Militare 1870-1871, stralci Foglio 186 I-IV, originali scala 1/50.000)



Dalla lettura della cartografia I.G.M. aggiornata al 1955, emerge che alla metà del XX secolo, mentre i centri urbani conservano sostanzialmente la configurazione e le dimensioni del secolo precedente, il territorio extraurbano si presenta modificato, oltre che per l'incremento dell'edilizia rurale, soprattutto per la realizzazione o la sistemazione della rete viaria e la presenza della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio, realizzata alla fine dell'800.

2.5.2 Le permanenze ed i valori storico-culturali

Nonostante le distruzioni prodotte dai sismi nel corso dei secoli, la storia ha lasciato importanti testimonianze sul territorio.

L'insediamento storico del capoluogo, pur in parte ricostruito dopo il sisma del 1980, costituisce uno dei più importanti esempi di centro medioevale presenti in Campania. Se ancora oggi è possibile ammirarne l'organizzazione della struttura urbanistica complessiva, nonostante gli ingenti danni e distruzioni prodotte in quella tragica serata del 23 novembre 1980, lo si deve al Piano di recupero curato, con la collaborazione della Soprintendenza ai beni architettonici, dalla "Commissione tecnica per i beni culturali" coordinata da Antonio Iannello, che ha imposto regole rigorose per la ricostruzione e la riparazione degli edifici tali da confermare l'assetto storico dell'abitato e, con esso, la memoria e l'identità dei luoghi.

Oltre al valore storico di insieme del centro urbano, si segnalano diversi immobili di interesse storico-architettonico, molti dei quali vincolati ai sensi del Dlgs 42/2004 (ex L. 1089/1939), presenti all'interno dell'abitato – come il *Palazzo Donadio*, *Casa Loreto*, *Casa Cecere*, oltre al Castello e agli immobili circostanti ed alla Cattedrale – o ubicati nel territorio extraurbano: l'Abbazia del Goleto nel cui complesso si identifica anche un sito di interesse archeologico, il Convento di San Marco, su uno sperone da cui si ammira il panorama del territorio circostante, la Chiesa di Sant'Antonio.

In particolare, la facciata di Sant'Antonio conserva un portale marmoreo rinascimentale sormontato dallo stemma settecentesco del papa Clemente XIV (Giovanni Vincenzo Ganganelli, già

francescano nell'attiguo convento) e nell'interno i sarcofagi cinquecenteschi di Leonardo Caracciolo, di Angiolo Cecere e della moglie Caterina.

La chiesa di San Rocco, nell'omonimo Borgo, conserva un portale proveniente dall'Abbazia del Goletto.

La Cattedrale, fondata nel sec. XI, ricostruita nel XVI, restaurata dopo l'ultimo terremoto, presenta un portale del tardo Rinascimento sormontato da statue. Nell'interno si conservano il seicentesco sepolcro Cecere con statua giacente del defunto e un rilievo con la Madonna e il Bambino, nonché (tutti manufatti settecenteschi) un coro ligneo di artigianato locale, un organo in legno intagliato di anonimo napoletano, l'altare maggiore (su cui sono stati collocati un'urna e un Crocefisso provenienti dall'Abbazia del Goletto) e un dipinto di Domenico Antonio Vaccaro.

La Casa Cecere conserva un portale del 1537 e, nella corte, un altro portale ed elementi scultorei.

Il Castello, di origine longobarda, fu riconfigurato nel 1758 dal principe Placido Imperiale; dopo il terremoto del 1980 il restauro ha tentato di documentarne la complessa e interessante stratificazione.

Il Convento di Santa Maria delle Grazie, fondato nel 1623, ormai ridotto a rudere, conservava importanti opere d'arte, frammenti delle quali sono collocate ora nei depositi della Curia.

L'ex convento di San Marco, che ospitò i papi Sisto V e Clemente XIV, è stato parzialmente ricostruito dopo il sisma: conserva alcune monumentali tombe cinquecentesche e numerosi pregevoli dipinti.

L'Abbazia di San Guglielmo al Goletto, anch'essa oggetto di interventi di restauro dopo il sisma del 1980, presenta un primo chiostro su cui prospettano i ruderi imponenti della settecentesca chiesa maggiore di Domenico Antonio Vaccaro e, in adiacenza, le due bellissime chiese medievali sovrapposte, in stile romanico pugliese (XII-XIII sec.). Sul secondo chiostro incombe la torre di difesa «eretta nel 1152 dalla badessa Feronia coi grandi blocchi marmorei del mausoleo funerario del centurione Marco Paccio Marcello, della IV Legione Scitica»¹⁰.

Il capitolo I dell'Appendice alla presente Relazione "Note sugli elementi di interesse archeologico presenti nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi" contiene un approfondimento relativo al patrimonio storico-culturale di interesse archeologico, richiesto dalla competente Soprintendenza ai fini dell'espressione del parere sul PUC adottato nel 2017. L'Appendice riporta alcune integrazioni rispetto al documento trasmesso alla Soprintendenza conseguenti all'adeguamento delle Norme tecniche di attuazione del piano strutturale alle osservazioni espresse dalla Provincia di Avellino sul PUC adottato.

2.5.3 Le componenti strutturali del paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)¹¹ viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto

¹⁰ Aa.Vv., *Campania*, Touring Club Italiano – La Biblioteca di Repubblica, Milano 2005, p. 460.

¹¹ La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.

ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

Il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, come si è già accennato, è parte dell'alta valle dell'Ofanto ed è compreso tra le pendici dei Monti Picentini, a sud ed a sud-ovest, e le dorsali altocollinari del monte Forcuto e della Baronìa. Esso presenta una morfologia articolata: a sud del centro urbano, i caratteri geomorfologici salienti si riconoscono principalmente nei rilievi collinari che si susseguono con declivi ondulati, solcati da incisioni spesso bordate da vegetazione riparia, con coltivazioni di seminativo asciutto, con rara presenza di zone alberate (seminativo arborato). Il settore sud-occidentale presenta analoghi caratteri morfologici ed è anch'esso coltivato a seminativo asciutto, con più diffusa presenza, tuttavia, di aree arborate, e, al margine occidentale, con estese aree di pascolo cespugliato; la parte più a nord è caratterizzata da un mosaico di zone boscate, pascoli e zone coltivate con seminativo asciutto; in tale settore sono incluse l'ampia area del SIC *Querceta della Incoronata (Nusco)* e, con questo connessa, parte del SIC *Alta Valle del fiume Ofanto*. Lungo il confine meridionale, in due tratti, ad est e ad ovest, il territorio comunale viene costeggiato dal fiume Ofanto.

Nel territorio nord-occidentale emerge quale segno strutturante del paesaggio il torrente Fredane, che attraversa un'area connotata da rilievi ondulati e dalla prevalenza di suoli coltivati con seminativo asciutto ma con un diffusa presenza di zone a pascolo e zone boscate.

A nord-est, una serie di rilievi più accentuati ed un fitto reticolo idrografico caratterizzano un'ampia zona prevalentemente boscata – che si estende anche al margine settentrionale del centro urbano – ma in cui sono diffusamente presenti anche aree a pascolo, delineando un paesaggio con una valenza prettamente naturalistica che si estende oltre i confini comunali nel territorio di Guardia Lombardi e di Morra de Sanctis; la parte più settentrionale ricade nel SIC *Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta*.

I caratteri paesaggistici dominanti dell'area a nord del centro urbano si riconoscono nei rilievi ondulati che dai pendii boscati adiacenti all'abitato di Sant'Angelo si estendono fino ed oltre il confine comunale; è un'area prevalentemente coltivata a seminativo ma con una diffusa presenza di zone a pascolo – con estensioni maggiori ad ovest – e, come si è detto, di aree boscate.

La rete idrografica caratterizza in maniera peculiare il paesaggio, sia con il torrente Fredane e con alcuni tratti del corso del fiume Ofanto, sia con il reticolo dei corsi minori che con la vegetazione riparia caratterizzano il paesaggio agrario. E ad essi si aggiungono le sorgenti e “fontane” presenti in diverse zone ed il bacino di origine artificiale noto come “laghetto di Porrara” – che oggi si presenta in gran parte bordato da vegetazione e canneti ed è utilizzato per la pesca sportiva – nonché lo specchio d'acqua che si è formato in conseguenza del sisma del 1980.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende quattro tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

a) il paesaggio insediativo di matrice storica, paesaggio intrinsecamente di valore:

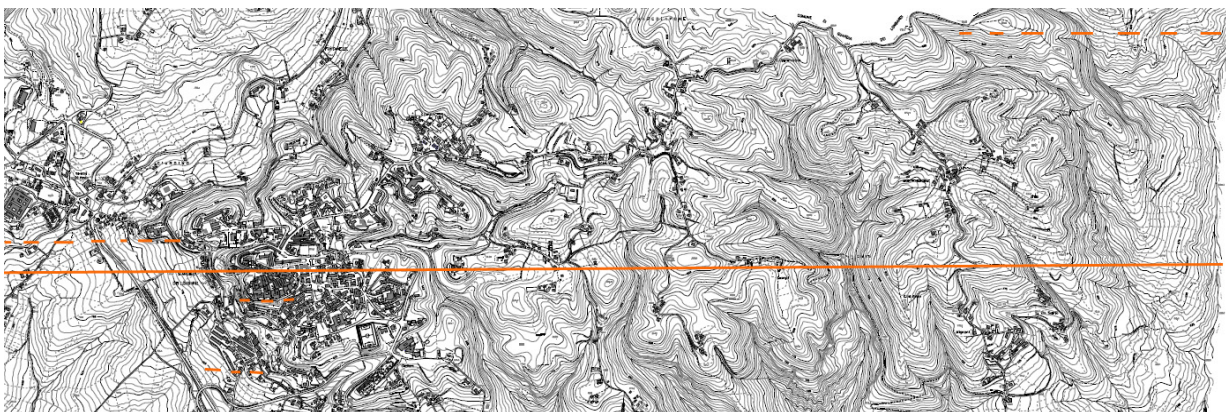
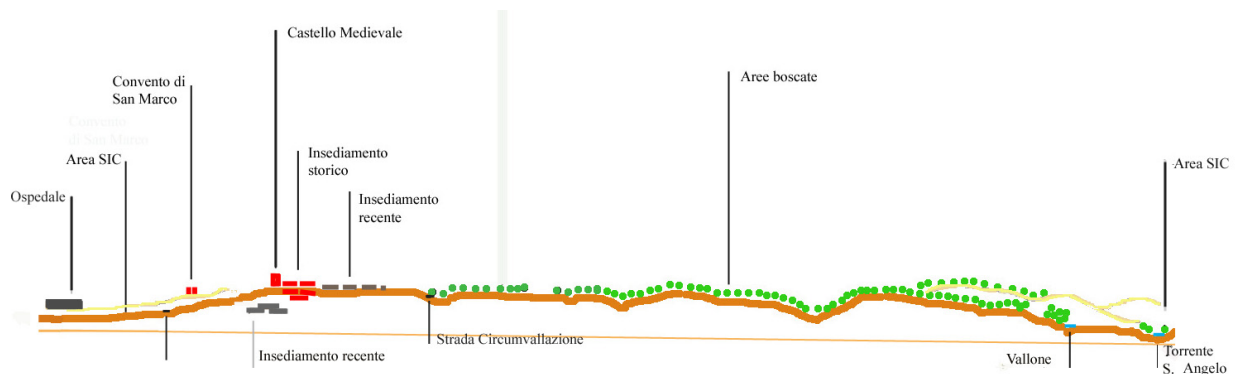
a.1) l'insediamento storico, che dalla sommità del colle con la sua compattezza e con le emergenze monumentali del castello e della Cattedrale domina il contesto, non solo sotto il profilo paesaggistico-percettivo ma in quanto espressione materiale della memoria storica dei processi e delle vicende che nel corso dei secoli hanno portato alla sua edificazione, alla distruzione ed alla ricostruzione;

a.2) gli ambiti caratterizzati dalla presenza dei complessi religiosi del Convento di San Marco, anch'esso posto in posizione sommitale e dell'Abbazia del Goleto, in prossimità della quale passava un antico tratturo, e l'area dei ruderi del convento di S. Maria delle Grazie;

b) il paesaggio dell'espansione residenziale e della dispersione edilizia, connotato da criticità strutturali e formali:

b.1) le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;

b.2) gli insediamenti del territorio agricolo costituiti da aggregati e "filamenti" edificati che negli ultimi decenni si sono realizzati in maniera diffusa.



Tra i principali fattori di criticità di origine antropica, oltre alla diffusa presenza di fenomeni di dispersione edilizia nel territorio agricolo e l'incongruente inserimento nel contesto degli insediamenti residenziali di formazione recente, va ricordata anche la presenza di tre cave che alterano la integrità della morfologia naturale del territorio e producono un notevole impatto sotto il profilo paesaggistico-percettivo.

L'analisi dei caratteri paesaggistici del territorio comunale, degli elementi di valore e delle criticità è riportata nel paragrafo 3.5 della presente Relazione e, in maniera dettagliata, nell'Allegato alla Tav. Ps 4 "Schede descrittivo-normative dell'articolazione delle unità di paesaggio alla scala comunale".

2.6 Valori e criticità della struttura ambientale e del territorio rurale aperto

2.6.1 L'assetto geomorfologico ed idrogeologico ed i rischi naturali¹²

Inquadramento geologico strutturale

Le unità stratigrafico-strutturali affioranti nel territorio comunale sono costituite da depositi arenaceo-conglomeratici ed argillosi del ciclo Pliocene inferiore medio, in discordanza su tutte le unità sottostanti, e dal flysch rosso delle unità lagonegresi. Quest'ultime comprendono terreni calcareo-marnosi, argillosi, silicei e quarzo-arenitici di età compresa tra l'Anisico e l'Aquitano-Langhiano. Si rinvengono, altresì, terreni quaternari recenti rappresentati da vari depositi di ambiente continentale, distinguibili in alluvioni di fondo valle e alluvioni antiche sospese, nonché in detriti derivanti dallo smantellamento di antichi corpi di frane.

Il centro abitato, in particolare, è attestato alla sommità di una dorsale costituita alla base da argille grigio azzurre passanti verso l'alto, dapprima a sabbie e poi a conglomerati. Questi ultimi raggiungono lo spessore massimo di 50 - 60 mt e sono ricoperti da uno strato d'alterazione di spessore variabile da zona a zona. Le argille azzurre basali affiorano per poche decine di metri, ma il loro spessore è di alcune centinaia di metri come è possibile osservare nella valle dell'Ofanto.

L'area è stata interessata da diverse fasi tettoniche compressive. Le più importanti sono quelle mioceniche, ma le più evidenti, riconoscibili anche in superficie, sono le strutture plicative medio plioceniche che hanno dato origine alla sinclinale dell'Ofanto delimitata a nord dall'anticlinale di M. Mattina e a sud dall'anticlinale di Pescopagano che, a causa di un'accentuata depressione assiale, scompare nei pressi della Sella di Conza.

Successivamente, tra il Pliocene medio e il Quaternario, la faglia trascorrente sinistra, originatasi lungo la linea Bagnoli Irpino-Torrente Calaggio, ha troncato verso ovest sia la sinclinale dell'alto Ofanto sia l'anticlinale di M. Mattina, le ha traslate di 8 km circa verso nord-est e ne ha modificato la direzione degli assi: da NW-SE a W-E.

Altre fasi tettoniche di lieve entità hanno continuato ad interessare l'area in esame e ciò evidenzia la particolare sismicità dell'Irpinia.

A seguito del sisma del 23 novembre 1980, nel pacco dei conglomerati si sono riscontrate numerose lesioni originatesi in conseguenza degli scuotimenti.

Geomorfologia

Sotto il profilo geomorfologico, il territorio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi si articola in tre sistemi:

1) Sistema Morfologico Sommitale:

→ *crinali secondari* (aree a debole pendenza ubicate in corrispondenza della culminazione orografica dei rilievi ed in alcuni casi interpretabili come residui di antiche superfici morfologiche. La presenza delle diverse discontinuità tettoniche quali faglie e macrofratture delimitano e

¹² Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico del geologo dott. Giuseppe Rosa.

dislocano le dorsali, in senso trasversale. I crinali rappresentano, soprattutto nella loro parte mediana e in particolar modo se impostati su litologie poco erodibili, aree stabili dal punto di vista geomorfologico);

2) Sistema Morfologico di Versante:

→ *Valli e impluvi* più o meno incisi, *fossi di incisioni*, *scarpate* naturali e artificiali;

→ *Area con fenomeni gravitativi* (*colata*, *creep*, *crollo*, *scorrimento rotazionale*, *scorrimento traslativo*);

3) Sistema Morfologico di Fondovalle:

→ Fondovalle Alluvionale - *Alveo fluviale o torrentizio* - *Alveo fluviale o torrentizio* in approfondimento;

→ Conoidi alluvionali.

In definitiva l'assetto morfologico territoriale è, in gran parte, conseguenza di fenomeni idrologici ed è condizionata dall'assetto geo-strutturale (rilievi e valli principali), dai caratteri litologici e dall'azione combinata dei processi di degradazione meteorica e gravitativi di versante, con forme differenti da luogo a luogo.

Idrografia

L'idrografia locale è costituita dal fiume Ofanto e dai corsi d'acqua secondari a regime pluviale e a carattere torrentizio: asciutti nel semestre estivo e in piena nei periodi di massima piovosità coincidenti con i mesi autunnali ed invernali. Questi ultimi esercitano una vivace ed attiva azione erosiva lineare e laterale con conseguenti richiami spondali. L'evacuazione più o meno rapida dei detriti di frana comporta un'esaltazione dei movimenti franosi già innescatisi. Il reticolo idrografico più significativo è ben marcato, profondamente inciso lungo i versanti, non denota brusche variazioni di pendenza e solo marginalmente lambisce il centro abitato con alcune linee d'impluvio che fungono da collettori per le acque dilavanti.

Il fiume Ofanto, che lambisce in parte a sud il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, ha un regime perenne, la sua portata varia nel corso dell'anno ma, anche grazie alla Diga di Conza della Campania, raramente diventa nulla. La qualità delle acque, secondo quanto riportato nel Piano d'Ambito dell'ATO1, è migliorata grazie alla realizzazione della diga di Conza della Campania; il fiume presenta buone caratteristiche di naturalità nel tratto a monte, nei pressi delle sorgenti, che tuttavia mirano a peggiorare a valle dell'abitato di Lioni per effetto di alcuni scarichi non completamente depurati; tuttavia, grazie agli apporti della subalvea e di alcuni affluenti si ottiene un miglioramento della qualità.

Il territorio comunale è attraversato nella parte settentrionale dal torrente Fredane che ha un regime stagionale; il Piano d'Ambito dell'ATO 1 valuta come discreta la qualità delle acque¹³. Il quadrante sud-orientale del territorio comunale è attraversato dal torrente Boccanova

Idrogeologia

La formazione conglomeratica, dal punto di vista idrogeologico, è caratterizzata da bassa permeabilità per porosità e fratturazione; al contatto con il substrato argilloso praticamente impermeabile si riscontra una modestissima falda idrica di base. Anche al contatto fra la copertura eluviale ed il sottostante complesso conglomeratico, è possibile rinvenire modestissimi accumuli idrici discontinui arealmente e nel tempo.

Negli areali prevalentemente argillosi, la coltre più superficiale ed alterata (suolo e sottosuolo) è caratterizzata da una bassa permeabilità per porosità, mentre il substrato argilloso (argille grigio-azzurre) è praticamente impermeabile. Tale assetto, a seguito dell'infiltrazione che avviene durante i periodi piovosi, comporta una circolazione idrica superficiale che defluisce naturalmente, secondo

¹³ Piano d'Ambito, aggiornamento 2012, Volume I.

la linea di massima pendenza del versante. Al contatto fra lo strato corticale e il substrato impermeabile si instaura una modestissima falda di consistenza variabile.

Pericolosità e rischio da frana

L'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale (ex A.d.B. della Puglia), per i Comuni ricadenti nel territorio di applicazione del PAI e in relazione alle specifiche condizioni geomorfologiche ed idrogeologiche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi conseguenti ad interventi antropici, ha individuato tre Classi di pericolosità geomorfologica:

- PG3: *pericolosità molto elevata*;
- PG2: *pericolosità elevata*;
- PG1: *pericolosità media e moderata*;

e quattro classi di rischio come definite nel decreto legge 180/98:

R4 – *Area a rischio molto elevato*: perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione socio-economiche;

R3 – *Area a rischio elevato*: incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R2 – *Area a rischio medio*: danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R1 – *Area a rischio moderato*: i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

La “Carta della stabilità”

Lo studio geomorfologico ha evidenziato che il territorio comunale è caratterizzato da una franosità diffusa che condiziona il modellamento dei versanti, la morfologia e la dinamica della rete idrografica.

Le frane rilevate si manifestano con intensità, meccanismi ed effetti diversi a seconda delle caratteristiche geologiche, litotecniche, geomorfologiche e idrogeologiche delle formazioni.

In base alla suscettività da frana e alla massima intensità di attesa, i dissesti sono stati diversificati a:

- ▶ suscettività da frana bassa e media (PG1), alta (PG2) e molto elevata (PG3);
- ▶ massima intensità attesa bassa (A1), media (A2), medio-alta ed alta (A3 e A4).

La suscettività da frana (A.d.B. Puglia), è riferita ad un grado di pericolosità relativa ed è intesa come propensione al dissesto franoso di un'area, correlando alcuni dei principali fattori che contribuiscono all'instabilità, quali unità geologiche deboli, pendenze ripide, argille dilatate, rocce estesamente fratturate e coperture più o meno estese del suolo, nonché fattori idrogeologici e idrografici.

La massima intensità attesa (A.d.B. Liri, Garigliano, Volturno), è riferita alle dimensioni e alla velocità del fenomeno franoso.

Lo “Studio geologico-tecnico e sismico ” svolto nell'ambito della predisposizione del PUC ha individuato nel territorio comunale le seguenti aree:

st: Area stabile per l'assenza di elementi morfoevolutivi significativi;

s.st: Area sostanzialmente stabile per gli influenti fattori morfoevolutivi predisponenti al dissesto;

irp: Area ad irrilevante propensione all'instabilità geomorfologica, per la moderata acclività e il limitato spessore della copertura detritico-eluviale e/o per gli interventi di consolidamento eseguiti;

pp: Area poco propensa all'instabilità geomorfologica, per la modesta acclività e il modico spessore della copertura detritico-eluviale (anche se piuttosto satura d'acqua), e/o per gli interventi di

consolidamento eseguiti;

ls: Area al limite della stabilità, anche se con buone caratteristiche geomeccaniche del substrato, per la notevole acclività e probabili scollamenti localizzati della copertura detritico-eluviale più consistente, e/o il distacco di ciottoli o lamine rocciose maggiormente degradate e fessurate;

dp: Area potenzialmente predisposta al dissesto per l'acclività più o meno accentuata, l'elevato grado di saturazione della copertura detritico-eluviale e/o per la vicinanza ad aree in frana;

cr: Area interessata da fenomeni di creep superficiali ad intensità di attesa bassa (A1);

sq1-pq1: Dissesti quiescenti, superficiali e profondi, a suscettività da frana bassa e media (PG1) ;

sq2-pq2: Dissesti quiescenti, superficiali e profondi, a suscettività da frana alta (PG2);

Dissesti quiescenti, superficiali e profondi, a massima intensità di attesa media (A2);

se2-pe2: Dissesti in evoluzione, superficiali e profondi, a suscettività da frana alta (PG2);

Dissesti in evoluzione, superficiali e profondi, a massima intensità di attesa media (A2);

cl: calanchi ad intensità di attesa media (A2);

sq3-pq3: Dissesti quiescenti, superficiali e profondi, a suscettività da frana molto elevata (PG3);

Dissesti quiescenti, superficiali e profondi, a massima intensità di attesa medio-alta ed alta (A3-A4);

se3-pe3: Dissesti in evoluzione, superficiali e profondi, a suscettività da frana molto elevata (PG3);

Dissesti in evoluzione, superficiali e profondi, a massima intensità di attesa medio-alta ed alta (A3-A4);

Crl: Degradazione dell'orlo di scarpata associata a crollo e rotolio di ciottoli, lamine e blocchi lapidei, a massima intensità di attesa molto alta (PG3- A4);

pf: area di pertinenza fluviale.

Le aree in frana sono state poi aggregate in funzione della suscettività da frana (A.d.B. Puglia) e della massima intensità attesa (A.d.B. Liri, Garigliano, Volturno):

A1 Aree di attenzione ed approfondimento (*ls-dp-cr*);

PG1 Dissesti a suscettività da frana bassa e media (*sq1-sq2*);

PG2-A2 Dissesti a suscettività da frana alta PG2 (*sq2-pq2-se2-pe2-cl*);

Dissesti a massima intensità di attesa media A2 (*sq2-pq2-se2-pe2-cl*);

PG3-A3-A4 Dissesti a suscettività da frana molto elevata PG3 (*sq3-pq3-se3-pe3-Crl*);

Dissesti a massima intensità di attesa medio-alta ed alta A3-A4 (*sq3-pq3-se3-pe3- Crl*).

Rischio sismico

Nella mappa della *Classificazione sismica della Regione Campania* (Dgr 5447/2002) il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi ricade nella "zona rossa" che individua i comuni ad elevata sismicità.

Per quanto riguarda la sismicità storica del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, il catalogo parametrico dei terremoti italiani nella nuova versione CPTI15 riporta n. 41 eventi, dal 1466 al 2006.

Il sisma del 23 novembre 1980, con una magnitudo sismica (Ms) di 6.9, è stato uno dei terremoti più disastrosi che hanno duramente colpito una vasta area dell'Appennino campano-lucano. I maggiori danni alle strutture si sono registrati nell'area compresa tra le alte valli dei fiumi Sele e Ofanto, dove gli effetti del terremoto hanno raggiunto un'intensità del X grado della scala MCS.

Pericolosità sismica

"La pericolosità sismica di un territorio è determinata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che l'hanno interessato nel corso del tempo, ovvero dalla sua sismicità."

La pericolosità (hazard) definisce la probabilità che, in un'area determinata, si verifichi un dato evento calamitoso entro un certo periodo di tempo. Il concetto di pericolosità si lega quindi alla frequenza di accadimento (*tempo di ritorno*) e all'intensità dello scuotimento (*magnitudo o*

accelerazione di picco) superiore al valore di soglia.

Pertanto, valutare la pericolosità significa, in questo caso, stabilire la probabilità che avvenga un terremoto di elevata magnitudo in una determinata area.

La pericolosità sismica è il parametro fisico su cui si può basare la progettazione delle nuove costruzioni o il riadeguamento degli edifici preesistenti.

In base agli studi effettuati, è stato differenziato il grado di rischio sismico ed effettuata la microzonazione in prospettiva sismica.

La microzonazione in prospettiva sismica consente di suddividere il territorio comunale in zone omogenee in funzione dell'amplificazione del moto sismico e della vulnerabilità dell'ambiente fisico (instabilità pendii e liquefazione), ossia delle interazioni tra onde sismiche e condizioni geologiche, topografiche e geotecniche locali ("pericolosità sismica locale") che modificano la "pericolosità di base".

In sostanza la microzonazione sismica individua e caratterizza le zone stabili non soggette a fenomeni di amplificazione locale del moto sismico, quelle stabili, potenzialmente instabili ed instabili suscettibili di amplificazione sismica locale, nonché le zone suscettibili di instabilità in caso di terremoto.

Pertanto, la carta della microzonazione del territorio in prospettiva sismica è stata elaborata in funzione della pericolosità geostatica (caratteristiche intrinseche dell'area) e della pericolosità geodinamica (categorie di suolo individuate mediante le velocità di propagazione delle onde di taglio Vs nei vari livelli stratigrafici, fino ad una profondità di 30 m., nonché instabilità dei pendii e fenomeni di liquefazione).

In base ai criteri e alle considerazioni di zonazione esposti nello "Studio geologico-tecnico e sismico" allegato al PUC, è stato diversificato il grado di pericolosità sismica e si è operata la microzonazione di seguito riportata:

B) ZONE SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI

Z1 – Zone stabili e sufficientemente stabili suscettibili di trasformazione. Sono caratterizzate da disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Le fondazioni vanno attestate al di sotto dello strato corticale alterato.

Categoria di suolo: B.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Z2 – Zone stabili e sufficientemente stabili suscettibili di trasformazione. Sono caratterizzate da disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Le fondazioni vanno attestate al di sotto dello strato corticale alterato.

Categoria di suolo: B ÷ C.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

C) ZONE SUSCETTIBILI DI INSTABILITÀ

Z3 – Zone di attenzione ed approfondimento (aree al limite della stabilità, dissesti potenziali o creep superficiali), caratterizzate da una copertura detritico-eluviale più o meno consistente e satura d'acqua, nonché da disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Le trasformazioni, limitate a strutture isolate, sono subordinate a puntuali verifiche di stabilità e, se necessario ad interventi di bonifica e di consolidamento. È consigliabile adottare fondazioni compensate.

Categoria di suolo: B.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Z4 – Zone di attenzione ed approfondimento (aree al limite della stabilità, dissesti potenziali o creep superficiali), caratterizzate da una copertura detritico-eluviale più o meno consistente e satura d'acqua, nonché da disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Le trasformazioni, limitate a strutture isolate, sono subordinate a puntuali verifiche di stabilità e, se necessario ad interventi di bonifica e di consolidamento. È consigliabile adottare fondazioni compensate.

Categoria di suolo: B ÷ C.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Z5 – Zone di attenzione ed approfondimento (aree al limite della stabilità, dissesti potenziali o creep superficiali), caratterizzate da una copertura detritico-eluviale più o meno consistente e satura d'acqua, nonché da disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Le trasformazioni, limitate a strutture isolate, sono subordinate a puntuali verifiche di stabilità e, se necessario ad interventi di bonifica e di consolidamento. È consigliabile adottare fondazioni compensate.

Categoria di suolo: C.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Z6 – Zone a trasformazioni limitate (modeste strutture isolate), previa autorizzazione o nulla osta da parte dell'Autorità di Bacino competente. Sono caratterizzate da frane o rimobilitazioni sismoindotte a pericolosità geomorfologica elevata, oppure media e bassa, nonché da depositi eterogenei a giacitura caotica. È consigliabile adottare fondazioni compensate o profonde.

Categoria di suolo: B ÷ C.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Z7 – Zone non trasformabili, caratterizzate da crolli, frane o rimobilitazioni sismoindotte a pericolosità geomorfologica molto elevata, nonché disomogeneità verticale e laterale del sottosuolo. Sono consentiti interventi di bonifica e di consolidamento;

Categoria di suolo: B ÷ C.

Zone suscettibili di amplificazioni locali morfo-stratigrafiche;

Le varie zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi sono tutte suscettibili di amplificazioni del moto sismico, per effetto dell'assetto litostratigrafico (Ss) e topografico (ST).

2.6.2 Le risorse agro-forestali ed il paesaggio agrario

La “Carta dell'uso del suolo”¹⁴ evidenzia la netta prevalenza delle aree con colture estensive, ovvero seminativo asciutto (in prevalenza cereali da granelle, a volte in rotazione con erbai e leguminose) mentre sono molto contenute le superfici complessive con seminativo arborato, vigneto, oliveto e seminativo irriguo che, per altro, si presentano generalmente frammentate in piccoli appezzamenti.

L'ampia prevalenza di zone coltivate a seminativo asciutto incide in maniera sensibile sulla caratterizzazione del paesaggio agroforestale, sotto diversi profili, ma la consistente presenza di aree boscate e cespugliate e la morfologia del territorio nonché gli altri elementi che strutturano il territorio agricolo (quali la vegetazione riparia lungo le incisioni, le alberature ai bordi delle strade secondarie, la conformazione e l'orientamento dei campi coltivati) definiscono peculiari ed articolate connotazioni nei diversi ambiti territoriali. L'ambito nord-orientale si caratterizza per la prevalente presenza di aree boscate, intervallate localmente da prati con alberi e arbusti e pascoli con arbusteti, su una morfologia con versanti più accentuati; nella fascia territoriale che si estende da sud-ovest verso nord-ovest, zone con prati con alberi e arbusti, pascoli con arbusteti (soprattutto a sud), boschi (presenti in prevalenza a nord e nella parte centrale) e colture agroforestali sono circondati e intervallati da estese aree con seminativo asciutto ma anche più modesti appezzamenti con ulivo e vigneti. L'ambito meridionale, ma in gran parte anche quello nord-occidentale, si caratterizzano per la presenza prevalente di seminativo asciutto intervallato da contenuti appezzamenti con ulivo, vigneto oppure da boschi e aree con cespuglieto.

¹⁴ La “Carta dell'uso del suolo” e l'allegata “Relazione tecnica illustrativa” sono state redatte dal dott. agr. Massimo Nesta, incaricato dal Comune.

Il paesaggio insediativo rurale, storicamente organizzato su piccoli nuclei, si è radicalmente modificato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Come si è detto in precedenza, negli ultimi decenni il territorio agricolo è stato interessato da una diffusa edificazione, realizzata prevalentemente lungo la viabilità secondaria, che talvolta si addensa formando piccoli aggregati ed inglobando le antiche masserie che si presentano in gran parte profondamente modificate o dirute.



2.6.3 Il sistema delle tutele: i beni sottoposti a tutela paesaggistica, ambientale e storico-culturale

I valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali diffusamente presenti nel territorio comunale sono oggetto di diverse forme di tutela derivanti da norme di legge o da specifici provvedimenti. Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);*
- *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento (art. 142 lettera g);*
- *le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).*

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia. La maggior parte del territorio comunale è inoltre interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. n°3267/23 ed al Regolamento n°1126/26.

Come si è detto in precedenza, nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi sono presenti i seguenti Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.) che si estendono ad interessare anche il territorio di comuni limitrofi:

IT 8040004 - "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta"

IT 8040018 - "Querceta dell'Incoronata (Nusco)"

IT 8040003 - "Alta Valle del fiume Ofanto".

Per tali siti non è stato ancora predisposto il relativo piano di gestione, previsto dalla direttiva europea e dalla legislazione nazionale e regionale, e nelle more valgono le misure di tutela.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale, numerosi sono gli immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii., come si riporta di seguito nella tabella:

ID	IMMOBILI	FOGLIO	PARTICELLA	DATA D.M.
1	PALAZZO DONADIO	30	154 - 155	29/03/89
2	CASA LORETO	30	585	30/11/85
3	ABBAZIA DEL GOLETO	58	A-B-C-26-42-27-28-29-30-31-32-33-34-43-55-57	31/05/95
4	CASA CECERE	30	255	29/07/88
5	CASTELLO DI S.ANGELO DEI LOMBARDI	30	501 - 502 - 503	10/04/85
6	IMMOBILI CIRCOSTANTI IL CASTELLO	30	444 - 446 - 447 - 529	19/01/87
7	CONVENTO DI S. MARCO	28	302 - 303 - 304	28/06/99
8	CHIESA DI S. ANTONIO	28	A	28/06/99
9	CATTEDRALE	28	D	xxxxxx
10	AREA DI RISULTA CON SOVRASTANTI RUDERI DELLA CHIESA DI S.MARIA DELLE GRAZIE	30	E	13/02/13

Va inoltre ricordato che l'Abbazia di S. Guglielmo al Goletto è sito di interesse archeologico ma attualmente non è oggetto di provvedimento di vincolo.

2.7 La qualità degli insediamenti: i caratteri dell'organizzazione funzionale e morfologica

2.7.1 Ruolo funzionale e dotazioni di servizi

Il sistema dei servizi di livello sovracomunale

Il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi si configura, come si è detto in precedenza, quale polo di livello sovracomunale per la presenza di numerosi servizi di scala territoriale, afferenti a diverse tipologie, che nel complesso servono un bacino di utenza esteso a comprendere più comuni, in numero variabile in rapporto alle diverse tipologie di servizio.

In merito vanno in primo luogo ricordate le attrezzature pubbliche di livello territoriale – di cui all'art. 4, comma 5, del Decreto Interministeriale n.1444/1968 – che comprendono le sedi dell'istruzione media superiore (Istituto di ragioneria e Liceo classico, tecnologico e linguistico), le attrezzature sanitarie ed ospedaliere (Complesso ospedaliero "Criscuoli" e la sede del Distretto ASL Avellino 1) e due parchi intercomunali. Di seguito si riportano analiticamente le relative superfici.

Scuole medie superiori	mq - esistenti
Istituto Superiore di Ragioneria	In sede impropria
Liceo Classico, Tecnologico e Linguistico	9.576,33
Sede Amministrativa dell'Istituto di Istruzione superiore	2.276,20
Totale	11.852,53

Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	mq - esistenti
Complesso Ospedaliero (Comprende anche l'elisupeficie ed i parcheggi di pertinenza)	39.252,81
Distretto ASL Avellino 1	2.382,00
Totale	41.634,81

Parchi	mq - esistenti
Parco pubblico intercomunale	99.636,40
Parco pubblico intercomunale	76.833,66
Totale	176.470,06

Nel comune sono altresì servizi sovracomunali di interesse pubblico (le sedi di uffici regionali, dell'INAIL, INPS, dell'Agenzia delle entrate e del centro per l'impiego, della caserma della Forestale, oggi Carabinieri, della Polizia di stato, della Guardia di finanza, il Centro operativo territoriale della protezione civile, l'istituto penitenziario) e, presso il complesso ospedaliero, corsi di laurea della facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli.

Va anche ricordato che nel territorio comunale sono presenti l'area industriale di Porrara ex art. 32 legge 219/1981 gestita dal Consorzio Asi e l'area PIP, in corso di completamento, in località Quadrivio.

L'offerta ampia e diversificata di servizi anche "rari" non riesce tuttavia a conferire al comune il ruolo di "centralità insediativa" nell'ambito territoriale dell'Alta Valle dell'Ofanto, vale a dire a trasformarlo da semplice polo erogatore di servizi a "centralità complessa" che si qualifichi per l'interconnessione delle sue componenti, funzionali e spaziali. Uno degli obiettivi del PUC deve quindi essere quello di delineare le condizioni per realizzare o ricostruire le relazioni fra sistema urbano ed attrezzature che le trasformazioni insediative recenti hanno prodotto in maniera frammentaria, valorizzando così i vari fattori di attrazione ai fini di uno sviluppo diversificato, duraturo e sostenibile.

Le attrezzature pubbliche locali (standard di cui all'art. 3 del D.I. 1444/1968)

Per quanto riguarda la dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale, gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune alla data del 31 dicembre 2014) sono superiori a quelli prescritti per quanto riguarda sia le attrezzature scolastiche sia quelle di interesse comune; queste ultime, in particolare, sono presenti con diverse tipologie di servizi e la relativa superficie complessiva supera di gran lunga l'attuale fabbisogno (anche senza includere le attrezzature religiose), come si evince dalla tabella sottostante. Si registrano invece carenze, sotto il profilo quantitativo, per le aree destinate a parcheggio pubblico e per le aree di verde attrezzato e per lo sport.

Descrizione	Standard (mq/ab)	Fabbisogno (mq) riferito alla popolazione residente 31/12/2015 (mq/ab)	Esistente al 2015 (mq)	Rapporto riferito alla popolazione residente al 31/12/2015 (mq/ab)	Fabbisogno pregresso (mq) riferite alla popolazione residente al 31/12/2015 (4.250 residenti)
Istruzione	4,5	19.125,00	19.818,92	4,66	0
Attrezzature di interesse comune di cui attrezzature religiose (*)	2,0 1,0	8.500,00 4.250,00	22.417,35 5.797,91	5,27 1,36	0
Parcheggi	2,5	10.625,00	2.069,73	0,49	8.555,27
Verde attrezzato e impianti sportivi	9,0	38.250,00	22.604,80	5,32	15.645,20
TOTALE	18	76.500,00	66.910,80	15,74	24.200,47

Per l'elenco analitico delle attrezzature pubbliche esistenti di livello locale e delle relative superfici si rinvia agli elaborati cartografici "Articolazione funzionale del territorio" e "Attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/1968".

2.7.2 Il sistema produttivo

Il profilo funzionale di Sant'Angelo dei Lombardi tuttavia non è legato soltanto al ruolo di "città di servizi", che pure è attualmente dominante, ma anche alla produzione industriale-artigianale per la presenza dell'area industriale ex art. 32 legge 219/1981 di Porrara e del PIP di località Quadrivio. La realizzazione dei due insediamenti è stata prevista nell'ambito delle politiche di sviluppo connesse alla ricostruzione dei centri colpiti dal sisma del 1980 tese a rimuovere le condizioni di debolezza e marginalità della struttura economica delle zone interne della regione.

E' noto che tali politiche non hanno generalmente conseguito tale obiettivo, tuttavia, per quanto riguarda l'agglomerato di Porrara, va evidenziato che gli esiti, in termini occupazionali, sono stati superiori alle previsioni¹⁵, soprattutto per la presenza dell'industria dolciaria della Ferrero, una presenza ormai consolidata. L'area industriale di Porrara, situata al confine con il comune di Torella dei Lombardi, ha un'estensione complessiva di mq 235.000 mq.

In prossimità del confine meridionale, nel territorio di Nusco, è presente l'area industriale ex art. 32 Legge 219/81 gestito dall'ASI di Nusco-Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi e, in adiacenza al confine sud-orientale, nel territorio di Morra de Sanctis è presente l'altra analoga area industriale di Morra de Sanctis, per il quale il progetto di variante del PRT ASI prevede un ampliamento esteso ad interessare il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi.

In località Quadrivio è localizzata l'area, di proprietà comunale, del Piano di insediamento produttivo la cui ultima variante è stata approvata nel 2010; l'attuazione del PIP è in corso di completamento ed attualmente vi sono insediate cinque aziende.

2.7.3 I caratteri tipomorfologici ed organizzativi del tessuto urbano e delle aree di dispersione edilizia

L'organizzazione complessiva della città

La città attuale si presenta organizzata in parti notevolmente differenti tra loro per principi organizzativi (o per l'assenza degli stessi), per la caratterizzazione morfologica dei tessuti, per il diverso grado di compiutezza e per la qualità delle relazioni esistenti tra i diversi ambiti insediativi.

Alla città storica – cioè al nucleo di impianto medioevale e alle espansioni dei secoli XVIII-XIX, ed al tessuto adiacente dalla riconoscibile e consolidata struttura in coerente relazione con essa – si giustappongono le diverse espansioni della seconda metà del secolo XX: il tessuto denso ma privo di una riconoscibile struttura organizzativa che si è sviluppato in continuità con l'insediamento preesistente; le addizioni che in maniera discontinua e casuale si ritrovano lungo via Petrile e gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, "appendici insediative" che stentano a trovare una

¹⁵ In "La fabbrica del terremoto. Come i soldi affamano il Sud - Rapporto 2011" a cura dell'Osservatorio permanente sul doposisma – Fondazione MIDA, si riporta il confronto (fonte Investinsud per Consorzio Asi Avellino, Consorzio Asi Salerno e Consorzio Asi Potenza) tra le previsioni e la situazione aggiornata al luglio 2011 da cui emerge che a fronte delle 6 aziende previste sono attive alla data indicata 4 aziende ma il numero di occupati è superiore a quello previsto, 559 invece dei 305 addetti previsti, una situazione quest'ultima che accomuna all'area di Porrara soltanto altre due aree ex art. 32 L. 219/81 sulle otto esistenti nella provincia di Avellino.

riconoscibilità urbana; i “filamenti” edificati che si “aggrappano” alle più estese aree edificate ad essi adiacenti; gli ambiti dei servizi e delle attrezzature ai margini della città.

La configurazione complessiva restituisce una struttura solo parzialmente riconoscibile nei suoi valori urbani perché ancora incompiuta nelle sue parti recenti, per effetto dei loro specifici caratteri urbanistici ed edilizi e, in diversi casi, per l’assenza di organizzate relazioni con le aree insediative adiacenti o prossime. L’insediamento attuale di Sant’Angelo dei Lombardi si esprime in sostanza in due “immagini”: quella unitaria della città storica e consolidata e quella frammentata delle addizioni “moderne”.

La città storica

L’insediamento storico attuale è l’esito degli interventi di restauro e ricostruzione conseguenti al sisma del 1980, realizzati in coerenza con l’impianto urbanistico e, generalmente, con i caratteri tipo-morfologici dell’edilizia quali si sono stratificati nel corso dei secoli per effetto degli ampliamenti e delle opere di ricostruzione successivi agli eventi sismici verificatisi nel tempo, come si è in precedenza accennato.

L’articolazione del tessuto storico per epoche di formazione, effettuata nell’ambito della redazione del Piano di recupero elaborato nel 1981, riporta le seguenti datazioni:

sec. IX : Area del castello longobardo;

sec. XI : Impianto urbano di epoca normanna, posteriore al terremoto del 990, che riguarda la maggior parte del tessuto ed include anche la cattedrale, il campanile ed il Vescovado; ne sono esclusi la cortina che si affaccia su Piazza de Sanctis e Piazza D’Andrea ed altri immobili (indicati nel seguito con la relativa datazione);

sec. XI : Antiche mura;

sec. XVI : Casa Cecere, Casa Ripantelli, Casa Ricciardi, la chiesa di S.Nicola;

sec. XVII : Seminario;

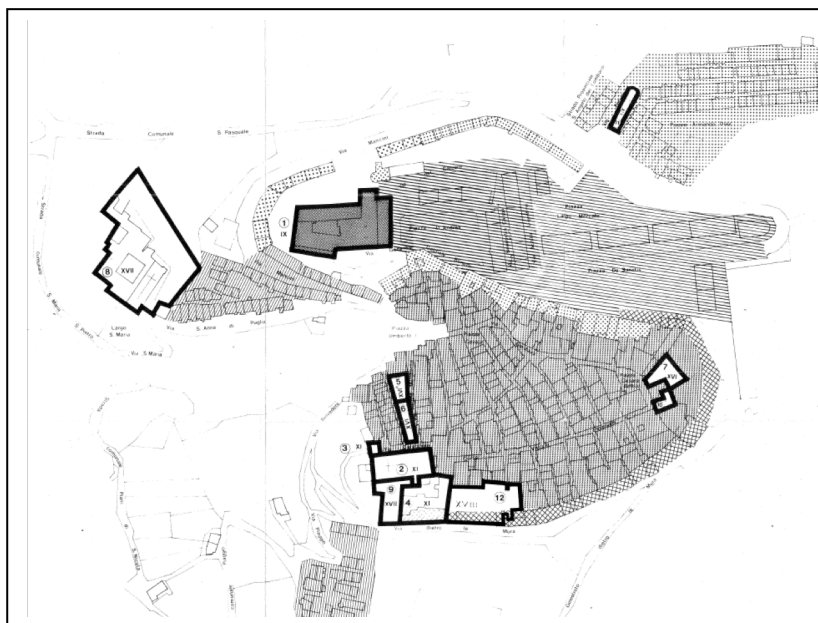
sec. XVIII : Convento di S. Maria delle Grazie (poi distrutto) e casa Loreto;

sec. XVIII-XIX : Rioni Poggio e S.Marta, posteriori al terremoto del 1732;

sec. XIX : Rione S. Rocco;

sec. XIX-XX : a tale periodo viene attribuita la trasformazione di un ambito di incerta datazione, che forse costituiva il nucleo di epoca longobarda, abbandonato dopo il terremoto del 990, a ridosso del castello.

Quest’ultimo ambito oggi si configura come tessuto urbano consolidato che, ricostruito dopo il sisma del 1980 secondo l’articolazione preesistente, presenta un impianto urbanistico connotato dalla compiutezza e riconoscibilità delle regole organizzative.



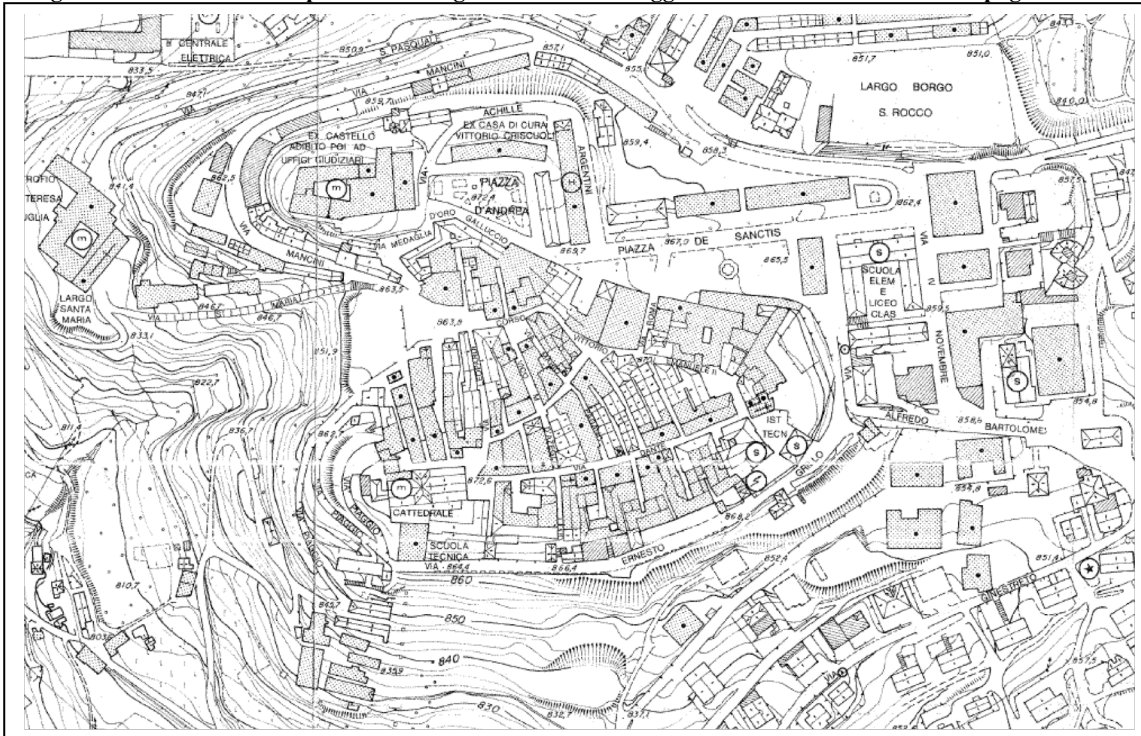
Piano di recupero del centro storico redatto nel 1981 - Tav. 3 Epoche di formazione del tessuto urbano

(Piano curato dalla Commissione tecnica per i beni culturali coordinata da Antonio Iannello e composta da R. Castellano, M.A. De Cunzio, V. De Martino, V. Franco, R. Marandino, A. Massarelli)

	SEC. IX		SEC. XI antiche mura		SEC. XIX
	SEC. XI		SEC. XVIII-XIX		SEC. XIX-XX

Nonostante le ingenti distruzioni prodotte dal sisma del 1980 – evidenziate nelle immagini sottostanti – opportunamente si è operata la scelta di recuperare/ricostruire l’insediamento riproponendo l’impianto dell’antico tessuto e le tipologie edilizie preesistenti.

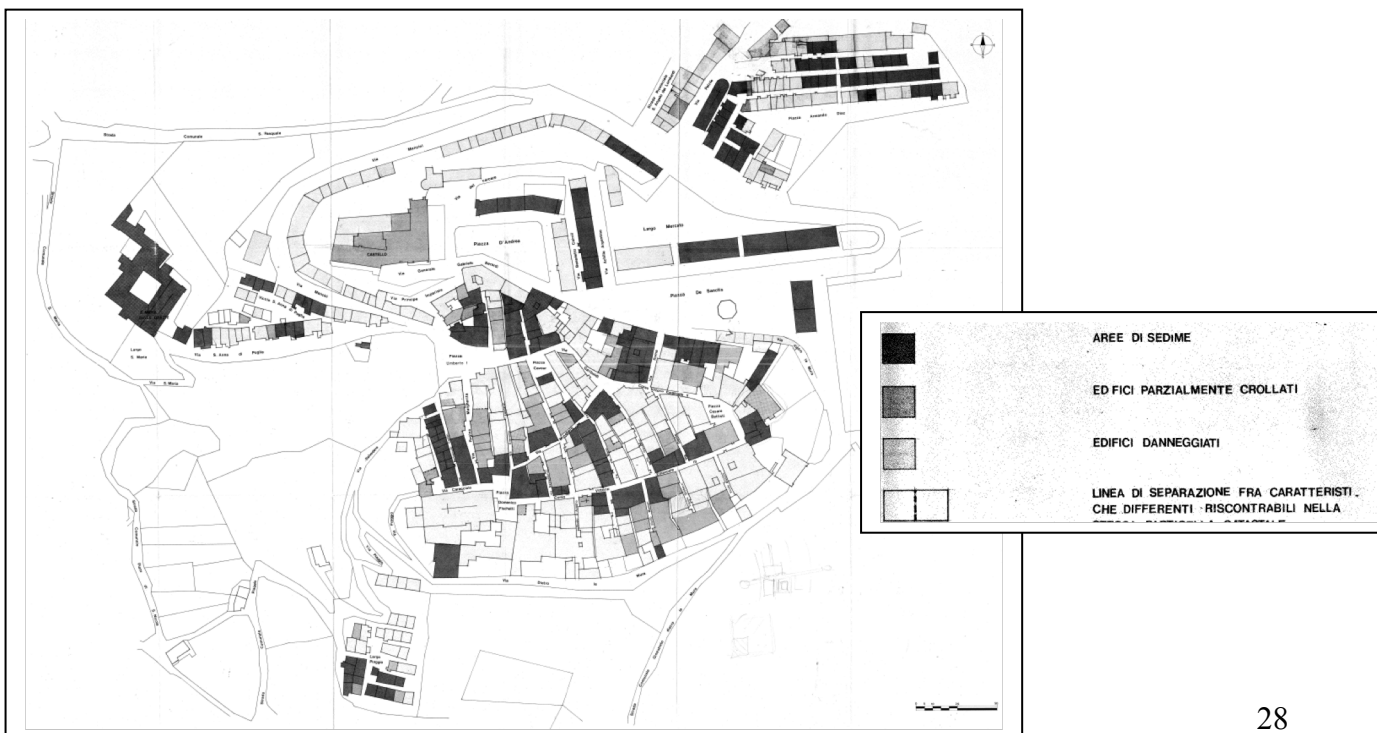
Ricognizione effettuata con ripresa aerofotogrammetrica nel maggio 1981 dalla “STR-Società Topografica Rilievi” (stralcio)



Legenda (stralci)

EDIFICI IN GENERE CROLLATI DOPO L'EVENTO SISMICO E DESUNTI CON L'AUSILIO DELLA RESTITUZIONE		
EDIFICI IN GENERE CROLLATI CON RELATIVE AREE SPIANATE ALLA DATA DELLA RICOGNIZIONE		
EDIFICI IN COSTRUZIONE - EDIFICI SORTI DOPO IL SISMA		

Piano di recupero 1981 Tav. 8° - Danni provocati dal sisma del NOV '80 (rilievo agosto 1981)



In merito si evidenzia quanto prescritto nell'ambito delle disposizioni generali del Piano di recupero del 1981 : «*L'operazione di riconnessione del tessuto urbano del centro storico, considerato come organismo avente unità formale e strutturale, si attua con il metodo del restauro urbanistico. Per restauro urbanistico si deve intendere quel complesso di interventi volti alla conservazione della inscindibile unità formale e strutturale dell'antico organismo urbano, alla conservazione dell'impianto viario e dei rapporti volumetrici preesistenti, alla ricostruzione delle parti del tessuto edilizio distrutto, mediante la riproposizione della tipologia prevalente*».

Tuttavia, per quanto riguarda l'attuazione del piano, va ricordato che nella relazione della Variante generale al PdR 1981 si evidenziava che se, da un lato, essa ha conseguito l'obiettivo di riproporre l'impianto urbanistico originario, tuttavia frequentemente nella realizzazione degli interventi si è optato per la sostituzione edilizia invece del prescritto intervento di restauro. La citata variante generale è stata infatti redatta proprio al fine di recepire e coordinare la serie di varianti puntuali operate nel corso dell'attuazione del PdR del 1981. Essa ha riguardato principalmente la revisione delle categorie di intervento nonché la strategia di recupero funzionale del centro tenendo conto delle funzioni e delle attrezzature che intanto l'Amministrazione comunale aveva previsto di localizzare all'interno dell'abitato storico.

Nel territorio extraurbano, i nuclei di impianto storico di cui sono segnalati i toponimi nella cartografia storica IGM del 1870-1871 generalmente non presentano oggi riconoscibili caratteri, per effetto di interventi di demolizione o trasformazione che ne hanno radicalmente modificato l'edilizia preesistente e con essa l'impianto spaziale complessivo, entrambi già di consistenza molto modesta. Va tuttavia segnalato il casale rurale in località Martinelli che, sebbene sia stato molto danneggiato dal sisma del 1980 e versi attualmente in condizioni di abbandono e degrado, riveste un significativo interesse storico.

Casale rurale in località Martinelli



(Immagini tratte da “Casale rurale in localita’ Martinelli di S. Angelo dei Lombardi (provincia di Avellino) - Relazione illustrativa - Rilievo grafico e fotografico, a cura di V. Di Gianni, A. Embriale, G. Acocella)

La città moderna

La ricostruzione post-sisma ha conseguito nel complesso risultati positivi nel recupero/ricostruzione dell'antico insediamento, ma ha prodotto, con la nuova urbanizzazione o con la riedificazione di insediamenti esterni al tessuto storico, una “città nuova” frammentata e sconnessa dall'abitato preesistente, in diversi ambiti priva di complessità e qualità urbana.

Gli insediamenti di edilizia pubblica realizzati in attuazione della L. 219/81, localizzati nelle aree che avevano ospitato i “campi containers” – in alcuni casi sensibilmente distanti dal centro urbano – si presentano oggi come quartieri marginali che, in prevalenza, ospitano soltanto abitazioni. In particolare, l'insediamento di Petrule è solo parzialmente attuato e le abitazioni sono in parte inutilizzate.

Ma è lo sviluppo urbano complessivo degli ultimi decenni – comprendente sia gli insediamenti abitativi di edilizia pubblica e privata sia le sedi di alcuni servizi ed attrezzature – che rivela nell’assetto funzionale (distribuzione di servizi ed attività e sistema di relazioni), nell’organizzazione spaziale e nell’articolazione tipo-morfologica dell’edificato e degli spazi liberi, l’assenza di qualità urbana, vale a dire di quei caratteri fisici e relazionali che diano una percepibile coerenza all’insieme.

L’analisi dell’articolazione tipologica dei tessuti urbani ha portato ad individuare per quelli di recente formazione le seguenti categorie :

Tessuti urbani di recente formazione parzialmente compiuti:

1. Tessuto urbano di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente strutturato per carenza di adeguati elementi ordinatori e presenza di aree di sedime.
2. Insediamenti di edilizia residenziale pubblica - realizzati su progetto unitario - con esclusiva o prevalente presenza di edilizia abitativa.
3. Tessuto urbano di recente formazione adiacente al centro urbano connotato dall’assenza di regole organizzative.
4. Insediamento di edilizia residenziale pubblica parzialmente realizzato e con edifici non utilizzati.

Aree edificate adiacenti o prossime al centro urbano:

5. Aggregato residenziale adiacente al centro urbano connotato da organizzazione a pettine.
6. Aggregato edilizio adiacente al centro urbano con edilizia abitativa disposta in maniera casuale.
7. Area adiacente al centro urbano con edificazione casuale di abitazioni ed attrezzature e spazi liberi interclusi.
8. Fascia edificata, con aggregati edilizi connessi, lungo la viabilità settentrionale di accesso al centro e di collegamento con l’area di ERP.
9. Aree parzialmente edificate adiacenti ad insediamento ERP.
10. Aggregati edilizi prevalentemente lineari prossimi al centro urbano.

L’edificato nel territorio extraurbano

Negli ultimi decenni si è realizzato un sensibile incremento dell’edificazione nel territorio rurale.

Si tratta prevalentemente di un edificato di tipo “arteriale”, vale a dire che si è sviluppato lungo la viabilità ordinaria principale e secondaria; costituito più spesso da un’unica cortina edilizia, tuttavia in alcuni casi si ispessisce formando piccoli aggregati, a volte intorno a preesistenze, oppure si inoltra verso il territorio retrostante.

La parte meridionale del territorio comunale è caratterizzata da una maggiore diffusione edilizia, sia in forma lineare che aggregata; addensamenti di maggiore consistenza sono presenti in alcune località tra cui S. Gennaro, Martinelli, C. Camoia, C. Basso e, a nord, in località Scannacapre.

Gli usi prevalenti sono rurale e residenziale, più rare le sedi di attività artigianali e commerciali.

L’edificazione abusiva

Gli interventi edilizi realizzati in assenza di idoneo titolo abilitativo per i quali è stata presentata istanza di condono ai sensi delle leggi 47/85, 724/94 e 326/2003 sono complessivamente 266, come indica l’elenco redatto dall’UTC¹⁶. Per 114 istanze è stato emesso il provvedimento in sanatoria, mentre per 6 interventi si è proceduto alla demolizione delle opere abusive; le altre istanze sono in corso di esame. Le istanze sono state presentate per la maggior parte ai sensi della L. 47/85 e soltanto 3 ai sensi della L. 326/2003. Circa la metà delle istanze presentate riguarda la realizzazione ex novo di edifici. Gli altri tipi di interventi per i quali sono state presentate le istanze di sanatoria sono ampliamenti, cambi di destinazione d’uso o costruzioni realizzate in difformità dalla concessione edilizia rilasciata.

Le aree e gli edifici di proprietà pubblica

Tra gli immobili di proprietà comunale sono inclusi:

- sedi delle attrezzature pubbliche;
- numerosi suoli agricoli o forestali presenti in diverse zone del territorio comunale, alcuni dei quali soggetti ad usi civici; in alcuni casi sono presenti edifici;

¹⁶ L’elenco è riportato nell’ALLEGATO 1

- area del PIP in località Quadrivio, prevalentemente di proprietà comunale;
- Castello;
- complesso del Convento di S. Guglielmo;
- alcuni edifici attualmente non utilizzati;
- aree in passato utilizzate per gli alloggi provvisori nell'emergenza post-sisma.

Gli immobili di proprietà di enti pubblici diversi dal Comune sono costituiti in gran parte dalle sedi di servizi di livello sovracomunale.

Gli immobili dismessi, sottoutilizzati, degradati

La rilevazione delle aree e degli edifici attualmente non utilizzati assume particolare importanza ai fini di un loro riuso nell'ambito di una strategia di contenimento del consumo di suolo ai fini insediativi.

Preliminarmente, in merito si segnalano le aree di proprietà comunale già utilizzate per la realizzazione di alloggi provvisori nell'emergenza post-sisma:

- area ubicata in prossimità dell'Ospedale, in parte ricadente nel territorio del SIC IT 8040018 "*Querceta dell'Incoronata (Nusco)*";
- due aree localizzate ad est dell'insediamento di ERP di Petrile che, utilizzate in precedenza per l'insediamento di manufatti precari per l'emergenza post-sisma, si presentano attualmente libere da manufatti;
- tre aree ai margini del centro urbano; una, in prossimità della sede dell'istituto di istruzione secondaria superiore, si presenta libera da manufatti; le altre due, ad est e a sud-est del centro urbano, sono tuttora occupata da edifici inutilizzati e fatiscenti;
- un'area in prossimità di via Petrile, libera da manufatti;
- due edifici in precedenza utilizzati come scuole elementari, uno in località Acquara e l'altro in adiacenza alla sede del Centro operativo della protezione civile;
- l'edificio già centro sociale.

Nel centro storico, l'edificio di Casa Loreto, di proprietà comunale, è attualmente inutilizzato.

Vanno inoltre segnalati un edificio di significativa dimensione di proprietà privata, in passato adibito ad albergo (ex hotel Cicchetti), ubicato lungo via Petrile, e l'ex palazzo di giustizia per il quale l'amministrazione comunale ha avviato un'iniziativa per il riuso.

2.7.4 Il sistema depurativo

Sul territorio comunale sono presenti quattro impianti di depurazione delle acque reflue urbane ed un impianto di depurazione dell'area produttiva del Consorzio ASI.

Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono ubicati nelle località Petrarra, Patetto, Quadrivio e Selvatico. L'impianto di depurazione dell'area produttiva del Consorzio ASI è ubicato in località Porrara.

Nel capitolo II dell'Appendice alla presente Relazione, "Descrizione e dati tecnici degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane", sono descritte le caratteristiche tecniche degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, riportando per ciascun impianto di depurazione delle acque reflue urbane stralci e sintesi (in corsivo) della relativa Relazione tecnica redatta dall'Ufficio tecnico comunale per la "*Richiesta autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale*".

2.8 I piani vigenti e la progettualità comunale

2.8.1 I piani vigenti

L'attuazione del Piano regolatore vigente

Il PRG è stato redatto all'indomani del sisma del 1980 ed approvato nel 1989.

Esso articola il territorio comunale nelle seguenti zone:

Preesistenze storiche: A1 Centro storico; A2 Goletto

Residenziali di completamento: B1 Nucleo urbano; B2 Frange periferiche.

Residenziali di espansione: C1 estensiva; C2 PEEP 167.

Insedimenti produttivi: D1 artigianali e commerciali; D2 industriali; D3 Terziario.

Territorio rurale: E1 salvaguardia paesistica; E2 Agricolo.

Attrezzature: F1 Rispetto stradale e cimiteriale; F2 Verde pubblico; F3 Parco urbano; F4 attrezzature collettive; F5 Zona ospedaliera; F6 Zona cimiteriale.

La verifica dell'attuazione del PRG ha evidenziato, in particolare, che relativamente alle aree residenziali di espansione, le previsioni per le zone di espansione *C1-estensive* risultano attuate solo in parte; per le zone di espansione *C2-PEEP 167* le previsioni di piano sono state in gran parte attuate.

Per quanto riguarda le zone destinate ad insediamenti produttivi, le previsioni relative alle zone *D1-artigianali e commerciali* non hanno avuto attuazione, ad eccezione della realizzazione di un singolo manufatto produttivo. Per le zone *D2-industriali* le previsioni hanno trovato attuazione per l'area in località Quadrivio, per la quale è in corso di completamento l'attuazione del vigente PIP, e soltanto in parte per quella di Porrara, attualmente interessata parzialmente dalla presenza dell'insediamento dell'area industriale ex art.32/L.219; le previsioni non hanno trovato attuazione per le aree previste in località C. De Vito e in località Madonna degli Eremiti ad eccezione della realizzazione di un singolo manufatto in questa seconda area. La zona *D3-terziario*, prevista nell'attuale centro urbano, risulta in gran parte attuata con la realizzazione prevalentemente di sedi di servizi amministrativi di livello sovracomunale.

Il Piano di insediamento produttivo

Il Piano di insediamento produttivo in località Quadrivio è stato approvato, nella versione originaria, nel 1983; del 2002 è la variante distributiva interna e successivamente nel 2010 è stata approvata una nuova variante, attualmente vigente. Il Piano, la cui attuazione è in corso di completamento, articola l'insediamento in diverse zone¹⁷:

- Area per insediamenti industriali: n. 4 lotti, superficie complessiva di mq 24.116.

- Area per insediamenti artigianali e commerciali: n. 16 lotti, superficie complessiva di mq 20.240; impianto produttivo di beni e servizi, superficie pari a mq 5.490.

- Aree sussidiarie comprendenti: spazi di uso pubblico e spazi per impianti e servizi tecnici (superficie complessiva mq 11.080); area per parcheggi (superficie complessiva mq 4.500); area per verde (superficie complessiva mq 27.500); area per la viabilità (superficie complessiva mq 28.000). L'attuazione del PIP è in corso di completamento ed attualmente sono insediate cinque imprese.

I piani di settore

Il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi si è dotato dei seguenti piani di settore:

- Strumento integrato di intervento per l'apparato distributivo (SIAD) approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 33 del 3/10/2001 integrata con Delibera di Consiglio comunale n.30 del 30/09/2002;

¹⁷ I dati sono tratti dalla Relazione della seconda variante PIP.

- Piano di protezione civile, approvato con Delibere di Consiglio comunale n. 26 del 23 maggio 2016 e n. 42 del 24/10/2016;
- Piano di emergenza comunale incendi da interfaccia O.P.C.M.3606/2007 approvato con Delibera Commissariale n. 47 del 27/03/2008;
- Piano cimiteriale approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 19 del 26/10/2010
- Progetto generale del piano urbano del traffico e della toponomastica stradale approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 48 del 21/05/1999.

2.8.2 Progetti comunali - Il programma triennale delle opere pubbliche 2019-2021

Gli interventi previsti dal programma triennale delle opere pubbliche per il triennio 2019-2021 comprendono: lavori per il miglioramento sismico dell'edificio pubblico strategico sede del Comune e lavori di urbanizzazione centro storico-vico Solferino, entrambi inclusi nell'elenco annuale; lavori di completamento, restauro e adeguamento funzionale dell'Abbazia di S. Guglielmo al Goletto, completamento museo e area; riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica ai fini della riduzione dei consumi energetici; riqualificazione ambiti URBAN misura 7.6.1 riqualificazione della Piazza Umberto I; completamento della rete fognaria e degli impianti di depurazione; ristrutturazione del Municipio, efficientamento energetico e sostituzione di impianti; le dimore della cultura longobarda; adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e agibilità edifici scolastici; edilizia abitativa; urbanizzazione PIP.

2.9 Il sistema socio-economico: la struttura e le dinamiche della popolazione, del patrimonio abitativo, delle attività economiche.

2.9.1 La struttura e le dinamiche della popolazione

I dati del Censimento Istat 2011 indicano una popolazione residente, alla data della rilevazione, di 4304 unità, facendo registrare un incremento, rispetto al Censimento del 2001, pari all'1,41% (+60 residenti). Sebbene il valore assoluto sia molto contenuto, esso risulta percentualmente superiore all'incremento registrato per la popolazione complessiva della Campania (+1,14%), mentre si rileva che la popolazione complessivamente residente nella provincia di Avellino è interessata da un lieve decremento (-0,005%). L'incremento demografico del comune di Sant'Angelo dei Lombardi rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche emerse dai precedenti quattro censimenti che mostrano una riduzione del peso demografico per i decenni 1971-1981 (-1,8%), 1981-1991 (-7,27%), 1991-2001 (-11,5%). Tuttavia, come si descrive successivamente, le dinamiche si presentano molto instabili.

Popolazione residente e variazioni ai censimenti 1971, 1981, 1991, 2001, 2011 – Comune, provincia di Avellino e regione

	1971	1981	Variazione 1971-1981		1991	Variazione 1981-1991		2001	Variazione 1991-2001		2011 dati definitivi	Variazione 2001-2011 su dati definitivi	
			n.	%		n.	%		n.	%		n.	%
Sant'Angelo dei Lombardi	5266	5170	-96	-1,8	4795	-376	-7,27	4244	-551	-11,5	4304	60	1,41
Provincia di Avellino	426385	434781	8396	2	438812	4031	0,93	429178	-3260	-2,2	429157	-21	-0,005
Campania	5056541	5466085	409544	8,1	5630398	164313	3,01	5701931	71533	1,27	5766810	64879	1,14

Fonte: nostra elaborazione su dati Censimenti Istat

Dalla lettura delle variazioni demografiche della popolazione residente nei periodi intercensuari, risulta evidente la progressività della riduzione del peso demografico nel periodo 1985-2001 che è seguita all'incremento registrato nei primi anni '80 (dal 1982 al 1984), come si evince dalla sottostante tabella.

Popolazione residente al 1° gennaio degli anni dei periodi intercensuari – comune di Sant'Angelo dei Lombardi

Anni	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Popolaz. residente	5.218	5.241	5.264	5.191	5.126	5.052	5.000	4.983	4.928	4.858
Anni	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Popolaz. residente	4792	4761	4729	4632	4554	4473	4456	4409	4360	4292

Fonte: Istat

Considerando il territorio dell'immediato contesto (comprendente i comuni adiacenti a Sant'Angelo dei Lombardi), emerge che la popolazione complessiva si è progressivamente ridotta dal censimento 1991 a quello del 2011, passando da 25.780 a 22.121 residenti, facendo registrare, in particolare, una forte contrazione tra il 1991 ed il 2001. In tale decennio, infatti, tutti gli otto comuni hanno fatto registrare un saldo totale negativo che è stato superiore al -20% per Torella dei Lombardi, Rocca San Felice e Morra de Sanctis mentre soltanto per Villamaina e Lioni il saldo negativo è stato inferiore a -5%. Nel decennio successivo si rileva un'inversione di tendenza oltre che per Sant'Angelo dei Lombardi, come si è detto in precedenza, anche per Villamaina (+1,29%), Torella dei Lombardi (+1,04%) e per Lioni il cui numero di residenti si è incrementato del 3,68%; per gli altri comuni, pur permanendo saldi negativi, si è realizzata tuttavia una consistente diminuzione del valore di decremento demografico, che soltanto per Guardia Lombardi è superiore, sia pur di poco, a -10%.

Popolazione residente e variazioni ai censimenti 1991, 2001, 2011 - Contesto e provincia di Avellino

	Popolazione residente						
	1991	2001	Variazioni 1991-2001		2011	Variazioni 2001-2011	
			N.	%		N.	%
Guardia Lombardi	2.361	2.029	-332	-14,1	1803	-226	-11,14
Lioni	6.400	6.110	-290	-4,5	6335	225	3,68
Morra De Sanctis	1.871	1.408	-463	-24,7	1309	-99	-7,03
Nusco	5.053	4.420	-633	-12,5	4258	-162	-3,66
Rocca San Felice	1.220	903	-317	-26,0	869	-34	-3,76
Sant'Angelo dei Lombardi	4.795	4.244	-551	-11,5	4304	60	1,41
Torella dei Lombardi	3.029	2.202	-827	-27,3	2225	23	1,04
Villamaina	1.051	1.005	-46	-4,4	1.018	13	1,29
Totale contesto	25.780	22.321	-3.459	-13,42	22.121	-200	-0,90
Provincia di Avellino	438.812	429.178	-9.634	-2,2	429157	-21	-0,005

Fonte: nostra elaborazione su dati Censimenti Istat

Tali dinamiche fanno emergere con evidenza il persistere della condizione di marginalità delle aree interne della regione, ove, nonostante il ricorso a programmi straordinari e l'impiego di ingenti risorse finanziarie, le politiche territoriali e di sviluppo non sono riuscite, in più di mezzo secolo, a

delineare prospettive durature di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle comunità locali. L'attuale scenario globale di crisi economico-finanziaria, con i fenomeni recessivi, la riduzione dei trasferimenti di risorse agli enti locali e la riorganizzazione della rete dei presidi locali di importanti funzioni pubbliche (con la riduzione, ad esempio, dei presidi sanitari e giudiziari), rende ancora più difficile contrastare il persistente declino di questi territori attraverso le tradizionali politiche assistenziali, imponendo la ricerca di modelli nuovi di sviluppo capaci di realizzare le potenzialità basate sulla valorizzazione del patrimonio territoriale.

D'altro canto, l'esigenza di potenziare il tessuto economico-sociale in maniera tale da migliorare il benessere della popolazione ed incrementare e consolidare il peso demografico, emerge con evidenza, specificamente in riferimento al territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, dall'analisi articolata delle dinamiche demografiche relativamente al periodo 2002-2015.

Difatti, anche se nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario il peso demografico è aumentato, sia pure di poco, le dinamiche presentano diversi elementi di instabilità: in base ai dati anagrafici di fonte Istat relativi al periodo 1 gennaio 2002-31 dicembre 2015, il saldo totale risulta positivo per gli anni compresi nel periodo 2002-2008, negativo per gli anni successivi fino al 2014 e di nuovo positivo per il 2015. Inoltre si rileva che il saldo naturale è negativo per tutti gli anni ad eccezione del 2004, mentre il saldo migratorio si presenta positivo fino al 2009 e negli anni 2014 e 2015.

Per quanto riguarda l'anno 2011, il movimento anagrafico è articolato con riferimento al periodo precensimentale (1° gennaio-8 ottobre) ed a quello postcensimentale (9 ottobre-31 dicembre)¹⁸ per il quale viene assunta come popolazione iniziale quella risultante dalla rilevazione censimentale, con una evidente "correzione" del relativo dato del periodo precedente.

¹⁸ Tale articolazione è di fonte Istat.

Movimento anagrafico 2002-2015

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011 1° gennaio – 8 ottobre	2011 9 ottobre – 31 dicembre	2012	2013	2014	2015
<i>Popolazione al 9 ottobre 2011</i>											4304				
Nati	33	33	39	30	33	32	30	31	26	19	9	35	28	23	30
Morti	50	45	37	48	44	45	44	67	46	42	18	43	36	55	60
Saldo Naturale n.	-17	-12	2	-18	-11	-13	-14	-36	-20	-23	-9	-8	-8	-32	-30
Saldo Naturale %	-0,40	-0,28	0,04	-0,41	-0,25	-0,29	-0,31	-0,79	-0,44	-0,52	-0,21	-0,19	-0,19	-0,77	-0,72
Iscritti da altri comuni	40	51	71	60	116	124	172	135	62	55	7	59	46	62	186
Iscritti dall'estero	35	45	19	16	28	26	11	12	13	11	5	9	9	35	36
Altri iscritti	87	24	6	1	0	1	0	0	0	2	8	48	22	0	3
Totale iscritti	162	120	96	77	144	151	183	147	75	68	20	116	77	97	225
Cancellati per altri comuni	60	79	48	48	49	90	129	116	122	111	30	117	78	81	82
Cancellati per l'estero	3	1	5	1	41	3	1	8	12	1	4	6	6	6	5
Altri cancellati	0	0	0	0	0	1	0	0	17	0	0	72	13	0	2
Totale cancellati	63	80	53	49	90	94	130	124	151	112	34	195	97	87	89
Saldo Migratorio n.	99	40	43	28	54	57	53	23	-76	-44	-14	-79	-20	10	136
Saldo Migratorio %	2,33	0,92	0,98	0,63	1,22	1,28	1,18	0,51	-1,68	-0,99	-0,32	-1,85	-0,48	0,24	3,28
Saldo totale n.	82	28	45	10	43	44	39	-13	-96	-67	-23	-87	-28	-22	106
Saldo totale %	1,93	0,65	1,03	0,23	0,97	0,99	0,87	-0,29	-2,12	-1,51	-0,53	-2,03	-0,67	-0,53	2,56
Popolazione al 31 Dicembre	4331	4359	4404	4414	4457	4501	4540	4527	4431		4281	4194	4166	4144	4250
N° famiglie al 31 dicembre		1597	1700	1702	1732	1745	1764	1753	1760	1753	1749	1738	1711	1710	1731
Variazione n. famiglie VA			103	2	30	13	19	-11	7		-11	-11	-27	-1	21
Variazione % n. famiglie			6,45	0,12	1,76	0,75	1,09	-0,62	0,40	-0,40	-0,23	-0,63	-1,55	-0,06	1,23

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

In linea con i fenomeni analizzati, la distribuzione della popolazione nelle tre grandi fasce di età, 0-14 anni, 15-64 anni e 65 anni e più, mostra che dal 1° gennaio 2002 al 1° gennaio 2011 c'è stata una riduzione della quota di popolazione più giovane (come del resto si registra complessivamente anche per la provincia di Avellino e per la regione), mentre la quota di popolazione con 65 anni e più è rimasta sostanzialmente invariata nel valore percentuale, a differenza di quanto avvenuto invece per la provincia di Avellino e per la regione dove il valore medio si è incrementato.

Popolazione residente per fasce di età al 1° gennaio 2002 - Comune, provincia di Avellino e regione

	0-14		15-64		65 e più		Popolazione totale
	n.	%	n.	%	n.	%	
Sant'Angelo dei Lombardi	635	14,94	2642	62,18	972	22,87	4249
Provincia di Avellino	69745	16,25	278233	64,84	81095	18,90	429073
Campania	1.055.119	18,51	3.832.157	67,21	814113	14,28	5701389

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Popolazione residente per fasce di età al 1° gennaio 2011- Comune, provincia di Avellino e regione

	0-14		15-64		65 e più		Popolazione totale
	n.	%	n.	%	n.	%	
Sant'Angelo Dei Lombardi	505	11,40	2916	65,81	1010	22,79	4431
Provincia di Avellino	60512	13,78	292206	66,54	86419	19,68	439137
Campania	954052	16,35	3.938.155	67,50	941849	16,14	5834056

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

I dati più recenti evidenziano che permane la tendenza alla riduzione della quota di residenti con età fino a 14 anni ed all'incremento di quella con più di 65 anni, mentre si registra una riduzione anche della quota di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni.

Popolazione residente per fasce di età al 1° gennaio 2015

	0-14		15-64		65 e più		Popolazione totale
	n.	%	n.	%	n.	%	
Sant'Angelo Dei Lombardi	464	11,20	2690	64,91	990	23,89	4144

Un indicatore utile a valutare le linee di tendenza all'invecchiamento della popolazione e quindi del ricambio generazionale è l'indice di vecchiaia, che si ottiene dal rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni. La riduzione della quota di popolazione appartenente alla fascia d'età più giovane che si è registrata a Sant'Angelo dei Lombardi nel periodo considerato ha inciso pesantemente su tale indice che si è incrementato passando da poco meno del 150% al 200%, con uno scarto dunque sensibilmente superiore rispetto agli incrementi registrati per la popolazione complessiva della provincia di Avellino e della intera regione¹⁹.

Indice di vecchiaia - Comune, provincia di Avellino e regione

	Censimento 2001	1° gennaio 2011	Censimento 2011
Sant'Angelo dei Lombardi	148,09	200	
Provincia di Avellino	116,08	142,81	144,94
Campania	76,92	98,72	101,88

Fonti: Istat Censimento 2001 e nostra elaborazione su dati Istat 2011

¹⁹ I risultati di tale elaborazione hanno un valore soprattutto qualitativo, in quanto occorre comunque tener conto che il tipo di rilevazione dei dati anagrafici è diversa, essendo riferiti al Censimento i dati del 2001 ed invece alle rilevazioni anagrafiche intercensuarie dell'Istat quelli relativi al 1° gennaio 2011, non essendo disponibili al livello comunale i dati del censimento 2011 relativi agli indicatori.

Per la stima del carico sociale espresso dalla popolazione non produttiva su quella presumibilmente attiva si utilizza come indicatore l'indice di dipendenza, espresso dal rapporto percentuale tra la somma della popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più, e la popolazione in età da 15 a 64 anni. I fenomeni in precedenza considerati condizionano anche tale indice che si riduce sensibilmente per Sant'Angelo dei Lombardi, in maniera più moderata per l'intera provincia ed invece rimane sostanzialmente stabile per l'intera regione²⁰.

Indice di dipendenza - Comune, provincia di Avellino e regione

	Censimento 2001	1° gennaio 2011
Sant'Angelo dei Lombardi	61,74	51,95
Provincia di Avellino	54,32	50,28
Campania	48,78	48,14

Fonti: Istat Censimento 2001 e nostra elaborazione su dati Istat 2011

Altri interessanti indicatori demografici sono quelli relativi alle famiglie ed alla popolazione in convivenza. Il raffronto tra i dati del censimento 2001 e quelli del 2011 evidenzia il significativo incremento nel decennio considerato del numero di famiglie, pari al 12,71% (con 1703 famiglie al 2011), che riflette del resto un fenomeno ampiamente diffuso alla scala nazionale, così come la riduzione del numero medio di componenti per famiglia, che passa da 2,77 a 2,4. Dalla tabella sottostante emerge anche la lieve riduzione del numero di residenti in famiglia, mentre aumenta sensibilmente la popolazione in convivenza. Per la comprensione di quest'ultimo fenomeno, tuttavia, va tenuto conto che forse un'aliquota dei 160 residenti in convivenza rilevati nel 2011 (ricordiamo sempre che si tratta di dati provvisori) è costituita dai detenuti della casa circondariale.

Indicatori relativi alla popolazione residente ai censimenti 2001 e 2011

	2001	2011	Variazioni	
			n.	%
numero di famiglie	1511	1699	188	12,44
popolazione residente in famiglia	4182	4144	- 38	-0,90
numero medio di componenti per famiglia	2,77	2,44		
popolazione residente in convivenza	62	160	98	158,06

Fonti: Istat censimenti della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011

Al censimento del 2011 la popolazione residente in famiglia rappresenta il 96,28 % della popolazione residente totale. Delle 1699 famiglie rilevate al censimento, 10 (per 16 residenti in totale) non vivono in abitazione ma in "altro tipo di alloggio".

Popolazione residente in famiglia in abitazione e in altro tipo di alloggio

popolazione residente in famiglia in abitazione	popolazione residente in famiglia in altro tipo di alloggio
4127	16

Fonte: Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni 2011

²⁰ Vale anche in questo caso l'avvertenza di cui alla precedente nota 19.

Famiglie in abitazione e in altro tipo di alloggio

famiglie in abitazione	famiglie in altro tipo di alloggio	totale
1688	10	1699

Fonte: Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni 2011

Le famiglie residenti costituite da un solo componente rappresentano il 31,25% del totale e di esse soltanto l'8,66% vive in coabitazione.

Famiglie residenti per numero di componenti al censimento 2011

Tipo dato	numero di famiglie (valori assoluti)							totale
	1	2	3	4	5	6 e più		
Numero di componenti								
Condizione abitativa (in/non in coabitazione)	non in coabitazione	tutte le voci						
	485	531	446	295	319	93	15	1699

Fonte: Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

La popolazione residente nel centro abitato è pari al 48,88% del totale ed il numero di famiglie supera di poco il 50%, quote di poco superiori a quelle relative alla popolazione ed alle famiglie residenti in "case sparse" (rispettivamente 46% e 47,79%).

Popolazione e famiglie residenti nei centri abitati, nei nuclei e nelle case sparse al censimento 2011

	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Sant' Angelo dei Lombardi				
n. residenti	2104	219	1981	4304
n. famiglie	855	32	812	1699

Fonte: censimento Istat 2011

Le dinamiche demografiche nel periodo 2005-2015

La media del saldo naturale e di quello migratorio del decennio 2005-2015 si basa sui valori assoluti e viene effettuata partendo dal saldo registrato nell'anno 2006 rispetto al 2005 e considerando per il 2011 la somma dei valori relativi ai due periodi pre- e post- censimento.

Saldi Anni 2005-2015 (10 anni)	v.a.	% totale periodo	% annuo
saldo naturale	-222	-5,09	-0,509
saldo migratorio	128	3,02	0,302
Saldo totale	-94*		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

* tale valore non tiene conto del ridimensionamento effettuato in occasione del Censimento 2011: se si considera invece il saldo che si ottiene dalla differenza tra il numero di residenti al 2005 e quello al 2015, esso risulta pari a -164

Per quanto riguarda le famiglie, sono stati considerati la differenza tra il numero delle famiglie al 2005 e quello al 2015 ed il valore percentuale di incremento come somma dei valori percentuali di variazione annuale.

Famiglie	N. 2005	N. 2015	Variazione decennale v.a.	Variazione decennale %	Variazione media annua %
Famiglie n.	1702	1731	29	1,74	0,174

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In merito alle variazioni relative al numero di famiglie registrate nel periodo considerato, si osservano un incremento del numero di famiglie dal 2005 al 2008, poi una riduzione nel 2009 e di nuovo un incremento dal 2009 al 2010, mentre per gli anni successivi si rileva un decremento fino al 2014 ed un sensibile incremento nell'anno successivo.

Popolazione attiva e occupata al censimento 2011

Per quanto riguarda la popolazione attiva, nel 2001 il tasso di attività della popolazione residente nel comune di Sant'Angelo dei Lombardi, pari a 43,75, è sostanzialmente prossimo ai tassi registrati a livello provinciale e regionale, come si evince dalla tabella sottostante; il tasso di occupazione (36,56) è invece superiore di poco meno di un punto a quello provinciale e di più di quattro punti a quello regionale (32). Ne deriva che il tasso di disoccupazione a livello comunale è invece inferiore ai tassi provinciali e regionali, con una differenza di quasi dieci punti rispetto al valore medio regionale; analoghe differenze si riscontrano relativamente al tasso di disoccupazione giovanile che, pur evidenziando la difficoltà dei giovani santangiolesi di accedere al mondo del lavoro, è tuttavia di molto inferiore al valore medio regionale.

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Sant'Angelo dei Lombardi	43,75	36,59	16,36	45,93
Provincia di Avellino	43,98	35,71	18,79	51,81
Campania	43,8	32	26,95	65,59

Fonte: Istat Censimento 2001

Il censimento del 2011 ha registrato un incremento del tasso di attività e del tasso di occupazione ma, sebbene si riduca il tasso di disoccupazione giovanile, il tasso di disoccupazione generale si incrementa di circa due punti percentuali.

Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione censimento 2011

	tasso di occupazione %	tasso di attività %	tasso di disoccupazione %	tasso di disoccupazione giovanile %
Sant'Angelo dei Lombardi	37,86	46,48	18,56	42,42
Provincia di Avellino	38,13	45,72	16,61	45,08
Campania	34,63	44,8	22,69	55,44

Fonte: censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Le forze di lavoro, al censimento 2011, costituiscono il 46,48% della popolazione residente di 15 anni e più, e di esse il 18,56% sono in cerca di occupazione.

Condizione professionale popolazione residente 15 anni e più								
Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale complessivo
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Percettori/rici di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	Student-i/sse	Casalinghe	In altra condizione	Totale	
1448	330	1778	993	335	349	370	2047	3825

Fonte: censimento Istat 2011

L'articolazione degli occupati per attività economica evidenzia che, al censimento 2001, poco più del 51% è occupato in "altre attività" – valore sensibilmente inferiore a quelli medi provinciale e regionale – mentre una quota pari a circa il 37% è occupata nell'industria e l'11,34% in agricoltura, valori entrambi superiori a quelli medi provinciale e regionale.

Occupati per attività economica

	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Sant'Angelo dei Lombardi	149	486	679	1314
% sul totale occupati	11,34	36,99	51,67	
Provincia di Avellino	11318	41568	75423	128309
% sul totale occupati	8,82	32,40	58,78	
Campania	110543	400707	975143	1486393
% sul totale occupati	7,44	26,96	65,60	

Fonte: nostra elaborazione su dati Censimenti Istat 2001

Al censimento 2011 gli occupati nell'industria sono pari al 31% del totale degli occupati mentre gli occupati in agricoltura costituiscono soltanto il 7%.

Occupati per attività economica al censimento 2001

	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Sant'Angelo dei Lombardi	97	449	902	1448
% sul totale occupati				

Occupati per sezione di attività economica al censimento 2011

	totale industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività	Totale
agricoltura, silvicoltura e pesca						
97	449	223	81	111	487	1448

Fonte: censimento Istat 2011

La popolazione che si sposta giornalmente costituisce circa il 40% della popolazione residente complessiva e di essa la quota maggiore si sposta per motivi di lavoro.

Popolazione residente che si sposta giornalmente (n.)

Motivo dello spostamento		
studio	lavoro	Totale
603	1094	1697

Fonte: censimento Istat 2011

2.9.2 Il patrimonio abitativo

Il patrimonio abitativo al censimento 2001

Nonostante i mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio nell'organizzazione territoriale/urbanistica, appare interessante rilevare che al 2001 ben il 46,40% delle abitazioni era ubicato nel

“tipo di località abitate” corrispondente alle “case sparse”, rappresentando una quota lievemente superiore a quella delle abitazioni presenti nei “centri abitati”, pari al 46,23%.

Al 2001, le abitazioni occupate da persone residenti erano 1509 mentre quelle occupate solo da persone non residenti erano 67.

Abitazioni occupate da persone residenti per tipo di località abitate al censimento 2001

	Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Sant'Angelo dei Lombardi	681	123	705	1509

Fonte: Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001

Per quanto concerne il rapporto abitazioni/occupanti, al 2001 ben 17 famiglie (con 20 occupanti complessivi) occupavano abitazioni composte da una sola stanza; nelle abitazioni con 4 e 5 stanze il numero di famiglie occupanti superava di una unità il numero di abitazioni, condizione da interpretare probabilmente come convivenza di un nucleo familiare anziano con il nucleo di un figlio più che come sovraffollamento da coabitazione.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e occupanti 2001

Abitazioni per numero di stanze e occupanti																	
1			2			3			4			5			6 e più		
Abitaz.	Occupanti		Abitaz.	Occupanti		Abitaz.	Occupanti		Abitaz.	Occupanti		Abitaz.	Occupanti		Abitaz.	Occupanti	
	Fam.	N.		Fam.	N.		Fam.	N.		Fam.	N.		Fam.	N.		Fam.	N.
	17	20	78	78	125	200	200	413	429	430	1098	509	510	1600	276	276	926

Fonte: Istat Censimento 2001

Il patrimonio abitativo al censimento 2011

Dai dati del censimento 2011 emerge che le abitazioni occupate da persone residenti sono 1653, di cui 14 composte da una sola stanza, e che il numero di famiglie in abitazione è pari a 1688.

Gli altri tipi di alloggio occupati da persone residenti sono 10, occupati da 10 famiglie.

Nel decennio 2001-2011 il numero di abitazioni occupate da persone residenti si è incrementato del 9,5% .

Abitazioni per numero di stanze occupate e altro tipo di alloggio occupati da persone residenti Censimento 2011

Tipo dato	numero di abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze								Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti	10
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale			
		14	100	210	453	530	346	1653		

Fonte: Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Famiglie residenti in abitazioni e altro tipo di alloggio Censimento 2011

n. famiglie in abitazione	n. famiglie in altro tipo di alloggio	totale
1688	10	1698

Fonte: Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Per quanto riguarda la condizione di coabitazione, dai dati del censimento 2011 emerge che relativamente alle famiglie formate da un solo componente, 46 di esse vivono in coabitazione.

Tipo dato	numero di famiglie (valori assoluti)							
Numero di componenti	1		2	3	4	5	6 e più	totale
	Condizione abitativa (in/non in coabitazione)	non in coabitazione		tutte le voci				
	485	531	446	295	319	93	15	1699

Fonte: Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Le abitazioni presenti nel centro abitato occupate da persone residenti costituiscono poco più della metà del totale.

Abitazione occupata da persone residenti per località al censimento 2011

centri abitati	nuclci abitati	case sparse	tutte le voci
835	28	790	1653

Fonte: Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Al fine di aggiornare il fabbisogno pregresso al 2015 vengono considerati i Permessi di costruire rilasciati per la realizzazione di abitazioni negli anni 2011-2015.

Il numero di nuove abitazioni per la cui realizzazione sono stati rilasciati permessi di costruire nel periodo 2011-2013 è pari a 35, nel 2014 esso è pari a 6 e nel 2015 è pari a 7, per un totale di 48 nuove abitazioni.

abitazioni da permessi di costruire anni 2011-2013	35 +
abitazioni da permessi di costruire anno 2014	6 +
abitazioni da permessi di costruire anno 2015	7 =
totale	48

2.9.2.1 Valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio

Tra le direttive contenute nell'art. 49 delle Norme tecniche di attuazione del PTCP "rischio sismico", sono incluse quelle di: *b) effettuare una valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, con particolare riguardo sia all'edilizia pubblica strategica e rilevante per la gestione dell'emergenza (anche in base agli elenchi A e B del D.G.R.C. del 5 dicembre 2003 n. 3573) sia ai beni architettonici che insistono sul territorio comunale.*

Nell'ambito del Piano di protezione civile comunale sono state effettuate la valutazione degli elementi esposti al rischio sismico e quella della vulnerabilità dell'edificato facendo riferimento per entrambe ai dati delle sezioni censuarie del Censimento Istat 2011. In particolare, per la vulnerabilità, nella relazione *Rischio sismico* del citato PPC, viene precisato che: «Non avendo dati puntuali, la vulnerabilità dell'edificato è stata valutata in aggregati, considerati coincidenti con le celle censuarie ISTAT 2011, identificando un valore medio su una scala da "0" (minimo) a "1" ("massimo"), seguendo la metodica individuata negli studi di S. Giovinazzi e S. Lagomarsino che si basa sulle indicazioni contenute nel EMS-98».

Nell'Appendice alla presente Relazione "III- Elementi relativi alla valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio" sono riportati i principali risultati di tali valutazioni.

In merito all'edilizia pubblica strategica, nel 2010 il comune di Sant'Angelo dei Lombardi, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'ordinanza n. 3274/2003 – articolo 2, commi 3 e 4, d.m.14/1/2008 ed alla circolare dpc/sism n. 31471 del 21.4.2010, ha redatto per 20 edifici la scheda di sintesi di livello 0 di edifici strategici ai fini della protezione civile o rilevanti in caso di collasso a seguito di evento sismico. Gli edifici interessati sono:

- MUNICIPIO
- MUNICIPIO - UFFICIO ANAGRAFE
- SEDE SERVIZI SOCIALI Sede comunale decentrata
- CENTRO POLIFUNZIONALE
- CASA ANZIANI
- SEDE PRO LOCO "ALTA IRPINIA"
- LORETO "CENTER" Sede comunale decentrata
- CENTRO DI COMUNITA' Centro civico - Centro per riunioni

- SCUOLA MATERNA
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "V. CRISCUOLI" Scuola elementare
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "V. CRISCUOLI" Scuola Media inferiore
- ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
- ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
- ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
- PALAZZO UFFICI Stato (Uffici amm.vi, finanziari)
- TRIBUNALE CIVILE E PENALE Stato (Uffici amm.vi, finanziari)
- ABBAZIA GOLETO Attività collettive religiose
- OSPEDALE ZONALE "V. CRISCUOLI"
- DISTRETTO SANITARIO Presidio sanitario – Ambulatorio
- DISTRETTO SANITARIO Presidio sanitario – Ambulatorio

Gli edifici classificati come strategici ai fini della protezione civile sono tre: due sedi del municipio e l'ospedale. La struttura portante verticale è costituita da calcestruzzo armato per sedici edifici, e da muratura per i restanti cinque.

2.9.3 La struttura economica

Settore agricolo

Le informazioni relative alla struttura del settore agricolo sono desunte dai dati definitivi del Censimento 2010 rilasciati dall'Istat che riportano quelli relativi ai "centri aziendali" presenti sul territorio comunale ed i dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

Per quanto riguarda il primo tipo di dati, va precisato che il "centro aziendale" ai fini della rilevazione censuaria è così definito dall'Istat *«Centro aziendale Insieme di fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Essi, di norma, comprendono le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nell'azienda; i ricoveri per animali; locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo»* con l'avvertenza che – in caso di terreni di proprietà del medesimo "imprenditore" ubicati in diversi comuni – il centro aziendale si identifica o con il complesso di edifici/pertinenze ubicato in un fondo ("azienda") di uno dei comuni o con il più cospicuo insieme di terreni aziendali ubicati in uno stesso comune, non coincidendo quindi necessariamente con il centro amministrativo/gestionale dell' "impresa".²¹

Tali avvertenze sono utili ai fini di una corretta interpretazione dei dati censuari.

²¹ Per chiarire il significato di "centro aziendale" appare utile riportare la risposta al seguente quesito, riportati entrambi sul sito web dell'Istat <http://censagr.istat.it/faq.htm>: «Un'azienda svolge la sua attività amministrativa centralmente in un Comune nel quale hanno sede solo gli uffici, mentre i terreni su cui viene attuata l'attività produttiva sono ubicati in più Comuni ed hanno dimensioni abbastanza notevoli. In questo caso si deve fare riferimento al centro aziendale ed accorpare tutti i terreni in un'unica grande azienda agricola localizzata nel Comune dove è ubicato il centro aziendale oppure considerare i terreni come tante aziende agricole indipendenti dal centro amministrativo?».

Il chiarimento dell'Istat è il seguente:

«Il centro aziendale, luogo presso il quale sono realizzate le attività di gestione dell'azienda agricola, ai fini del censimento è "il complesso dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Esso, in moltissimi casi, comprende le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nei lavori agricoli aziendali, i ricoveri per animali, i locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili, ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo". Perciò il centro aziendale è localizzato nell'azienda e non può essere confuso con il centro amministrativo; nel caso specifico quindi, i terreni costituiscono tante aziende agricole che vanno individuate nei Comuni dove trovano il centro produttivo oppure dove è ubicata la maggior parte delle particelle costituenti i terreni aziendali».

Le rilevazioni del censimento del 2010 relative ai “centri aziendali” riportano che sul territorio di Sant’Angelo dei Lombardi operano 379 aziende; la superficie agricola totale (SAT) è pari ad ettari 2481,15 e la superficie agricola utilizzata (SAU) ha un’estensione di ettari 2133,79, corrispondente all’86% della SAT.

Numero aziende in totale, superficie totale (ST), superficie agricola utilizzata (SAU)

Numero di aziende	SAT (ettari)	SAU (ettari)	SAU/n. aziende (ettari)
379	2481,15	2133,79	5,63

Fonte: Istat Censimento dell’Agricoltura 2010 - dati riferiti al “centro aziendale”

I seminativi rappresentano la coltivazione prevalente, occupando una superficie pari all’83,84% della SAU; la maggior parte è costituita da cereali per la produzione di granella e da foraggere avvicendate che occupano rispettivamente il 55,40% ed il 43,44% della superficie coltivata a seminativi.

Le coltivazioni legnose agrarie occupano una superficie pari al 13,21% della SAU mentre i prati permanenti e pascoli l’1,85%. I boschi, con 228,85 ettari, costituiscono il 9,22% della SAT.

Aziende con coltivazioni - superficie in ettari

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	Altra superficie	TOTALE
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Orti familiari	Totale			Totale		
1789,06	281,99	39,46	23,28	2133,79	21,14	228,85	71,22	26,15	2481,15

Fonte: Istat Censimento dell’Agricoltura 2010- dati riferiti al “centro aziendale”

Seminativi - superficie in ettari

seminativi totale	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	piantе sarchiate da foraggio	ortive	foraggere avvicendate	sementi	terreni a riposo
1789,06	991,1	7,63	0,7	2,25	3,46	741,26	7,1	35,56

Fonte: Istat Censimento dell’Agricoltura 2010- dati riferiti al “centro aziendale”

La superficie delle coltivazioni legnose agrarie è per il 48,15% coltivata a fruttiferi mentre la vite occupa il 20,63% e l’olivo il 17,44%.

Coltivazioni legnose agrarie - superficie in ettari

coltivazioni legnose agrarie totale	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
281,99	58,17	49,18	0,1	135,82	38,65	0,07

Fonte: Istat Censimento dell’Agricoltura 2010- dati riferiti al “centro aziendale”

Per quanto riguarda le aziende con allevamenti, quelle con bovini sono in numero maggiore (29) ed hanno in totale 321 capi; seguono le aziende con ovini (6) con 74 capi in totale.

Aziende con allevamenti e numero di capi

bovini		equini		ovini		avicoli		conigli	
n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi
29	321	3	5	6	74	2	60	2	3320

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Dai dati del censimento del 2010 riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti emerge che la superficie agricola totale (SAT) e la superficie agricola utilizzata (SAU) relative alle unità agricole con coltivazioni sono pari rispettivamente ad ettari 2492,65 ed ettari 2140,55 (pari all'86% circa della SAT).

Unità agricole con coltivazioni

SAT		SAU		SAU/n. unità agricole (ettari)
N. Unità agricole	Superficie (ha)	N. Unità agricole	Superficie (ha)	
467	2492,65	461	2140,55	4,64

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti

I seminativi rappresentano la coltivazione prevalente, occupando una superficie pari all'87,33% circa della SAU, mentre le coltivazioni legnose agrarie, comprensive della vite, occupano una superficie di poco superiore all'8% circa della SAU; gli orti familiari, con 213 unità agricole, coprono una superficie di 23,35 ettari. La superficie con prati permanenti e pascoli è pari al 3,33% e i boschi annessi a aziende agricole, con 233,8 ettari, costituiscono il 9,4% circa della SAT.

N. unità agricole con coltivazioni

N. DI UNITÀ AGRICOLE							
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE
Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Prati permanenti e pascoli	Orti familiari			
419	249	214	49	213	2	177	263

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti

Unità agricole con coltivazioni- superficie in ettari

SUPERFICIE TOTALE									
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE	SUPERF. TOTALE
Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Prati permanenti e pascoli	Orti familiari	Totale				
1869,31	57,96	118,62	71,31	23,35	2140,55	21,14	233,8	97,16	2492,65

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti

Per quanto riguarda le aziende con allevamenti, quelle con bovini sono in numero maggiore (29) ed hanno in totale 321 capi; seguono le aziende con ovini (6) con 74 capi in totale e quelle con avicoli (2) con 60 capi.

Unità agricole (UA) con allevamenti e numero di capi

bovini		Ovini e caprini		Totale avicoli		Equini, struzzi, conigli, api e altri allevamenti
n. UA	n. capi	n. UA	n. capi	n. UA	n. capi	n. UA
29	321	6	74	2	60	5

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti

Il Programma di Sviluppo rurale 2007-2013, nell'ambito della relativa territorializzazione, include il territorio comunale nella macroarea "D2, Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC".

Il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020, nell'ambito della relativa territorializzazione, include il territorio comunale nella macroarea "D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Industria e servizi

Al censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2001 le imprese presenti sul territorio comunale erano 205, di cui circa il 27% artigiane, e le unità locali 228 con 1171 addetti (pari al 65,27 % del totale degli addetti); le unità locali delle istituzioni erano 33 con 623 addetti

Imprese e istituzioni, Unità locali (UL) e addetti

	IMPRESE		ISTITUZIONI Tot. N.	UNITA' LOCALI							
	Tot. N.	di cui artigiane		Unità locali delle imprese			Unità locali delle istituzioni		Totale		
			UL	addetti	di cui artigiane UL addetti	UL	addetti	UL	addetti		
Sant'Angelo dei Lombardi	205	55	19	228	1171	59	131	33	623	261	1794
Provincia di Avellino	23968	7110	1571	25730	77082	7333	16404	2405	24655	28135	101.737

Fonte: Istat Censimento dell'Industria e dei servizi 2001

In particolare per quanto riguarda le imprese, la quota maggiore di unità locali riguarda il settore del commercio (35,96% del totale delle UL) i cui addetti tuttavia costituiscono soltanto il 10,53% degli addetti totali alle UL delle imprese – a fronte del 20,14% registrato a livello provinciale – il che indica che si tratta di piccole unità. Viceversa, le UL dell'industria manifatturiera, pur rappresentando il 10,53% del totale delle UL delle imprese, impiegano il 58,50% del totale degli addetti alle UL delle imprese, condizione dovuta alla presenza di alcune grandi aziende industriali.

Unità locali delle imprese per settore di attività economica al censimento 2001

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale
Sant'Angelo dei Lombardi	0	1	24	1	36	82	14	5	5	60	228
Provincia di Avellino	180	27	3628	50	3027	8917	1388	869	546	7098	25.730

Fonte: Istat Censimento dell'Industria e dei servizi 2001

1= Agricoltura e pesca; 2= industria estrattiva; 3= Industria manifatturiera; 4= Energia, gas e acqua; 5= Costruzioni; 6= Commercio e riparazioni; 7= Alberghi e pubblici esercizi; 8= Trasporti e comunicazioni; 9= Credito e Assicurazioni; 10= Altri servizi

Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica al censimento 2001

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale
Sant'Angelo dei Lombardi	0	5	685	29	154	126	27	34	15	96	1171
Provincia di Avellino	299	119	25862	514	9533	15526	3489	4955	1871	14914	77082

Fonte: Istat Censimento dell'Industria e dei servizi 2001

1= Agricoltura e pesca; 2= industria estrattiva; 3= Industria manifatturiera; 4= Energia, gas e acqua; 5= Costruzioni; 6= Commercio e riparazioni; 7= Alberghi e pubblici esercizi; 8= Trasporti e comunicazioni; 9= Credito e Assicurazioni; 10= Altri servizi

Il censimento del 2011 registra 257 unità locali delle imprese attive con 1059 addetti.

Unità locali e addetti delle imprese attive al censimento 2011

	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
Totale	257	1059
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	3
Attività manifatturiere	16	502
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	17
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1	9
Costruzioni	46	131
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	74	136
Trasporto e magazzinaggio	9	52
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26	71
Servizi di informazione e comunicazione	1	10
Attività finanziarie e assicurative	5	12
Attività immobiliari	1	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	58
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	20
Istruzione	1	1
Sanità e assistenza sociale	14	15
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	2
Altre attività di servizi	11	19

Fonte: Istat Censimento dell'Industria e dei servizi 2011

Nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi sono presenti l'area industriale ex art. 32 legge 219/1981 di Porrara e l'insediamento PIP di località Quadrivio, oltre a manufatti produttivi e commerciali diffusi.

L'area industriale di Porrara, situata al confine con il comune di Torella dei Lombardi, ha un'estensione complessiva di mq 235.000 mq. Tra le aziende attualmente presenti e attive si segnala la FERRERO S.p.A. (settore dolciario).

In località Quadrivio è localizzata l'area del Piano di insediamento produttivo la cui ultima variante è stata approvata nel 2010; l'attuazione del PIP è in corso di completamento ed attualmente sono insediate cinque aziende.

Va inoltre ricordato che in prossimità del confine meridionale, nel territorio di Nusco, è presente l'area industriale ex art. 32 Legge 219/81 gestita dall'ASI di Nusco-Lioni-Sant'Angelo dei

Lombardi e, in adiacenza al confine sud-orientale, nel territorio di Morra de Sanctis è presente l'altra analoga area industriale di Morra de Sanctis, per il quale il progetto di variante del PRT ASI prevede un ampliamento esteso ad interessare il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi.

2.10 Gli strumenti di pianificazione di scala vasta

2.10.1 Gli indirizzi strategici del Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»²². Il PTR assume cinque Quadri territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo...*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*.

Di seguito si indicano quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi ed i pertinenti indirizzi contenuti nel PTR.

Rete ecologica :

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

Rischio ambientale - Rischio da attività estrattive: *Indirizzi strategici per il controllo del rischio cave*

Rischio sismico : *Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*

Rischio idrogeologico: *Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Sant'Angelo dei Lombardi sono, in particolare:

²² PTR, Tomo I *Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano*

- rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;
- permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;
- garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.

Le corrispondenti Macroazioni sono:

- Individuazione dei territori interni della Campania quale corridoio sia per i collegamenti Tirreno-Adriatico sia quelli tra Roma ed il Sud - Favorire le province interne come cerniera tra le grandi direttrici nord-sud e est-ovest (corridoi I e VIII).
- Potenziamento degli assi viari est-ovest nelle province interne e collegamento con la rete Alta Velocità/Alta capacità.
- Realizzazione dell'asse viario di penetrazione delle zone interne.
- Riattivazione di alcuni tronchi a servizio di aree interne.
- Potenziare il collegamento con la Puglia, il Molise e il Lazio sia su gomma che su ferro.
- Far assumere alla mobilità connotati di intermodalità.

I principali interventi invariati sulla rete stradale di interesse regionale che coinvolgono il territorio comunale riguardano il potenziamento dell'itinerario "Ofantino" da Avellino Est al confine regionale e l'Asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Agropoli-Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli.

Tra le Ulteriori opzioni di intervento sulla rete ferroviaria viene incluso l'ammodernamento della linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio. A questo proposito si deve tuttavia notare che la linea è stata dismessa.

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.
- Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche gli apparati produttivi e le loro interdipendenze, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, le articolazioni istituzionali.
- Valorizzare le zone interne attraverso i "sistemi di città", in applicazione delle politiche dell'Unione Europea che incoraggiano "l'organizzazione a rete" di città medio-piccole, in "città diffusa".
- Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.

Il PTR definisce, inoltre, "macrostrategie" e "macro azioni"; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi riguardano, in particolare:

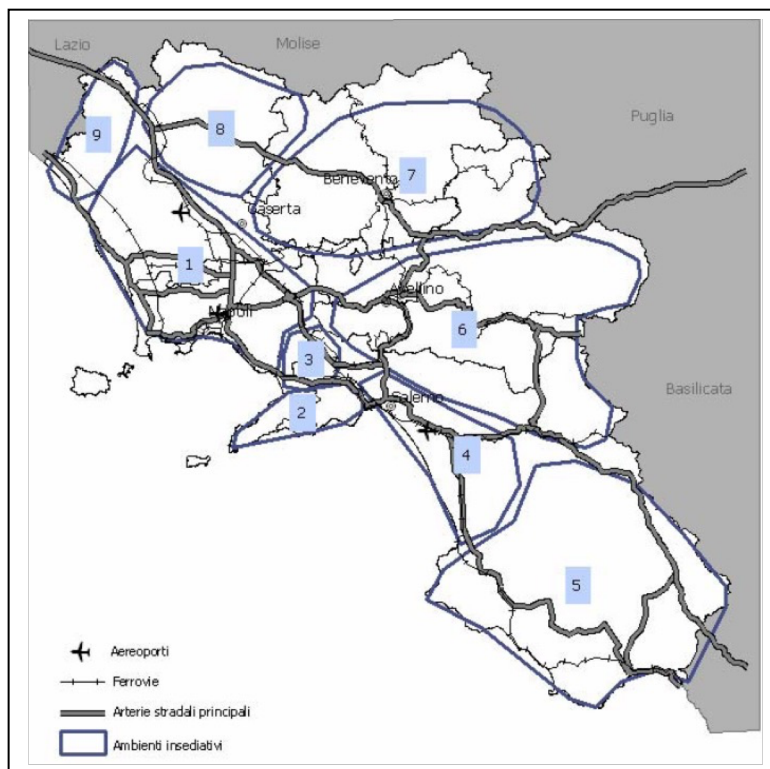
- Tutela delle aree rurali.
- Tutela e recupero dei centri storici.
- L'inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.
- Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.
- Tutela e recupero delle periferie.

Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi è incluso nell'Ambiente insediativo n. 6 "Avellinese" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente.

L'obiettivo generale delineato nei *lineamenti strategici di fondo* è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti

pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare “una politica di coerenze programmatiche”.

PTR - 2° QTR Ambienti insediativi



La *visioning preferita* delineata per l'Ambiente insediativo “Avellinese”, al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (*visioning tendenziale*) – tra le quali la crescente polarizzazione del capoluogo provinciale, il progressivo abbandono delle aree già “deboli”, l'abbandono dei centri storici minori, l'estensione delle aree interessate da *sprawl* – prevede una serie di azioni che comprendono, tra l'altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l'organizzazione di un “sistema urbano multicentrico” e la riorganizzazione dell'accessibilità dell'area, e la valorizzazione delle risorse presenti (agricole, ambientali, storico-culturali).

Di seguito si riportano gli indirizzi strategici per l'Avellinese contenuti nella scheda di sintesi degli ambienti insediativi del PTR.

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

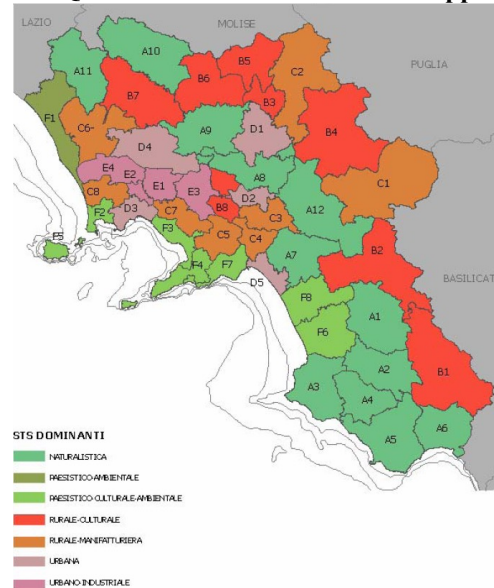
- Promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell'Ufita”, della “città dell'Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.
- Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico.
- Incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.
- Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale.
- Riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania*. Il PTR prevede un "percorso di validazione ed approvazione" dei STS disponendo che nell'ambito della procedura di redazione o approvazione dei PTCP venga convocata una "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" per ciascun STS con lo scopo di verificare la perimetrazione del STS, predisporre un "documento strategico programmatico", «individuare una forma associata di Comuni per la attuazione/gestione del Programma di sviluppo strategico di ogni STS per il periodo 2007-2013».

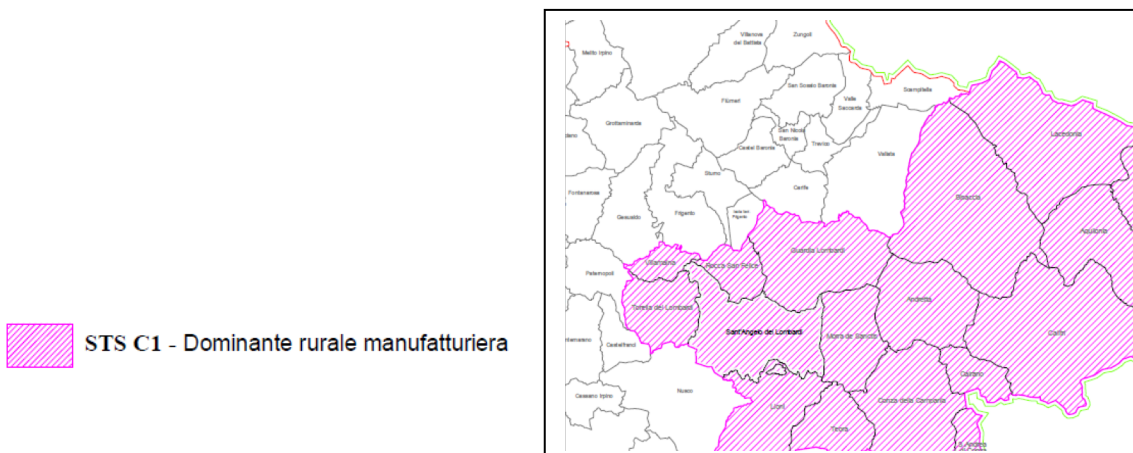
In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti



Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi è parte di uno dei STS a dominante rurale-manifatturiera e precisamente del STS **C1 - ALTA IRPINIA** comprendente 17 comuni: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.



Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riqualificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l’STS C.1 Alta Irpinia la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominanterurale-manifatturiera																		
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
21 C.1AltaIrpinia																		

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il PTR riporta:

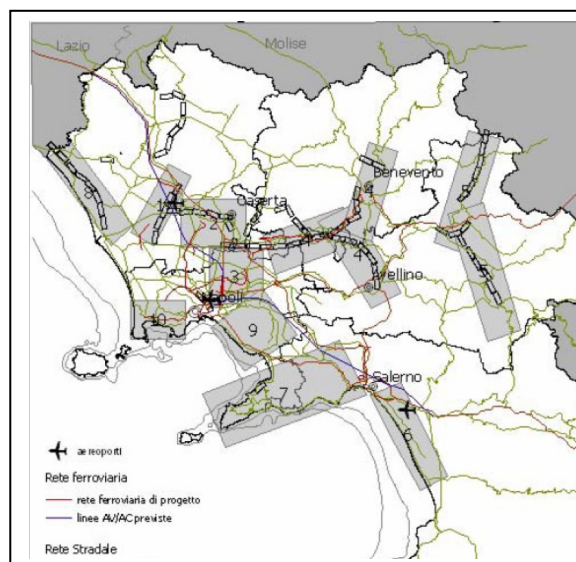
	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell’indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l’applicazione dell’indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l’ indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l’indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per l’STS C1 – **Alta Irpinia** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.5** Recupero aree dismesse e **C.2** Rischio sismico (4 punti) ed a quelli indicati come **A1** Interconnessione - Accessibilità attuale, **B.1** Difesa della biodiversità, **E.1** Attività produttive per lo sviluppo - industriale, **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Diversificazione territoriale (3 punti). Gli indirizzi la cui applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (punti 2) sono : **A2** Interconnessione – Programmi,

B.2 Valorizzazione Territori marginali, **B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio, **C.3** Rischio idrogeologico, **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Sviluppo delle Filiere. Gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza riguardano: **C.6** Rischio attività estrattive e **E.3** Attività produttive per lo sviluppo - turistico.

I Campi territoriali complessi corrispondono ad ambiti prioritari di intervento che vengono individuati in rapporto alle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale. Poiché tali interventi possono produrre effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale e quindi interferire con gli altri Quadri territoriali di riferimento del PTR, i “Campi territoriali complessi” vanno intesi come ambiti “aperti” non circoscrivibili a confini amministrativi o individuabili geograficamente, a cui tuttavia occorre porre particolare attenzione al fine di controllare, ai diversi livelli, gli impatti derivanti dagli interventi programmati o in corso di realizzazione e per i quali vanno costruite politiche integrate ed intersettoriali.

PTR - 4° QTR – Campi territoriali complessi



Il territorio del comune di Sant’Angelo dei Lombardi è coinvolto nel Campo territoriale complesso n. 5 - Avellinese che interessa le province di Avellino e Benevento e riguarda l’Asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia, per il quale si prevede la realizzazione di un’arteria extraurbana di scorrimento in prosecuzione dell’arteria Contursi-Lioni. Il PTR individua, nella scheda di seguito riportata, punti critici in rapporto all’integrità ambientale ed alla consistente presenza nei territori interessati di valori naturali e paesistici; le potenzialità sono connesse alla possibilità di mettere in rete gli interventi previsti sulla viabilità locale esaltandone l’efficacia trasportistica e di configurare la nuova arteria come asse portante della mobilità in direzione Nord-Sud espressa dalle zone interne della regione.

Di seguito si riporta la scheda del PTR relativa al Campo territoriale complesso n. 5 – Avellinese che il PTR propone «come strumento utile per costituire gli indirizzi per la copianificazione».

SCHEDA N. 5	Campo Territoriale Complesso n. 5 Area Avellinese
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 5 <i>Area Avellinese</i> si trova nel versante nord-orientale della regione ed attraversa le province di avellino e di Benevento. Il campo è attraversato dall'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa, dalla SS 90 delle Puglie e dalla SS 303 del Formicolo; è lambito a Nord dalla linea ferroviaria Benevento-Foggia ed a Sud dalla linea Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia.
Tema territoriale	A livello locale, l'intervento fornisce ai territori interni della regione un collegamento di buone caratteristiche infrastrutturali con la rete dei trasporti di carattere nazionale. A livello regionale, si tratta non solo di un asse stradale interregionale di collegamento con la Puglia lungo una direttrice oggi non servita ma anche di un percorso Nord-Sud alternativo rispetto ad itinerari soggetti a congestione della circolazione. La creazione di questo asse a valenza inter-regionale consente di immaginare nuove ipotesi di localizzazioni produttive e di sviluppo industriale.
Azioni trasformative in atto/programma	Asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia
Descrizione/localizzazione	L'intervento è orientato in direzione Nord-Sud e costituisce la prosecuzione dell'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio. Il percorso di progetto si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottole, dove si integra con alcuni interventi sulla rete stradale principale (in particolare, con la variante di Grottole alla SS 90); prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto (che si trova in Puglia).
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Strada extraurbana di scorrimento
Caratteristiche dell'intervento	Asse stradale di nuova realizzazione
Relazioni con gli altri QTR Quadri di Riferimento Territoriale	<i>Relazioni con la rete del rischio ambientale:</i> rischio antropico: non è possibile individuare con precisione i siti contaminati e le aziende a RIR da tenere in conto. Su scala più ampia la zona include comunque 2 aziende a RIR e 41 siti contaminati. rischio naturale: Il rischio sismico è elevato nell'area in questione sono presenti faglia attive. Il rischio frane è alto, ma i fenomeni franosi sono estremamente locali. Il rischio alluvioni è basso. <i>Relazioni con la rete ecologica:</i> Possibile elemento di frammentazione ecologica. Un'adeguata progettazione delle fasce collaterali potrebbe annullare gli effetti negativi e costituire elemento di qualificazione paesistica.
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	
Stato di attuazione dell'intervento	È in corso di espletamento la gara per lo studio di fattibilità dell'arteria
Valutazioni d'impatto già esistenti	-
Punti critici	Integrità ambientale e consistente presenza di valori naturali e paesistici dei territori attraversati.
Potenzialità	Messa in rete di numerosi interventi previsti sulla viabilità locale, di cui esalta l'efficacia trasportistica Asse portante della mobilità Nord-Sud espressa dalle aeree interne della Regione
Obiettivo / commento sintetico per ogni campo	
L'asse stradale in questione è un collegamento interregionale verso la Basilicata e la Puglia, collegando la direttrice proveniente da Contursi della Strada Fondovalle Sele con il confine regionale in direzione di Foggia. Questo asse risulta un efficace supporto infrastrutturale alle aree di sviluppo industriale degli agglomerati del Consorzio Asi ex. art.32 della zona del "cratere" realizzate in epoca successiva al terremoto dell'Irpinia, nonché consente di prevedere eventuali espansioni e adeguamenti del sistema produttivo nei comuni che, a partire da Ariano Irpino, si succedono verso nord. L'incrocio con altre sorgenti di rischio è basso, a meno del rischio sismico alto in queste zone, ed il rischio frane. L'asse viario attraversa un territorio di alto valore paesistico: dovranno prevedersi interventi di mitigazione degli impatti attraverso un tracciato che consenta attraversamenti, e fasce di rispetto trattate con filtri e schermature vegetali, che annullino gli effetti negativi e costituiscano elementi di qualificazione paesistica, assolutamente limitando gli effetti di frammentazione che gli assi stradali generalmente producono. Occorrerà inoltre valorizzare le potenzialità di riassetto intermodale della mobilità cogliendo tutte le opportunità di positiva sinergia con i tracciati ferroviari.	

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, forniscono criteri ed indirizzi di tutela,

valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC²³.

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono:

- *sostenibilità,*
- *qualificazione dell'ambiente di vita,*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno*
- *sussidiarietà,*
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,*
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione,*
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate²⁴*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Come si è riportato in precedenza, lo “Schema di articolazione dei paesaggi” include i paesaggi del territorio di Sant’Angelo dei Lombardi prevalentemente nell’Ambito n. 31 “Valle dell’Ofanto”; la parte settentrionale del comune ricade nell’Ambito n. 20 “Colline dell’Ufita”, mentre una zona ad ovest è inclusa nell’area di intersezione tra gli ambiti n. 31 e n. 30 “Monte Terminio”.

2.10.2 - Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il PTCP della provincia di Avellino, si basa sui seguenti quattro indirizzi programmatici:

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; sistema interessato: sistema ambientale
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio; sistema interessato: sistema insediativo
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive; sistema interessato: sistema produttivo
4. Accessibilità e mobilità nel territorio; sistema interessato: sistema infrastrutturale della mobilità.

Di ciascun indirizzo vengono indicati l’articolazione, i macro-obiettivi, gli strumenti, i programmi ed i progetti per l’attuazione ed anche i relativi riferimenti ai “quadri territoriali” del PTR (omessi nella sottostante tabella).

²³ L.R. 13/08, art 3.

²⁴ Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate sono:

- 4.2.1. Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree montane
- 4.2.2. Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree collinari
- 4.2.3. Le strategie per il territorio rurale e aperto: i complessi vulcanici
- 4.2.4. Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree di pianura
- 4.2.5. Le strategie per il territorio rurale e aperto: la fascia costiera e le isole
- 4.2.6. Le strategie per gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani

Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti
1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Aspetti paesaggistici e ambientali	La tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Il PTCP individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso
			Il PTCP precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo di green-ways
			Il PTCP detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			Il PTCP contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	Protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Il PTCP valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			Il PTCP considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
Il PTCP tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici			
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS
			Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno
	Sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	Il PTCP identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali
			Il PTCP identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice EST Ovest Bari - Avellino - Napoli
		Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico	Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Il PTCP identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovracomunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottosistemi urbani
		Favorire lo sviluppo industriale.	Il PTCP si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
	Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico	Il PTCP definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di	

<p>3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive</p> <p>Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione</p>	<p>Riordino dell'offerta di spazi produttivi</p>	<p>il tessuto di relazioni internazionali.</p> <p>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</p>	<p>nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</p> <p>Il PTCP, nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</p> <p>Il PTCP promuove la salubrità dei siti industriali</p> <p>Il PTCP propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</p>		
		<p>Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale</p>	<p>Il PTCP propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)</p>		
		<p>Sviluppo dei "Turismi"</p>	<p>Il PTCP integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"</p>		
		<p>Sviluppo delle attività agricole</p>	<p>Il PTCP assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale</p> <p>Il PTCP offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio</p>		
		<p>Risparmio energetico</p>	<p>Il PTCP Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili</p> <p>Il PTCP definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC</p> <p>Il PTCP individua criteri e aree per i distretti energetici</p>		
			<p>Sviluppo del corridoio est-ovest</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico</p>	<p>Potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale</p> <p>Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento</p> <p>Realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita.</p> <p>Potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli- Bari</p>
				<p>Sviluppo del corridoio nord-sud</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud</p>
		<p>Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno</p>	<p>Sviluppo assi longitudinali</p>	<p>Potenziamento collegamento Avellino - Lioni - Candela (Ofantina e Ofantina bis)</p> <p>Completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S.Agata dei Goti-Valle Caudina</p> <p>Completamento asse attrezzato Cervinara – Pianodardine</p> <p>Realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino.</p> <p>Adeguamento linea RFI Mercato S.Severino-Avellino-Benevento</p>	
			<p>Sviluppo assi trasversali</p>	<p>Conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16</p> <p>Realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda</p>	

			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.S.Antonio
Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei “sistemi di città – città dei borghi” Permeabilità delle aree interne		Potenziamento asse Monteforte - Taurano – Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
	Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive		Potenziamento s.s. 134, 368, collegamento Castelfranci - Montella - Laceno
	Infrastrutture logistiche di scala provinciale		Realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

Sulla base di tali indirizzi programmatici, «il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell’economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un’armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell’accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.»

In riferimento al territorio di Sant’Angelo dei Lombardi e al suo immediato contesto, si può affermare che l’articolazione ed i macro-obiettivi del primo indirizzo strategico siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l’individuazione delle unità di paesaggio, come si è già evidenziato in precedenza; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

In relazione al sistema insediativo, il PTCP delinea un’ipotesi di aggregazione dei comuni ai fini della pianificazione urbanistica e dei servizi (oltre che per la verifica della distribuzione e per il monitoraggio dei “Carichi insediativi” attribuiti agli STS).

Il comune di Sant’Angelo dei Lombardi è considerato parte della “Città Longobarda” insieme ai comuni di Guardia Lombardi, Lioni, Morra de Sanctis, Torella dei Lombardi, Rocca S. Felice e Villamaina. Le *schede dei sistemi di città* contengono indicazioni generali per la pianificazione coordinata relativamente a una serie di temi quali la definizione delle reti ecologiche, la rete dei beni culturali, l’armatura urbana, i carichi insediativi, i gradi di trasformabilità del territorio.

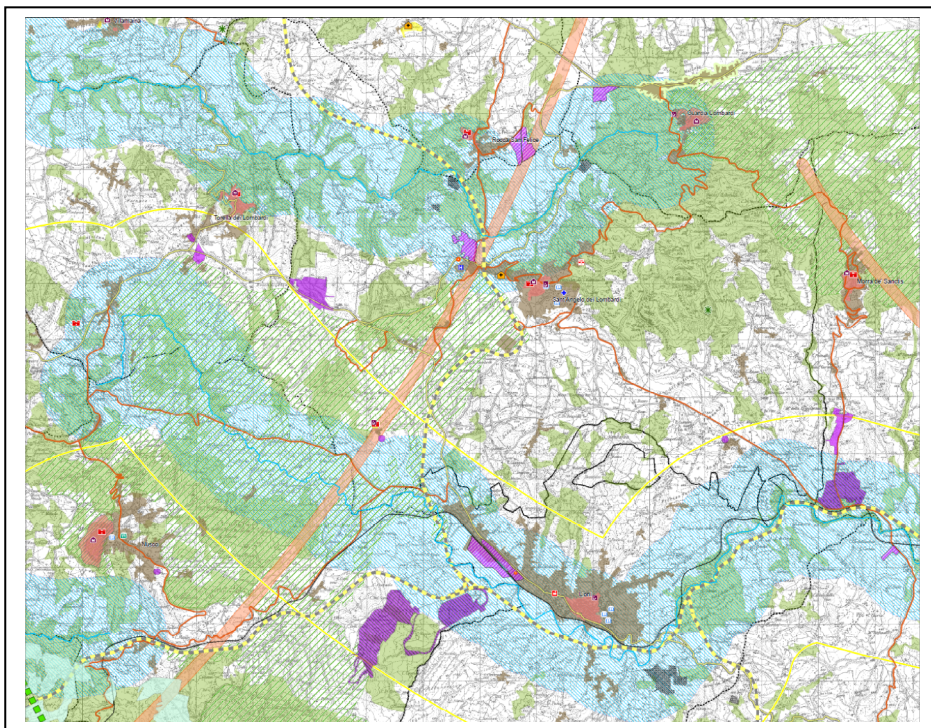
Tra i programmi e i progetti prioritari relativi alle infrastrutture viarie individuati dal PTCP, sono di interesse per il comune di Sant’Angelo dei Lombardi “il completamento della strada a scorrimento veloce Contursi-Lioni-Grottaminarda-Panni”, “il completamento delle opere di potenziamento della strada statale Ofantina”.

Nella scheda della “città longobarda”, tra i “programmi infrastrutturali di interesse locale” che possono incidere anche sulla pianificazione di area vasta e sovracomunale, viene segnalata la

realizzazione di “opere di riaménagement della viabilità del comune di S. Angelo dei Lombardi connessa alla Contursi –Grottaminarda”.

Per quanto riguarda le aree industriali, in rapporto alla prossimità alle arterie cinematiche, all’area industriale ex art.32 della L. 219/81 di Porrara viene attribuita “valenza locale” mentre il PIP in località Quadrivio viene classificato “di valenza territoriale”. Il PTCP detta una serie di criteri al fine di favorire la riorganizzazione dell’offerta di aree produttive; le previsioni contenute nella scheda della “città longobarda” confermano le aree industriali già attuate proponendone il potenziamento sotto il profilo infrastrutturale e dei servizi, mentre per quelle «programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione» prevedendo anche la possibilità di una loro riconversione in aree per la produzione di energia o per servizi di scala territoriale.

PTCP - Stralcio della tav. P03 Schema di assetto strategico strutturale



Il PTCP definisce limiti e gradi di trasformabilità dei territori individuando quattro classi:

1. *Aree non trasformabili*, articolate in riferimento ai livelli di rischio/pericolosità idrogeologica ed alle prescrizioni interdittive relative al Piano Territoriale Paesistico “Terminio-Cervialto”, ai Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A, al Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39, alle Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006;
2. *Aree a trasformazione condizionata all’ottenimento di autorizzazioni o nulla osta;*
3. *Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici;*
4. *Aree di attenzione e approfondimento.*

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l’edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

3. IL PROGETTO DI PIANO - COMPONENTE STRUTTURALE-STRATEGICA

3.1 Obiettivi e strategie

3.1.1 Gli obiettivi

I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Sant'Angelo dei Lombardi sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l'azione di governo del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- ❖ **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all'equità e solidarietà sociale;
- ❖ **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;
- ❖ **promozione dell'identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- ❖ **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- ❖ **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell'ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell'attuazione delle scelte.

Le risorse, le criticità, le potenzialità e le opportunità del territorio comunale

I temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano – e che schematicamente nel seguito si riportano – hanno orientato l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni proposti per Sant'Angelo dei Lombardi.

Le risorse: sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale esteso e di grande valore, che si è conservato pressoché integro e che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale.

Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, emerge l'offerta di servizi di livello superiore, che ha conferito alla città un ruolo di polo di riferimento nel contesto territoriale dell'alta valle dell'Ofanto, ed una dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, seppure non totalmente adeguata sotto il profilo quantitativo agli standard di legge, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si aggiunge la presenza di aree attrezzate per insediamenti produttivi ed una sufficiente accessibilità alla scala sovracomunale.

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche del territorio che, in particolare, attengono alla vulnerabilità idrogeologica e sismica ed alla inadeguata strutturazione degli insediamenti di recente formazione. Va ricordato in primo luogo che la maggior parte della superficie territoriale, in base agli studi geotecnico e sismico predisposti per il PUC, è interessata da criticità geologica e di conseguenza l'estensione complessiva delle aree esenti da rischi è molto limitata. Per quanto attiene alle tematiche ambientali, inoltre, si è riscontrata una diffusa edificazione in alcuni ambiti del territorio agricolo.

Sotto il profilo sociale, vanno evidenziate l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio ed il conseguente permanere di un debole peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge l'insufficiente capacità attrattiva – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la scarsa presenza di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro l'assenza di opportunità di lavoro. In sostanza, Sant'Angelo dei Lombardi svolge molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono organizzati in reti di relazioni e filiere.

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela diversi aspetti critici, quali l'impoverimento (di abitanti e di attività) del centro storico e l'assenza di qualità urbane degli insediamenti residenziali realizzati dopo il sisma del 1980, nonché la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo di recente formazione. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra le diverse parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella residente negli insediamenti realizzati con la ricostruzione post-sisma, dovute anche all'isolamento ed all'eccessiva distanza di alcuni servizi dagli insediamenti residenziali.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio naturale, che si presenta diffuso e di significativa consistenza (e si ricordano in particolare le estese aree boscate e la presenza di SIC), costituisce una importante risorsa per il mantenimento degli equilibri ambientali in un contesto anche più vasto di quello comunale. Esso, inoltre, insieme alla ricca presenza di beni storico-culturali consente di indirizzare lo sviluppo socio-economico del comune verso percorsi sostenibili, sviluppando forme diversificate di turismo legate alla fruizione naturalistica e del patrimonio storico-culturale, agli itinerari religiosi, ma anche a quelle attività congressistiche che ricercano la qualità dei luoghi come valore aggiunto. La ricca presenza di servizi di rango sovracomunale esistenti ed una discreta accessibilità rappresentano condizioni favorevoli alla valorizzazione del ruolo di riferimento territoriale a diverse scale, da quella della “città longobarda” indicata dal PTCP a quella più vasta del “sistema territoriale di sviluppo” individuato nell'ambito del PTR. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: la disponibilità di spazi nell'area PIP la cui attuazione è in fase di completamento; il possibile sviluppo di attività produttive e servizi come indotto delle aziende presenti nell'area industriale ex art. 32 L. 219/1981 di Porrara; la prossimità al polo terziario di Lioni, lungo l'asse viario Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi sul quale si è sviluppata negli ultimi anni una consistente concentrazione commerciale che, prolungandosi nel territorio comunale, può fare da traino allo sviluppo anche in territorio di Sant'Angelo di un'offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e di servizi.

La disponibilità di spazi edificati e liberi, nel centro urbano e ad esso adiacenti, consente di non erodere il suolo agricolo; essa, inoltre, offre l'opportunità di porre in atto strategie integrate di miglioramento dell'articolazione urbanistica e del paesaggio dei tessuti urbani recenti e di adeguata risposta alle esigenze della collettività, con la realizzazione, ad esempio, di un sistema di spazi pubblici scoperti coerentemente rapportato allo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, al turismo ed alle imprese.

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi diversi “punti di forza” con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali “profili” del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo dando luogo a quattro “visioni-obiettivo”, da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla “visione-obiettivo” del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la

prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi comparti economici.

Il *profilo* funzionale fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l'attrattività insediativa.

Il terzo *profilo* riguarda l'abitabilità, vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente ed arrestare l'impoverimento demografico; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate.

Il *profilo* economico-produttivo si relaziona agli altri tre puntando alla città della produzione diversificata ed innovativa: per consolidare e dare nuovo impulso al processo avviato con le iniziative industriali del doposisma; per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Le "immagini-obiettivo" restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:

Obiettivo 1 - Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali.

Obiettivo generale 2 - Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale.

Obiettivo generale 3 - Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo.

Obiettivo generale 4 - Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico.

3.1.2 Le strategie

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo e le corrispondenti principali azioni e/o criteri.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica - Costruzione della REC:

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali.
- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale.
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale.
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Mantenimento dell'attuale stato di naturalità dei bacini d'acqua naturalizzati.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definisce nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individua gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né

impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. Riutilizzo degli edifici e delle aree dismesse e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
4. Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo individuati dallo stesso PUC, potranno essere previsti interventi di trasformazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, le trasformazioni saranno orientate prioritariamente localizzando gli interventi in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.

Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

Prevenzione dei rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico.
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.
- Rinaturalizzazione delle cave disattivate o recupero ambientale e paesaggistico con insediamento di attività compatibili.
- Naturalizzazione dei bacini artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.

Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.), anche in connessione con il recupero del Castello, di cui almeno una parte potrebbe essere destinata a servizi culturali.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico anche prevedendo un'area di rispetto storico-paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso, con la valorizzazione delle potenzialità del Castello, da tempo

sottoutilizzato, del Convento di San Marco – adesso non utilizzato – e dell'Abbazia del Goleto ma anche dei beni diffusi di interesse storico-testimoniale.

- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Sant'Angelo dei Lombardi, connotati da marginalità economica ma anche da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l'efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell'agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.
- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP adottato, il PUC definisce le relative misure nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva

- Realizzazione di strutture di servizio al presidio ospedaliero nelle aree adiacenti al complesso, prevedendo strutture ricettive/di accoglienza per il soggiorno dei familiari dei degenti ma anche degli stessi utenti, configurando, eventualmente, nell'immediato contesto un sistema integrato con altri servizi, in un disegno di ricomposizione morfologica e funzionale dell'area.
- Miglioramento dell'accessibilità all'area dell'Ospedale.
- Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività commerciali al dettaglio relativamente agli altri poli terziari ubicati in diverse zone del territorio distanti dal centro urbano.
- Promozione di un'offerta ricettiva, anche attraverso forme diffuse negli abitati esistenti, in primo luogo nel centro storico.
- Riqualificazione e riuso di aree dismesse per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inadeguate e di strutture ricettive.

Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale

Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso

- Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l'offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti.
- Incremento dell'offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere (per queste ultime va verificata la possibilità di localizzarle in parte delle aree dismesse in precedenza occupate dagli alloggi provvisori del dopo-sisma).
- Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale.

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo

Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime

- Riduzione degli elementi di separazione e discontinuità attraverso la realizzazione di elementi di connessione spaziale e funzionale che non interferiscano con la conservazione della configurazione storica e paesaggistica del centro storico e che configurino una rete di centralità urbane costituita da percorsi e spazi verdi, attrezzature e servizi collettivi.

Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni

- Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un'azione di ricucitura che, nel rispetto degli elementi più qualificanti del tessuto urbano adiacente, degli assetti vegetazionali, geomorfologici e dei valori visuali, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell'abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati residenziali o destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune.
- Riutilizzo delle aree e degli edifici dismessi o inutilizzati, ove possibile, come opzione prioritaria per il soddisfacimento delle esigenze insediative.
- Realizzazione della nuova edificazione, per quanto possibile, in aree contigue ai tessuti insediativi esistenti, già infrastrutturate e non più utilizzate per gli usi agricoli.
- Conferimento di identità e funzioni alla "città nuova" degli insediamenti residenziali pubblici realizzati con la ricostruzione post-sisma.
- Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati.
- Progettazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire l'autosufficienza o adeguati risparmi e autosufficienze energetici e idrici.
- Sistemazione degli spazi scoperti di pertinenza degli edifici prevedendo adeguate quote di aree a verde e, per la viabilità pedonale e di servizio, pavimentazioni con materiali drenanti.
- Sistemazione delle aree di parcheggio a raso con alberature e con pavimentazioni drenanti.
- Realizzazione di fasce alberate lungo le strade di maggior traffico.
- Realizzazione di strade e piazze pubbliche con modalità costruttive e materiali che riducano l'impermeabilizzazione del suolo e consentano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura.
- Verifica della compatibilità, sotto il profilo del rischio di inquinamento atmosferico ed acustico, delle attività produttive presenti nei tessuti residenziali, prevedendo, nei Piani operativi, norme incentivanti il trasferimento delle attività incompatibili nelle aree per gli insediamenti produttivi.
- Integrazione dei nuovi interventi di edificazione con il tessuto urbano esistente, contribuendo a migliorarne l'identità spaziale e funzionale in particolare attraverso la creazione di luoghi centrali riconoscibili dalla comunità locale.
- Riconfigurazione della strada Circumvallazione quale "strada multifunzionale" di relazione tra funzioni ed ambiti strategici: percorsi pedonali, connessioni con gli ambiti del centro urbano, parcheggi laterali.

Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione

Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano

- Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, prevedendo in particolare per gli insediamenti maggiori l'adeguamento delle condizioni insediative attraverso articolate proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali al fine di configurarli come "nodi" della rete insediativa extraurbana locale.
- Realizzazione relativamente diffusa di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono "nodi" della rete insediativa locale.

Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico

- Regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire adeguati risparmi e autosufficienze energetici.

Adeguate valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

- Satisfacimento dei fabbisogni abitativi e di attrezzature pubbliche nonché di servizi privati di interesse collettivo, favorendone la migliore fruizione funzionale e spaziale nell'ambito del disegno complessivo di riqualificazione, riaggiornamento e di integrazione (laddove indicato dalla disciplina di piano) delle aree insediative di recente formazione.

Obiettivo 4 : Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali

- Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti produttivi.
- Promozione di strutture di servizio alle imprese

Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

- Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio, in particolare, in connessione con l'asse viario Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi.

Lo scenario strategico, riportato cartograficamente nella tav. Ps 2 "Scenario strategico" delinea, in coerenza con il PTCP e tenendo conto dei limiti e delle condizioni espresse nella tav. Ps 1 "Tutele e trasformabilità del territorio", il quadro degli obiettivi e delle principali azioni da realizzare nel medio-lungo periodo per la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali ed ai fini di uno sviluppo durevole e sostenibile sotto il profilo ambientale, insediativo e socio-economico.

I contenuti dell'elaborato, espressi con una rappresentazione grafica schematica, hanno carattere di mero indirizzo per le attività di governo del territorio dell'Amministrazione comunale, anche attraverso azioni di coordinamento con la Provincia ed altri enti pubblici e soggetti privati.

In particolar, nello "scenario strategico" sono schematizzate le principali indicazioni strategiche per l'intero territorio comunale e quelle di dettaglio per l'area urbana.

3.1.3 Coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTR e con il PTCP

La coerenza del PUC con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il PUC è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il PUC:

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ad integrazione e specificazione della rete ecologica regionale indicata nel PTR e della rete ecologica provinciale individuata nel PTCP, il PUC definisce la struttura e le componenti della Rete ecologica comunale cui pervenire attraverso le strategie pubbliche di governo pubblico del territorio, in particolare attuando la disciplina strutturale di piano ed applicando le relative disposizioni normative;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, regola gli usi e le trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR pertinenti al territorio di Sant'Angelo dei Lombardi.

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "Area avellinese", il PUC definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Sant'Angelo dei Lombardi nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;

- salvaguardare il territorio rurale nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo C1 “Alta Irpinia”, il PUC propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi, come si evince dalla tabella di raffronto di seguito riportata.

In tale tabella le coerenze sopra descritte sono evidenziate rapportando gli indirizzi che il PTR delinea per i quattro “quadri” con gli obiettivi e le strategie ad essi pertinenti del PUC, rinviando per l’articolazione di queste ultime al precedente capitolo della presente Relazione.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l’osservanza del relativo recepimento nel PTCP adottato.

PTR	PUC	
Obiettivi strategici	Obiettivi generali	Strategie
Quadro delle reti		
Rete ecologica regionale	<p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	<p>Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole Prevenzione dei rischi naturali</p> <p>Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati</p> <p>Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali</p> <p>Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi</p>
	<p>Promuovere la qualità e l’integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo</p>	<p>Promozione dell’utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico</p>
Rete del Rischio ambientale	<p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	<p>Prevenzione dai rischi naturali (Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; mitigazione del rischio frana e idraulico; regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione)</p>
Rete delle interconnessioni	<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell’alta valle dell’Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale</p>	<p>Recepimento delle indicazioni del PTR pertinenti alla scala comunale</p>

PTR	PUC	
Obiettivi strategici	Obiettivi generali	Strategie
Quadro degli Ambienti insediativi <i>Ambiente insediativo n. 6</i> - Avellinese Indirizzi strategici di fondo		
- Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso
- Incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività
- Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale
- Riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Miglioramento dell'accessibilità all'area dell'Ospedale nell'ambito della strategia di valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva

PTR	PUC	
Indirizzi strategici rilevanti	Obiettivi generali	Strategie
Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo STS C1 – Dominante rurale manifatturiera		
A1 Interconnessione - Accessibilità attuale A2 Interconnessione - Programmi		Recepimento indirizzi
B.1 Difesa della biodiversità	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- costruzione della REC Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati
B.2 Valorizzazione Territori marginali	Tutti gli obiettivi generali	Le strategie del PUC mirano alla valorizzazione del territorio di Sant'Angelo dei Lombardi
B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi
B.5 Recupero aree dismesse	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Riuso degli edifici e delle aree dismesse e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati nell'ambito della strategia di Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali
C.2 Rischio sismico C.3 Rischio idrogeologico	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Prevenzione dei rischi naturali (Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; mitigazione del rischiosa frana e idraulico; regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione).
C.6 Rischio attività estrattive	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati
E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale	Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed	Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla

	incrementali di sviluppo socioeconomico	collettività
E.2a Attività produttive per lo sviluppo-agricolo-sviluppo delle filiere	Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole
E3 Attività produttive per lo sviluppo turistico	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso

Relativamente agli indirizzi delineati con le *Linee guida per il paesaggio*, il PUC, in particolare per i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde del fiume Ofanto, sulla base delle analisi svolte, ne ha adeguato il limite in coerenza con le caratteristiche ambientali e territoriali dei luoghi, come si specifica di seguito nel paragrafo 3.4 in merito alla coerenza del PUC con il PTCP.

La coerenza del PUC con il PTCP

Gli obiettivi e le strategie proposti con il PUC si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Avellino, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da esso delineati. Più specificamente, il PUC sviluppa con coerenza i quattro indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, ed i relativi macro-obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, l'indirizzo 1. del PTCP *Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa* nonché l'articolazione ed i macro-obiettivi trovano piena corrispondenza nell'obiettivo del PUC *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio da dai rischi naturali* e nelle relative strategie ed azioni.

La coerenza del PUC con il PTCP viene evidenziata nella sottostante tabella in cui si riporta il raffronto analitico tra obiettivi, indirizzi e macro obiettivi del PTCP e gli obiettivi e le strategie del PUC.

PTCP			PUC	
Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Obiettivi generali	Strategie
1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Aspetti paesaggistici e ambientali	La tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC ▪ Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole ▪ Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali ▪ Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati ▪ Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo ▪ Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale ▪ Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale ▪ Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali ▪ Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi ▪ Prevenzione dei rischi naturali
	Protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenzione dai rischi naturali (Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; mitigazione del rischio frana e idraulico; regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione)
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione	Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali ▪ Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività ▪ Valorizzazione della produzione agricola

		dell'identità contemporanea dell'Irpinia	<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva ▪ Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale ▪ Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso
			<p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	<p>Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole</p>
	Sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva ▪ Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale ▪ Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso
		Promozione di un assetto urbano – territoriale policentrico	<p>Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime ▪ Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni ▪ Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano ▪ Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico ▪ Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale		
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale		
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche		<p>Favorire lo sviluppo industriale.</p> <p>Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali.</p> <p>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</p>	<p>Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti - industriali e artigianali ▪ Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

<p>e produttive</p> <p>Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione</p>	<p>Riordino dell'offerta di spazi produttivi</p>	<p>Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale</p>	<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale</p> <p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religios Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole
		<p>Sviluppo dei "Turismi"</p>		
		<p>Sviluppo delle attività agricole</p>		
		<p>Risparmio energetico</p>	<p>Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico
<p>4. Accessibilità e mobilità nel territorio</p>	<p>Sviluppo del corridoio est-ovest</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico (Interventi di interesse: Potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale)</p>		<p>Nelle more della concreta definizione progettuale delle azioni attuative dei macro-obiettivi, il PUC non indica specifiche opere</p>
	<p>Sviluppo del corridoio nord-sud</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud</p>		<p>Nelle more della concreta definizione progettuale delle azioni attuative dei macro-obiettivi, il PUC non indica specifiche opere</p>
	<p>Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno</p>	<p>Sviluppo assi Longitudinali</p> <p>(Interventi di interesse: Potenziamento collegamento Avellino - Lioni - Candela (Ofantina e Ofantina bis)</p>		<p>Nelle more della concreta definizione progettuale delle azioni attuative dei macro-obiettivi, il PUC non indica specifiche opere</p>
		<p>Sviluppo assi Trasversali</p> <p>(Interventi di interesse: realizzazione/potenziamento asse Contursi- Lioni-Grottaminarda; Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio)</p>		<p>Nelle more della concreta definizione progettuale delle azioni attuative dei macro-obiettivi, il PUC non indica specifiche opere, recepisce il progetto di completamento della strada di scorrimento Contursi-Lioni-Grottaminarda.</p>

	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei “sistemi di città – città dei borghi”	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell’alta valle dell’Ofanto in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale
		Permeabilità delle aree interne		Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo religioso
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive		
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale		

3.2 Tutele e trasformabilità del territorio

Il PUC, al fine di definire le scelte strutturali di tutela e di trasformabilità del territorio compatibile con la prevenzione dei rischi naturali, la salvaguardia delle risorse ambientali, dell’identità storico-culturale e del paesaggio, ha preliminarmente articolato il territorio in rapporto ai vincoli ed ai limiti alla trasformabilità imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici.

In coerenza con il PTC, nella tavola Ps1 “Tutele e trasformabilità”, il territorio comunale è quindi stato articolato in:

Aree non trasformabili, comprendono: oltre alle aree non trasformabili per criticità geologiche, per il sistema naturalistico ambientale e dello spazio rurale aperto, gli spazi naturali e seminaturali; zona di salvaguardia del contesto paesaggistico-ambientale del centro abitato; fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi (L.R.C. 14/82); zona di tutela assoluta e zona di rispetto delle sorgenti; geosito e relativo contesto; area dei calanchi. Per il sistema insediativo e storico-culturale, l’insediamento di impianto storico, i complessi storici isolati, l’edilizia rurale di interesse storico-testimoniale; la fascia di rispetto cimiteriale. Per il sistema della mobilità, delle infrastrutture (e della produzione), le fasce di rispetto della rete stradale e della linea ferroviaria, le fasce di rispetto elettrodotti e metanodotto e relativi impianti, la fascia di rispetto dei depuratori.

Aree a trasformabilità condizionata o di attenzione e di approfondimento, comprendono: oltre alle aree caratterizzate da criticità geologiche costituite dalle aree di trasformabilità condizionata e quelle di attenzione ed approfondimento di 1° grado e di 2° grado, per il sistema naturalistico ambientale e dello spazio rurale aperto, le sponde o piedi degli argini dei corsi d'acqua pubblici per una fascia di 150 mt ciascuna; fascia di tutela specchi d’acqua naturalizzati; siti di Importanza Comunitaria (SIC); zone gravate da usi civici; fascia di tutela 1000 mt - PTC e PTR

Aree prive di vincoli a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo integrato: comprendono le aree agricole non incluse nelle precedenti articolazioni.

Aree non soggette a condizionamenti o vincoli.

3.3 La disciplina del “piano strutturale”

Al fine di conferire adeguata chiarezza all’esposizione, le scelte del PUC vengono qui articolate in rapporto al *Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto*, al *Sistema insediativo e storico culturale*, al *Sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione*.

Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

Relativamente alla prevenzione dei rischi naturali, il piano strutturale, recependo le prescrizioni dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico delle Autorità di bacino competenti e gli studi idrogeologici e sismici effettuati nell'ambito della predisposizione del PUC, ha articolato il territorio in differenti aree in rapporto alla presenza e livello di rischio, individuando: le aree non trasformabili per criticità geologiche; le aree caratterizzate da criticità geologiche costituite dalle aree di trasformabilità condizionata e quelle di attenzione ed approfondimento di 1° grado e di 2° grado che si differenziano per il tipo di trasformazioni consentite; le restanti aree.

Per esse le disposizioni strutturali prescrivono:

- Aree non trasformabili: inedificabilità assoluta.
- Aree di trasformabilità condizionata: aree di edificabilità contenuta, condizionata alla preventiva approvazione della competente Autorità di bacino di uno studio geologico e geotecnico di dettaglio inerente alla compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, che prescriva inoltre i necessari coefficienti di sicurezza.
- Aree di attenzione e approfondimento di 1° grado: edificabilità con rilevanti limitazioni previo studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata e ne prescriva coefficienti di sicurezza.
- Aree di attenzione e approfondimento di 2° grado: edificabilità con calibrate limitazioni previo studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata e ne prescriva coefficienti di sicurezza.

Nelle Aree di trasformabilità condizionata ed in quelle di attenzione e approfondimento sono consentiti gli interventi rurali secondo quanto disposto dalle Norme di attuazione del "piano strutturale".

Ai fini della tutela dell'integrità e del valore ecologico e paesaggistico degli spazi aperti naturali e seminaturali il PUC delimita gli spazi naturali e seminaturali (caratterizzati dalla prevalente presenza di boschi, pascoli con arbusteti, prati con alberi e arbusti, vegetazione ripariale²⁵) attribuendo ad essi finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, di funzione ecologica e climatica, di fruizione turistica compatibile, di funzione produttiva silvo-pastorale. Gli spazi naturali e seminaturali sono definiti quali aree non trasformabili ai fini insediativi ed infrastrutturali, in cui sono consentiti limitati usi ed interventi, dettagliatamente indicati nelle disposizioni normative della disciplina strutturale.

Al fine di tutelare il contesto paesaggistico-ambientale del centro abitato e le relative visuali panoramiche, viene individuata un'estesa zona, caratterizzata dalla prevalente presenza di vegetazione naturale e seminaturale e di spazi agricoli, per la quale il piano prevede un'azione di tutela che preservi i residui caratteri del paesaggio storico dell'insediamento di impianto medioevale e qualifichi le relazioni tra l'abitato complessivo del capoluogo ed il contesto ambientale.

Per le parti di territorio inclusi nei tre SIC, la finalità prioritaria è quella di garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie esistenti, a cui vanno raccordate le strategie volte a soddisfare le esigenze di sviluppo socio-economico locali. In tali aree devono essere rispettate le misure di conservazione definite da parte degli Enti competenti (in particolare quelle contenute nella DGR n. 795 del 19-12-2017). Nelle more della redazione ed attuazione dei Piani di gestione vanno rispettate le misure di salvaguardia definite dalla legislazione vigente in materia; per i piani ed i progetti che interessano il territorio dei SIC e/o le zone adiacenti, dovrà essere effettuata la Valutazione di incidenza ai sensi della legislazione vigente.

Il PUC contiene disposizioni ai fini della salvaguardia della qualità delle acque, degli alvei e delle fasce di contesto dei corpi idrici superficiali, sia recependo la normativa vigente in materia di corsi d'acqua superficiali e sorgenti e disponendo la promozione di interventi di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica sia stabilendo misure di tutela per gli specchi d'acqua naturalizzati e

²⁵ Le relative superfici sono state tratte dalla Carta dell'uso del suolo redatta ai fini della predisposizione del PUC dal dott. agronomo M. Nesta.

fontane. Vengono inoltre previste misure per la rinaturalizzazione e/o riqualificazione di bacini di origine artificiale in aree di cava in quanto individuati quali elementi ed aree di potenziale interesse ambientale.

Per quanto concerne le emergenze geologiche presenti sul territorio comunale, un geosito ed una zona di calanchi, il PUC stabilisce un'area di salvaguardia intorno al geosito e misure di tutela per l'area dei calanchi.

In merito alla presenza riscontrata di siti dismessi di stoccaggio rifiuti, il PUC dispone la verifica della necessità di interventi di bonifica e la rinaturalizzazione, se non diversamente previsto dalla disciplina strutturale, secondo le tecniche di ingegneria naturalistica, in coerenza con le strategie della Rete ecologica comunale.

Il territorio rurale è oggetto di specifiche disposizioni volte a salvaguardarne e valorizzarne i valori produttivi, ambientali e paesaggistici. La disciplina strutturale articola il territorio agricolo – sulla base degli studi agronomici – in: “Aree agricole con elevata redditività e/o capacità produttiva”²⁶ ed “Aree agricole ordinarie”, comprendente il restante territorio coltivato, ricadenti in parte in “aree agricole di valore strategico”, in parte in “aree agricole di preminente valore paesaggistico”, in parte in “fondovalli e conche da pianeggianti a sub-pianeggianti”. Tutte le aree agricole sono destinate esclusivamente all'esercizio delle attività di coltivazione e, ove esistenti, delle attività di allevamento. Ai fini del mantenimento dell'attività agricola attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale del territorio rurale, sono ammesse le attività agrituristiche e di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli utilizzando esclusivamente manufatti esistenti. L'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole viene limitato al soddisfacimento delle esigenze connesse all'attività agro-silvo-pastorale e, in conformità alla legislazione vigente in materia, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali.

Sistema insediativo e storico culturale

Il “piano strutturale” disciplina ai fini della tutela e valorizzazione tutti gli elementi insediativi, infrastrutturali o paesaggistici di interesse storico-culturale. In particolare, l'insediamento di impianto storico – gravemente danneggiato per il sisma del 1980 e ricostruito complessivamente nel rispetto dei caratteri urbanistici ed architettonici preesistenti – comprende le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione edilizia sui tessuti di antico impianto che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione, nonché le aree che ne costituiscono l'intorno di integrazione storico-ambientale e paesaggistica. Per esso il PUC prevede la conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici. Rinviando al vigente Piano di recupero per quanto concerne le categorie di intervento edilizio ammissibili, le disposizioni normative del PUC includono, tra gli obiettivi progettuali prioritari, la promozione dell'incremento di complessità funzionale attraverso la destinazione a servizi privati degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati e disciplinano le possibilità di cambio di destinazione d'uso.

Per quanto concerne i complessi storici isolati, il PUC tutela i complessi insediativi, gli edifici, gli impianti, la viabilità, i manufatti e le sistemazioni antiche di interesse storico-culturale, includendo nella tutela anche le parti dei relativi contesti da considerare inscindibilmente connessi sotto il profilo storico-percettivo ai citati elementi. In merito, il “piano strutturale” individua un'area, prevalentemente agricola, circostante l'Abbazia di San Guglielmo al Goleto da considerare quale area di salvaguardia del contesto paesaggistico ed ambientale dell'Abbazia dettando specifiche

²⁶ Le Aree agricole con elevata redditività e/o capacità produttiva comprendono le zone di significativa estensione che nel grafico “Valori dei suoli” sono indicate a maggiore redditività in rapporto alle colture praticate e quelle che nella carta “Land Capability Classification” appartengono alla “classe 2- suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative” che si presenta come la migliore delle “classi dei suoli adatti all'agricoltura” individuate, nell'ambito degli studi agronomici, nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi.

disposizioni per gli eventuali interventi di nuova edificazione ammissibili. Per i complessi viene prevista la promozione dell'utilizzazione a fini sociali e culturali e sono ammessi esclusivamente interventi di restauro secondo progetti condivisi con le competenti Soprintendenze in ragione dei vincoli archeologici e/o monumentali vigenti. Il PUC, inoltre, contiene disposizioni per l'edilizia rurale di interesse storico-testimoniale

Per quanto riguarda gli elementi di interesse archeologico, le Norme tecniche di attuazione del piano strutturale dispongono che «Nel territorio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi costituiscono ambiti di interesse archeologico, anche a prescindere dall'apposizione di espliciti vincoli ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., il tessuto insediativo storico del capoluogo e il complesso dell'Abbazia del Goletto».

La disciplina strutturale del PUC articola le aree insediative di recente formazione in rapporto al contesto (urbano o rurale), al grado di compiutezza dell'assetto urbanistico, alle destinazioni prevalenti esistenti e di progetto, alla possibilità di realizzare interventi di trasformazione. Gli obiettivi generali per tali ambiti sono quelli di *Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo* (Obiettivo 3 del PUC) e *Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'alta valle dell'Ofanto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale* (Obiettivo n. 2 del PUC), considerati in stretta integrazione. Ai fini del loro perseguimento il PUC delinea le opzioni di riqualificazione, trasformazione ed integrazione di tali ambiti in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo ed orientandole sulla base delle azioni e dei criteri indicati in precedenza.

La disciplina strutturale articola le aree insediative di recente formazione nei seguenti ambiti:

- Ambiti urbani con tessuti parzialmente compiuti da consolidare: comprendono gli ambiti urbani totalmente o parzialmente edificati generalmente con continuità e caratterizzati dalla prevalente funzione residenziale con la presenza di servizi; l'impianto urbanistico presenta una carente organizzazione nel rapporto tra spazi edificati e trama viaria che incide negativamente sul potenziale ruolo strutturante, sotto il profilo sia morfologico che funzionale, del sistema degli spazi pubblici. In tali ambiti i "piani operativi" potranno individuare e disciplinare interventi complessi da attuare mediante PUA ovvero delimitare e disciplinare per il completamento in regime di intervento diretto sub-ambiti con la presenza di lotti liberi rispondenti ai parametri per le zone B del D.I. 1444/1968. Tra le prescrizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del piano strutturale, quella concernente la riqualificazione dei giardini e degli orti, con l'obbligo di conservazione, nelle aree scoperte private di pertinenza degli edifici, delle alberature esistenti.
- Ambiti urbani da consolidare e riqualificare e contesti di riammagliamentamento e potenziale integrazione, che richiedono interventi di riorganizzazione ed integrazione territoriale che favoriscano la ricucitura dei tessuti, il miglioramento della qualità dello spazio urbano ed un'equilibrata diffusione di servizi, nonché un migliore inserimento nel contesto paesaggistico ed ambientale.
- Insediamenti residenziali parzialmente compiuti in aree che la disciplina del piano strutturale riconosce di "trasformabilità condizionata", per i quali le disposizioni normative del PUC, in particolare, vietano gli interventi di nuova edificazione, anche di ampliamento degli edifici esistenti, consentendo soltanto, al fine di migliorare la qualità insediativa, mutamenti di destinazioni d'uso ai piani terra per l'insediamento di servizi collettivi pubblici e privati o di commercio al dettaglio e la realizzazione di attrezzature pubbliche scoperte con la realizzazione preventiva, ove necessario, di interventi di risanamento idrogeologico.
- Aggregati edilizi prossimi al centro urbano - saturi, in cui non sono ammessi interventi di nuova edificazione, fatta eccezione per eventuali ampliamenti *una tantum* nella misura del 10% del volume esistente sugli edifici rurali.

- Ambito di riorganizzazione spaziale di Via IV Novembre: l'ambito, situato nel centro urbano, comprende le aree di sedime degli edifici crollati per effetto del sisma del 1980; se ne prevede la sistemazione in prevalenza per spazi pubblici scoperti (giardini pubblici, parcheggi pubblici alberati e con pavimentazioni drenanti) e calibrate quote di riedificazione con destinazioni a servizi pubblici e privati e di abitazioni limitatamente a quelle derivanti da diritti riconosciuti dalla legge 219/1981.
- Aggregati insediativi extraurbani: per quelli individuati nella disciplina strutturale, in rapporto alla consistenza ed all'ubicazione, si consente un calibrato incremento di complessità funzionale, a condizione che le dotazioni di opere di urbanizzazione primaria lo consentano, attraverso mutamento di destinazione, limitatamente ai locali al piano terra, da residenza o depositi a servizi collettivi di base (pubblici e privati), unità commerciali al dettaglio o esercizi pubblici (bar, pub, trattorie, ristoranti).
- Aggregati insediativi extraurbani da consolidare e riqualificare e contesti di potenziale integrazione funzionale e edilizia: essi, individuati nella disciplina strutturale in rapporto alla consistenza ed all'ubicazione, possono configurarsi come poli di riferimento per la popolazione residente nel territorio extraurbano per la fruizione di servizi di base e pertanto sono consentiti, , interventi finalizzati al miglioramento della qualità insediativa sia per quanto concerne l'erogazione di servizi sia per quanto attiene la qualità dell'impianto urbanistico anche con calibrate quote di nuova edificazione, a condizione che le dotazioni di opere di urbanizzazione primaria lo consentano o che i necessari PUA ne prevedano di adeguate.
- Insedimento ospedaliero e contesto per la potenziale integrazione dei servizi e per il riammagliamentamento delle aree edificate: l'ambito comprende la vasta area, ad ovest del centro abitato, articolata in due diverse zone – quella in cui è presente l'insediamento ospedaliero e, ad est di questo, un'area parzialmente edificata – da porre in relazione spaziale e funzionale valorizzando le potenzialità di ciascuna di esse anche a vantaggio dell'altra. La strategia complessiva mira alla valorizzazione della presenza ospedaliera prevedendo la realizzazione di servizi diretti e indiretti alle attività sanitarie – ma anche alle attività di formazione universitaria ad esse connesse – nonché di servizi di supporto alla residenza presente nel contesto, in un disegno di riammagliamentamento e coerente organizzazione insediativa urbana.
- Ambito di potenziale integrazione o nuovo insediamento di servizi alla collettività ed al turismo: di limitata estensione e già parzialmente occupata da edifici, è situato in posizione strategica tra l'area dell'Abbazia di S. Guglielmo, da tutelare e valorizzare, e l'ambito che il PUC destina all'insediamento di esercizi commerciali, servizi e attività artigianali; esso è prossimo inoltre allo svincolo del raccordo per l'Ofantina. Il PUC, nel quadro della strategia di valorizzazione del contesto attraverso un'offerta di servizi alla collettività, al turismo ed alle imprese che soddisfi anche domande non locali, riconosce nell'ambito le potenzialità per l'insediamento di servizi alla collettività ed al turismo. L'ambito ricade in gran parte all'interno del SIC IT8040018 per cui per i PUA e per i progetti di intervento dovrà essere effettuata la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente.
- Ambito di potenziale insediamento di servizi alla collettività: comprende un'area di proprietà comunale già occupata da manufatti provvisori del post-sisma e situata ad est dell'insediamento di Petrile, in un contesto di elevato interesse ambientale e paesaggistico e prossima al parco intercomunale di cui il PUC prevede l'ampliamento. Gli interventi consentiti per l'insediamento di servizi alla collettività – selezionati tra le tipologie che non richiedono un'ubicazione interna o adiacente ai tessuti residenziali – dovranno mirare anche alla riqualificazione dell'area. Le disposizioni normative prescrivono che i PUA prevedano, per le superfici scoperte, interventi di rinaturalizzazione e la piantumazione di alberature di specie autoctone nella misura di minima di 250 alberi d'alto fusto per ettaro.
- Potenziale contesto per parco urbano: l'ambito è costituito da un'area ineditata compresa tra il margine orientale del centro urbano e la Circumvallazione; essa è prossima a due scuole e ad altre attrezzature collettive. L'ubicazione e le caratteristiche dell'area la rendono idonea ad un

uso ricreativo connesso alla fruizione ambientale, per un'utenza anche sovralocale, attraverso la realizzazione di un parco urbano per attività ludico-sportiva (modello "parco avventura") e laboratori didattici inerenti ai temi ambientali. Gli interventi dovranno garantire la conservazione delle specie arboree presenti nell'area e non dovranno compromettere l'assetto morfologico ed idrogeologico del suolo.

Per quanto concerne il sistema delle attrezzature pubbliche, per quelle di rango locale gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2015) sono superiori a quelli minimi prescritti per quanto riguarda sia le attrezzature scolastiche sia quelle di interesse comune – queste ultime, in particolare, sono presenti con diverse tipologie di servizi – si registrano invece carenze, sotto il profilo quantitativo, per le aree destinate a parcheggio pubblico e per le aree di verde attrezzato e per lo sport che saranno integrate nell'ambito della riqualificazione dei tessuti insediativi per il raggiungimento degli standard di legge in sede di redazione dei piani operativi. In rapporto alla presenza significativa di attrezzature e servizi pubblici e privati di livello territoriale, il PUC promuove la realizzazione di servizi ad esse funzionali. Inoltre, il PUC prevede l'ampliamento del parco intercomunale esistente a sud della frazione di Petrile nell'ambito di una strategia integrata di promozione di attività turistiche compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico. Si tratta di suoli di proprietà privata, per i quali il PUC prevede la tutela e la riqualificazione previa stipula di apposite convenzioni tra Comune e proprietari allo scopo di consentire la fruizione pubblica di percorsi pedonali esistenti, anche per favorire l'accesso al parco, di cui gli ambiti in questione costituiscono fasce di protezione paesaggistica e ambientale.

Sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione

Le strategie del PUC mirano al consolidamento, alla riqualificazione ed all'integrazione del sistema della produzione; in particolare, per l'area PIP in località Quadrivio, la cui attuazione è in corso di completamento, il PUC recepisce le disposizioni del PIP vigente e dispone che i "piani operativi" potranno individuare interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ambito – previo opportuno studio idrogeologico di dettaglio – definendone opportune modalità attuative e gestionali, in particolare garantendo, nelle forme compatibili, corridoi e connessioni ecologiche, e promuovendo misure di risparmio energetico o di utilizzazione di fonti rinnovabili.

Per quanto concerne le sedi produttive esistenti, il PUC prevede, in particolare, che siano verificate le condizioni di compatibilità urbana sotto il profilo diretto o indiretto del rumore, degli inquinamenti, del traffico per quelle presenti nei tessuti residenziali; per quelle situate in contesti extraurbani, il PUC consente interventi di ampliamento delle superfici destinate ad attività produttive entro il limite di un rapporto di copertura pari al 50% delle superfici inedificate disponibili.

Il PUC individua quale ambito in cui insediare esercizi commerciali, servizi e attività artigianali e dove ammettere il trasferimento di quelle esistenti, un'area parzialmente edificata adiacente all'asse viario Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi, in continuità con la diffusa presenza di attività similari in territorio di Lioni lungo il citato asse. La scelta del sito assume un valore strategico in rapporto all'opportunità che si offre di promuovere il nuovo insediamento di attività economiche valorizzando la continuità territoriale delle tendenze in atto nel territorio del comune adiacente. Una piccola zona dell'ambito ricade all'interno del SIC IT804018 per cui per i PUA e per progetti di intervento dovrà essere effettuata la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente.

I "piani operativi" dovranno garantire la riqualificazione ecologica del territorio, specie se le aree interessate sono incluse o contigue al SIC.

Il PUC inoltre promuove, per tutte le aree produttive – le sedi esistenti e quelle previste – il mantenimento e la realizzazione di corridoi e connessioni ecologiche e misure di risparmio energetico o di utilizzazione di fonti rinnovabili.

Relativamente agli interventi per la mobilità, il PUC prevede un nuovo accesso, da sud-ovest, al complesso ospedaliero il cui tracciato sarà definito in sede di PUA sulla base dei necessari studi.

Viene inoltre prevista la realizzazione e/o integrazione e/o riqualificazione di alcuni principali percorsi pedonali ai fini dell'integrazione della rete urbana dei percorsi per incrementare l'accessibilità di alcune specifiche zone urbane. Compatibilmente con la morfologia del territorio e nel rispetto di tutte le altre disposizioni normative del PUC, in tutti gli ambiti del PUC (tranne le aree boscate ed il geosito) potranno essere realizzate piste ciclabili bidirezionali di larghezza compresa fra 1,5 e 2,5 m.

Il PUC, inoltre, recepisce il progetto di completamento della strada di scorrimento Contursi-Lioni-Grottaminarda.

Le Norme tecniche di attuazione del “piano strutturale”

Le Norme tecniche di attuazione disciplinano, oltre ai diversi ambiti, specifiche componenti tra le quali quelle oggetto di misure di tutela e di vincolo; esse inoltre, nell'ultima parte, contengono disposizioni programmatiche.

Le Norme tecniche di attuazione sono così articolate:

PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI GENERALI

INTRODUZIONE

TITOLO I - OGGETTO, FINALITÀ E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

TITOLO II - ELABORATI COSTITUTIVI DEL PUC E LORO AGGIORNAMENTO

PARTE SECONDA - ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DELLA COMPONENTE STRUTTURALE-STRATEGICA DEL PUC

TITOLO III - CONTENUTI DELLA COMPONENTE STRUTTURALE-STRATEGICA

TITOLO IV - VINCOLI STORICO-CULTURALI, PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI DERIVANTI DA ATTI NORMATIVI E DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

PARTE TERZA - DISCIPLINA DEI SISTEMI E SOTTO-SISTEMI TERRITORIALI E DELLE RELATIVE COMPONENTI

TITOLO V - EQUIVALENZA DEGLI AMBITI DEL PIANO STRUTTURALE CON LE ZONE OMOGENEE DI CUI AL D.I. 1444/1968

TITOLO VI - SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE E DELLO SPAZIO RURALE APERTO

TITOLO VII - SISTEMA INSEDIATIVO

TITOLO VIII - SISTEMA DELLA MOBILITÀ, DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA PRODUZIONE

PARTE QUARTA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

TITOLO IX – DIRETTIVE PER LA REDAZIONE DEI PIANI OPERATIVI

In particolare, la Parte Quarta contiene disposizioni riguardanti i criteri di dimensionamento degli interventi edificatori; gli standard urbanistici; gli ambiti di intervento mediante PUA; la disciplina della perequazione; i comparti edificatori.

3.4 La verifica di compatibilità della disciplina strutturale del PUC con il “Quadro della trasformabilità dei territori” del PTCP

Le potenzialità di trasformazione espresse dalla disciplina del “piano strutturale” del PUC sono definite in conformità con i vincoli, i limiti e le condizioni derivanti dalle prioritarie esigenze di prevenzione dei rischi naturali e di salvaguardia delle risorse ambientali, dell'identità storico-culturale e del paesaggio riportati nell'elaborato cartografico “Tutele e trasformabilità”.

Nel paragrafo 3.2 della presente Relazione sono descritti i contenuti della tavola del PUC “Tutele e trasformabilità” che sono stati definiti in coerenza con il “Quadro della trasformabilità dei territori” del PTCP come si evince dal prospetto seguente:

PUC “Tutele e trasformabilità”	PTCP “Quadro della trasformabilità dei territori”
Aree non trasformabili	Aree non trasformabili
<ul style="list-style-type: none"> - Aree non trasformabili per criticità geologiche : v. Studio geologico-tecnico e sismico; - spazi naturali e seminaturali (includono le aree boscate); - zona di salvaguardia del contesto paesaggistico-ambientale del centro abitato; - fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi (L.R.C. 14/82); - zona di tutela assoluta e zona di rispetto delle sorgenti; - geosito; - area dei calanchi; - insediamento di impianto storico; - complessi storici isolati; - edilizia rurale di interesse storico-testimoniale; - fascia di rispetto cimiteriale. fasce di rispetto della rete stradale; - fasce di rispetto elettrodotti e metanodotto e relativi impianti; - fascia di rispetto dei depuratori. 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;</i> - <i>Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico;</i> - PTP – Piano Territoriale Paesistico “Terminio-Cervialto”; - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A; - Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39; - <i>Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006.</i>
Aree a trasformabilità condizionata o di attenzione e di approfondimento	Aree a trasformabilità condizionata
<ul style="list-style-type: none"> - aree caratterizzate da criticità geologiche: aree di trasformabilità condizionata; aree di attenzione ed approfondimento di 1° grado; aree attenzione ed approfondimento di di 2° grado (v. Studio geologico-tecnico e sismico); - sponde o piedi degli argini dei corsi d'acqua pubblici per una fascia di 150 mt ciascuna; - fascia di tutela bacini artificiali naturalizzati; - siti di Importanza Comunitaria (SIC); - zone gravate da usi civici; - zona C del Parco regionale dei Monti Picentini. 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana;</i> - <i>Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico;</i> - Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone B e C; - Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 136 (Immobili e aree di notevole int. Pubbl – L.1497/39); - <i>Vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti elenco acque pubbliche;</i> • <i>Aree di rispetto laghi;</i> • <i>Aree coperte da foreste e da boschi;</i> • <i>Aree a quota maggiore di 1.200 m. slm;</i> • <i>Zone gravate da usi civici;</i> - Aree a rischio incidente rilevante ex D.Lgs. 334/99; - <i>Aree Natura 2000 (SIC – ZPS);</i> - Riserve naturali regionali LR 33/93; - Riserve naturali demaniali (Foresta Mezzana)
	Aree di attenzione ed approfondimento

	<ul style="list-style-type: none"> - Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi); - Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia); - Aree con pendenza > 20%; - Aree perimetrare come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele); - Aree di interesse archeologico.
Aree prive di vincoli a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo integrato	Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.
Territorio compreso in una fascia di 1.000 m dalle sponde del fiume Ofanto e del torrente Fradane non incluso nelle precedenti articolazioni; aree agricole non incluse nelle precedenti articolazioni;	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico</i> - <i>Territorio compresi in una fascia di 1.000 m dalle sponde dei fiumi, non già rientranti nelle aree non trasformabili o nelle aree a trasformazione condizionata precedentemente individuate (fiume Ofanto di cui alle Linee guida del Paesaggio del PTR e torrente Fredane individuato dal PTCP)</i>
Aree non soggette a condizionamenti o vincoli	

In merito alla coerenza tra le scelte della disciplina del “piano strutturale” e la caratterizzazione del territorio definita nella tavola “Tutele e trasformabilità” ed il “Quadro della trasformabilità dei territori” del PTCP, con le connesse disposizioni normative, si argomentano di seguito le scelte riguardanti alcuni specifici temi.

Il PUC recepisce le proposte del PTR per l’Ofanto e del PTCP per il Fredane circa fasce territoriali riconosciute di interesse ecologico. Il PTR ed il PTCP ne ipotizzano una profondità costante di 1000 metri; il PTCP stabilisce che spetta al PUC verificare e dettagliare tale indicazione in relazione al concreto stato dei luoghi. Le analisi svolte nell’ambito della predisposizione del PUC hanno consentito di verificare ed approfondire i caratteri ambientali e territoriali dei territori compresi in tali fasce – che di seguito vengono descritti – e di adeguare il limite delle fasce in alcuni tratti in coerenza con essi, escludendo, in particolare, le aree urbanizzate. La delimitazione in tal modo in parte rivista è riportata nell’elaborato cartografico “Ps3 - Allegato 2. Articolazione funzionale della rete ecologica alla scala comunale e dettaglio delle fasce fluviali principali”.

L’Ofanto segna il confine meridionale del comune di Sant’Angelo dei Lombardi in due limitati tratti ad est e ad ovest, ragion per cui nel territorio santangiolese ricadono solo due segmenti della fascia di interesse ambientale in sinistra del fiume. Nel tratto orientale detta fascia include territori prevalentemente sub-pianeggianti in massima parte coltivati a seminativi estensivi con pochi episodi boschivi. La fascia include anche alcune masserie/contrade per la cui riqualificazione è necessario osservare il criterio del minimo consumo di suolo.

Nel tratto occidentale la fascia di interesse ecologico in sinistra Ofanto include, a ovest del Vallone Fontaniello, territori a bassa acclività interessati in larga prevalenza da seminativi estensivi, anche se in piccola parte compresi nelle frange nord del SIC IT 8040003, mentre ad est del Vallone la morfologia si anima con pendenze anche discrete e copertura vegetazionale prevalentemente arborea o a macchia. In posizione centrale al tratto, con andamento quasi nord-sud, la fascia sub-

pianeggiante lungo la strada statale n. 400 registra la presenza di numerosi edifici non sempre rurali in un contesto agricolo caratterizzato da seminativi.

La fascia di interesse ambientale in destra Fredane include situazioni relativamente omogenee, in larga prevalenza agricole o in assetto seminaturale, con andamenti geomorfologici acclivi e pendenze da moderate a notevoli e con ordinamenti colturali prevalentemente a seminativi estensivi. Lungo aste torrentizie tributarie si registra qualche episodio boschivo significativo e tratti di prati o pascoli in prevalenza arbustati. La fascia di interesse ambientale in sinistra Fredane include invece situazioni assai disomogenee, in quanto comprende – oltre a vaste aree agricole o in assetto naturale o seminaturale – anche le contrade S. Francesco, Madonna dell'Assunta, Fontanelle, Acquara, Apicella e Monticchio, nonché una parte cospicua dell'abitato del capoluogo, dalla 167 di Petrule fino al Castello e poi al Quadrivio e all'ospedale, con una cava non in esercizio e il PIP in corso di completamento.

Per le fasce territoriali di interesse ecologico dei corsi d'acqua Ofanto e Fredane le Norme tecniche di attuazione del “piano strutturale” stabiliscono una serie di misure di tutela stabilendo che al loro interno sono ammessi esclusivamente gli interventi infrastrutturali pubblici progettati dallo Stato, dalla Regione o dagli enti locali o corrispondenti enti o aziende specialistiche. Sono altresì ammessi gli interventi rurali privati compatibili con le norme specifiche di zona di cui alla Tavola Ps3 con l'applicazione di criteri di minimo consumo del suolo ed escludendo in ogni caso frammentazioni territoriali prodotte da recinzioni o da pavimentazioni impermeabili continue di qualunque tipo. Le norme inoltre stabiliscono che Si devono limitare al minimo necessario gli interventi di edificazione o artificializzazione nelle fasce coltivate profonde 50 m al bordo di boschi, macchie o altri ambiti in assetto seminaturale. È vietata l'apertura di nuove cave; per quelle esistenti è fatto divieto di rinnovo delle concessioni alla loro naturale scadenza, dopo la quale scatta l'obbligo di rinaturalizzazione con la presentazione entro sei mesi di un adeguato progetto di sistemazione e rinverdimento previa ricostituzione di adeguate aliquote di terreno sciolto.

Per quanto concerne la rete insediativa presente nel territorio extraurbano, le analisi aggiornate svolte nell'ambito del PUC ad una maggiore scala di dettaglio hanno fatto emergere la presenza di formazioni insediative lineari ed aggregate in numero e con estensioni maggiori di quanto evidenziato negli elaborati del PTCP. La disciplina del “piano strutturale” del PUC distingue tali aggregati in due tipologie, come si è riportato in precedenza: “aggregati insediativi extraurbani” e “Aggregati insediativi extraurbani da consolidare e riqualificare e contesti di potenziale integrazione funzionale e edilizia”, per i quali, in coerenza con il PTCP, sono previste azioni di riqualificazione attraverso un calibrato incremento di complessità funzionale e, laddove necessario, di miglioramento paesaggistico-ambientale, consentendo tuttavia limitati interventi di nuova edificazione soltanto per gli aggregati della seconda tipologia, corrispondenti ad un numero limitato di aggregati di maggiori dimensioni che possono configurarsi come “nodi” della rete insediativa locale extraurbana.

3.5 L'articolazione delle unità di paesaggio alla scala comunale.

Nell'ambito della predisposizione del PUC, le Unità di paesaggio individuate dal PTCP sono state articolate in Unità di paesaggio comunali in rapporto ai caratteri locali. A tal fine sono state prima definite tre tipologie generali, con cui si identificano i paesaggi con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale (N), prevalentemente agricola (R) o urbana (I), in rapporto alle quali sono state individuate le unità di paesaggio di scala comunale (UPC). All'interno delle UPC sono stati identificati “ambiti” – corrispondenti ad aree con connotazione prevalentemente omogenea che per specifiche caratteristiche si distinguono dal contesto generale dell'Unità di paesaggio di cui sono parte, dove generalmente non si presentano in maniera diffusa –

e inoltre “ambiti tematici”. I criteri alla base di tale articolazione sono indicati nella tabella che segue.

UNITA' DI PAESAGGIO DI SCALA COMUNALE: ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA			
ARTICOLAZIONI TERRITORIALI			
UNITA' DI PAESAGGIO DI SCALA PROVINCIALE	UNITA' DI PAESAGGIO DI SCALA COMUNALE	AMBITI	AMBITI TEMATICI
Unità di paesaggio di scala provinciale individuate dal PTCP “facendo riferimento principalmente a criteri strutturali, fisiografici e fisionomici”.	Aree generalmente estese e con articolazione complessa che per caratteristiche specifiche e relazionali presentano una riconoscibile struttura paesaggistica.	Aree con connotazione prevalentemente omogenea che per specifiche caratteristiche si distinguono dal contesto generale dell'Unità di paesaggio di cui sono parte, dove generalmente non si presentano in maniera diffusa	Ambiti riguardanti specifiche componenti che richiedono particolari misure di tutela, gestione o riqualificazione. Comprendono: - Ambiti paesaggistici dei fiumi e dei torrenti - Ambiti delle aree di cava
TIPOLOGIE GENERALI DELLE UNITA' DI PAESAGGIO DI SCALA COMUNALE IDENTIFICATE SULLA BASE DELLA PREVALENTE CARATTERIZZAZIONE			
N	R	I	
Caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, di elevato valore paesaggistico, per la diffusa presenza di spazi naturali e seminaturali, integrata, in alcune aree, da zone rurali; la componente insediativa è solo localmente presente.	Caratterizzazione prevalentemente agricola; la componente insediativa può essere presente con diversa intensità e diffusione. Sotto il profilo paesaggistico si differenziano in rapporto – oltre che alla morfologia naturale – al tipo di coltura ed all'orditura dei campi, alla presenza ed organizzazione di nuclei ed edificato rurale.	Caratterizzazione urbana, con diverso grado di complessità della stratificazione insediativa e di qualità urbana e paesaggistica	
TIPOLOGIE DEGLI AMBITI			
An Ambiti in contesto agricolo che si distingue per la significativa presenza di spazi naturali e seminaturali			
A Ambito agricolo di significativa estensione, ineditato, in contesto prevalentemente naturalistico. Una piccola parte ricade nel SIC nel SIC N° IT 8040004 "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta"			
NAi Ambiti agricoli con nuclei e edificato in contesto prevalentemente naturalistico			
Ai1-Ai2 Ambiti agricoli di significativa estensione ai margini dell'area montana di interesse naturalistico			
Ae Nuclei insediativi e edificazione arteriale continua in territorio rurale			
Imf Area insediata con caratterizzazione multifunzionale complessa esterna al centro urbano. Una piccola zona ricade nel SIC N° IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata".			
Iru Area con edificazione discontinua, funzionalmente relazionata al centro urbano			
Iu Area insediativa centro urbano			
In Aree industriali attrezzate			
AMBITI TEMATICI			
F - AMBITI DI PAESAGGIO FLUVIALE Ambito di paesaggio fluviale la cui identificazione è finalizzata ad evidenziare le specifiche caratteristiche paesaggistico-ambientali connesse con gli habitat fluviali, pertanto esso si “sovrappone” alle macrostrutture incrociandosi con esse. Include almeno il letto del fiume, le aree di vegetazione riparia e le fasce di tutela di cui al Dlgs 42/04 ss.mm.ii			C- AREE DI CAVA Aree di cava che attualmente non sono in esercizio

Di seguito si riporta l'articolazione delle unità di paesaggio comunali e degli ambiti con riferimento alle unità di paesaggio individuate nel PTCP.

PTCP	PUC			
	Unità di paesaggio alla scala comunale		Ambiti delle Unità di paesaggio alla scala comunale	
	Tipologie generali delle macrostrutture	Articolazione e descrizione delle macrostrutture	Tipologie degli Ambiti	
<i>17_2 Versanti delle incisioni dei rilievi dei complessi argillosi marnosi</i>	N: prevalente caratterizzazione naturalistica	22.4 Nm: Area prevalentemente montana connotata da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale La porzione di territorio dell'UP provinciale ricadente nel territorio del comune di Sant'Angelo dei Lombardi è stata ricompresa in tale macrostruttura in considerazione della limitata estensione delle caratteristiche vegetazionali e morfologiche sostanzialmente similari.		
<i>21_3 Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso prevalentemente agricolo</i>	R: prevalente caratterizzazione rurale	21.3 R: Aree prevalentemente rurali di alta collina Aree prevalentemente rurali di alta collina, con discreta presenza di spazi naturali e seminaturali. Sono incluse le aree di fondovalle del torrente Fredane. Sono connotate da una limitata edificazione, costituita da edilizia rada lungo la viabilità e, nella parte orientale, dal nucleo abitato di Scannacapre.	21.3 R-Ae	Ae: Nucleo rurale
			21.3 R- An	An: Ambiti con diffusa presenza di spazi naturali e seminaturali anche di significativa estensione (boschi misti a prevalenza di castagno, pascolo con arbusteti, prati con alberi e arbusti) in prossimità del torrente Fredane ed al margine nord-occidentale del territorio comunale; edificazione sparsa molto limitata e presente soltanto a nord del corso occidentale del torrente Fredane.
			21.3 R- F	F: ambito di paesaggio fluviale del Torrente Fredane
<i>22_2 Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate a sud-est e sud-ovest</i>	R: prevalente caratterizzazione rurale	22.2 R: Aree prevalentemente rurali di media collina Aree agricole di media collina nella zona sud-occidentale del territorio. Al bordo inferiore dell'area sud-occidentale scorre un tratto del fiume Ofanto, in cui confluisce un corso d'acqua minore che attraversa da nord a sud tutta l'area; in prossimità dei corsi d'acqua è diffusamente presente vegetazione riparia. Alcune zone ricadono nel SIC IT 8040003 "Alta Valle del fiume Ofanto" e nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata". In quest'area le colture sono prevalentemente estensive ma è presente anche una vasta zona di colture agroforestali. E' connotata da scarsa edificazione sparsa, generalmente lungo la viabilità, e dalla presenza di un'infrastruttura viaria primaria e relativi svincoli.	22.2 R - F	F: ambito di paesaggio fluviale del fiume Ofanto
<i>22_3 Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente</i>	N: prevalente caratterizzazione naturalistica	22.3 Nc: Area prevalentemente di alta collina connotata da rilevanti ed estesi valori naturalistici Area in gran parte ricadente in ambito di alta collina, prevalentemente caratterizzata dalla presenza di vegetazione naturale e seminaturale (boschi, pascoli con alberi e	22.3 Nc- Ae	Ae: ambiti di edificato arteriale

pendenti, ad uso agricolo ma con presenza significativa di aree naturali		arbusteti, prati con alberi e arbusti) e di specifiche specie faunistiche; al margine superiore corre il tratto occidentale del torrente Fredane. Per gli elevati caratteri naturalistici buona parte di essa è stata identificata come SIC (IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata"). Sono presenti ampi e diffusi spazi agricoli (colture estensive e limitati spazi con vigneti e oliveti). Si evidenzia una discreta presenza di edificato arteriale.	22.3 Nc- C	C : aree di cava
	R: prevalente caratterizzazione rurale	22.3 R1: Area prevalentemente rurale di alta collina Area agricola prevalentemente di alta collina caratterizzata dalla prevalente presenza di colture estensive, di un'estesa zona di seminativo irriguo e di un limitato numero di piccoli vigneti. Presenza rada di prati con alberi e arbusti. Gran parte dell'area ricade nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata". L'edificazione è contenuta, ma nell'area è ubicato l'insediamento industriale ex art. 32/ L.219/81.	22.3 R1-In	In: insediamento industriale ex art.32/L.219/81.
			22.3 R1-Ae	Ae : edificato prevalentemente lungo la viabilità
		22.3 R2: Area rurale di alta collina Area agricola di alta collina, con prevalente presenza di colture estensive e limitate zone di colture agroforestali, vigneti ed altri tipi di colture. Una zona, ad ovest, ricade nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata". La parte meridionale è caratterizzata da una diffusa presenza di incisioni rispetto alle quali è organizzata l'orditura dei campi, generalmente estesi. Nella zona occidentale della parte centrale i campi si presentano con forma allungata e, in prevalenza, con uguale orientamento. L'area si connota anche per una significativa presenza di vegetazione riparia e filari di alberi. Nella parte meridionale è ricompreso il complesso dell'abbazia di S. Guglielmo. Nella fascia centrale dell'area è presente il nucleo edificato di San Gennaro, da cui si sviluppa una consistente edificazione di tipo arteriale. Più a nord l'area è connotata dalla presenza di una zona con carattere multifunzionale, ospitando l'ospedale, il PIP e edificazioni residenziali discontinue.	22.3 R2 - Ae	Ae: Nucleo edificato in località San Gennaro da cui si sviluppa una consistente edificazione di tipo arteriale
		22.3 R2-Imf	Imf: zona con carattere multifunzionale, con presenza di ospedale, zona industriale-artigianale (PIP), edificato residenziale. Una piccola zona ricade nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata".	
	22.3 R3: Area rurale prevalentemente di alta collina con significativa presenza di edificazione arteriale e nuclei Area agricola prevalentemente con colture estensive, con zone di colture temporanee associate a colture permanenti e limitata presenza di seminativo irriguo, di vigneti ed oliveti. Sono presenti spazi naturali e	22.3 R3 - An1	An1 : aree agricole (prevalentemente colture estensive ma anche una relativa diffusione di piccoli vigneti e oliveti) con significativa presenza di spazi seminaturali e naturali, corsi d'acqua minori ed aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali e formazioni vegetali. Parte dell'area ricade	

		<p>seminaturali ed aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali e formazioni vegetali. Alcune zone, ad ovest, ricadono nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata".</p> <p>L'area si caratterizza anche per la diffusa presenza di edificazione arteriale e nuclei. La parte sud-orientale si distingue dalle aree agricole adiacenti per la più fitta trama dei campi e per la presenza diffusa di alberature. Viene ricompresa in questa unità di paesaggio anche la limitata porzione di territorio, a sud-est, che il PTCP include nella unità di paesaggio provinciale 22.2.</p>		<p>nel SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata". Si evidenzia una relativa presenza di edificato sparso ed arteriale.</p>
			22.3 R3 - An2	An2 : aree agricole (prevalentemente a seminativo asciutto) con significativa presenza di zone boscate (a prevalenza di castagno e faggio) e di altri spazi naturali e seminaturali prevalentemente in ambito di fondovalle dell'Ofanto ed in prossimità di corso d'acqua minore
		22.3 R4 : Area rurale di media e alta collina connotata dalla presenza dei torrenti e di zone boschive Area prevalentemente agricola (seminativo asciutto, limitata presenza di seminativo irriguo e di piccoli vigneti e oliveti) con significativa presenza di zone boscate e pascolo naturale con arbusteti, in particolare lungo i torrenti che qualificano l'UP sotto il profilo ambientale. Discreta presenza di edificato arteriale.	22.3 R4 - F	F : ambito di paesaggio fluviale dei torrenti
			22.3 R4 - Ae	Ae : edificato arteriale e piccoli nuclei
22_4 <i>Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali</i>	N: prevalente caratterizzazione naturalistica	22.4 Nm: Area prevalentemente montana connotata da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale Aree di alta quota connotate dalla prevalente presenza di vegetazione naturale e seminaturale con limitate zone agricole intercluse localmente interessate da edificazione rada. Una zona della parte nord-orientale ricade nel SIC IT 8040004 "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta". La porzione di territorio dell'UP provinciale 17-2 ricadente nel territorio del comune di Sant'Angelo dei Lombardi è stata ricompresa in tale macrostruttura in considerazione della limitata estensione e delle caratteristiche vegetazionali e morfologiche sostanzialmente similari.	22.4 Nm - A	A : estesa area agricola (seminativo asciutto) ineditata
			22.4 Nm- Ai1	Ai 1 : zone agricole prevalentemente di alta collina, con presenza di spazi naturali e seminaturali lungo il torrente Fredane, localmente interessate da edificazione arteriale e sparsa e piccoli nuclei abitati.
			22.4 Nm- Ai2	Ai 2 : zone agricole prevalentemente di alta collina (seminativo asciutto e colture temporanee associate a colture permanenti), localmente limitati spazi a prato con alberi e arbusti; discreta presenza di edificazione arteriale e sparsa.
			22.4 Nm- NAi	NAi : zone rurali, con diverse forme e diffusione di edificato in contesto naturalistico
			22.4 Nm- Iru	Iru : area con edificazione discontinua, funzionalmente relazionata al centro urbano
			22.4 Nm - F	F : ambito di paesaggio fluviale del torrente Fredane
	I: prevalente caratterizzazione insediativa	22.4 Iu: area insediativa del centro urbano Area insediativa prevalentemente continua e relative espansioni a nord e sud del centro urbano, con spazi naturali ed aree agricole ai margini. Le aree edificate si differenziano per epoca di formazione, caratteri tipo-morfologici e livello di compiutezza		
21.3 22.1 23.2 23.4	F : ambito di paesaggio fluviale la cui identificazione è finalizzata ad evidenziare le specifiche caratteristiche paesaggistico-ambientali connesse con gli habitat fluviali, pertanto esso si "sovrappone" alle macrostrutture incrociandosi con esse. Include almeno il letto del fiume, le aree di vegetazione riparia e le fasce di tutela di cui al Dlgs 42/04 ss.mm.ii.			
21.3 22.3	C : aree di cava attualmente non coltivate			

Nell'elaborato Ps4 - Allegato "Schede descrittivo-normative dell'articolazione delle Unità di paesaggio alla scala comunale", per ciascuna UPC è stata redatta una scheda in cui, in coerenza con quanto definito per le Unità provinciali nelle rispettive schede del PTCP, vengono dettagliate l'analisi, la descrizione e la valutazione dei paesaggi in base alle quali sono quindi specificati gli obiettivi paesaggistici, nonché sono fornite indicazioni per l'applicazione dei parametri qualitativo-quantitativo del PTCP e sono definiti gli indirizzi per l'applicazione delle direttive e delle raccomandazioni programmatiche contenuti nelle schede delle unità provinciale perseguibili alla scala comunale.

Ciascuna scheda è organizzata assumendo i temi considerati nelle schede delle pertinenti unità di paesaggio provinciali.

La descrizione e la valutazione dei caratteri paesaggistici delle unità alla scala comunale, con le rispettive componenti e relazioni spaziali e funzionali, elementi di pregio e criticità, sono l'esito dell'approfondimento delle analisi contenute nel PTCP svolto sulla base degli studi condotti per il PUC, attraverso indagini dirette e indirette volte ad individuare, oltre agli elementi dotati di stabilità e permanenza, anche le interferenze tra i diversi assetti e le tendenze relative alle molteplici tematiche territoriali, in modo da cogliere le relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante nella configurazione paesaggistica del territorio.

3.6 La rete ecologica comunale

Il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, come si è descritto nei capitoli precedenti, è connotato da una significativa presenza di elementi di interesse ecologico: aree naturali e seminaturali – tra cui estese aree boscate –, corsi d'acqua e sorgenti, zone di interesse faunistico. Parti di esso sono incluse nei SIC IT 8040003 "Alta Valle del fiume Ofanto", SIC IT 8040004 "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta" e SIC IT 8040018 "Querceta dell'Incoronata (Nusco)", interessando complessivamente una superficie di Ha 1013,62 pari al 18,47% della superficie totale comunale.

Il Puc, nella componente strutturale, articola e dettaglia la rete ecologica provinciale in rapporto allo stato dei luoghi del territorio comunale, specificandone gli elementi costitutivi, i valori e le criticità al fine di definire, in coerenza con quanto disposto dal PTCP, la struttura e le componenti della Rete ecologica comunale, cui pervenire attraverso le strategie pubbliche di governo pubblico del territorio, in particolare attuando la disciplina strutturale di piano ed applicando le relative disposizioni normative.

Gli obiettivi specifici sono quelli di individuare la presenza attuale di habitat naturali e seminaturali nel territorio comunale al fine di preservarne e consolidarne la diversità biologica e di definire misure per il rafforzamento della rete di spazi con valenza ecologica, anche coinvolgendo quelli con interesse ecologico potenziale, valorizzandone, ad esempio, il ruolo di connessione e/o protezione.

La rete ecologica comunale (REC) è stata definita in maniera coerente e complementare alla rete ecologica regionale indicata nel PTR ed alla rete ecologica provinciale individuata nel PTCP.

In particolare, la definizione della REC, oltre a recepire le componenti e le strategie di scala sovracomunale, dettaglia ed integra, sulla base del quadro conoscitivo predisposto per il PUC – tra cui gli studi sull'uso agroforestale del suolo –, gli elementi della REP in rapporto all'assetto ecologico locale rispetto al quale sono altresì individuate le principali criticità ed azioni di valorizzazione.

Più specificamente, nella tavola *PS.3-Allegato 1 Rete ecologica alla scala comunale*, sono rappresentati gli elementi costitutivi della REC e indicati i principali elementi di criticità presenti nell'area nucleo REP o ad essa prossimi, nonché le principali azioni di valorizzazione della rete ecologica alla scala comunale. Sono stati quindi rappresentati, su una base cartografica che riporta anche le tipologie generali dell'assetto agroforestale, le componenti di scala vasta della REP e gli elementi di scala comunale: i corridoi fluviali, le direttrici polifunzionali REP, le aree protette, le

emergenze geologiche ed idrografiche, gli elementi di interesse faunistico, gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico, gli ecosistemi di potenziale interesse ecologico, i parchi locali sovracomunali, le aree di presidio antropico (matrici agricole ed ambienti urbanizzati e superfici artificiali).

Sono stati inoltre individuati i principali elementi di criticità presenti nell'area nucleo REP o ad esse prossimi, sia areali che lineari, e indicate le azioni di valorizzazione e potenziamento della rete ecologica.

Nella tavola *PS.3-Allegato 2 Articolazione funzionale della Rete ecologica alla scala comunale e dettaglio delle fasce fluviali principali* sono esplicitati i ruoli, attuali o potenziali, che i diversi elementi svolgono nell'articolazione della REC. Nell'elaborato cartografico è inoltre rappresentata la verifica delle fasce territoriali riconosciute di interesse ecologico del fiume Ofanto e del torrente Fredane.

Più specificamente, nell'elaborato cartografico è rappresentata la struttura morfo-funzionale da perseguire, evidenziando e differenziando i "nodi" e le linee di connessione ecologica, come di seguito si sintetizza:

core areas, comprendenti le aree nucleo REP (i SIC ed il Parco regionale dei Monti Picentini);

core areas - area di integrazione alla scala comunale, che comprende le aree di elevata naturalità di significativa estensione esterne alle aree nucleo REP, le connessioni ecologiche fluviali (corridoio regionale - fiume Ofanto), i corridoi locali sovracomunali (torrente Fredane) e il reticolo idrografico minore, le intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;

stepping stones, identificate con le aree con vegetazione naturale e seminaturale;

ecosistemi di potenziale connessione ecologica, corrispondenti alle aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali formazioni vegetali, colture agroforestali, incolti;

buffer zones, aree agricole;

specchi d'acqua naturalizzati (laghetti), sorgenti oggetto di captazione idrica ad uso potabile e altre sorgenti, fontane.

Come si è detto in precedenza, l'elaborato cartografico contiene anche – su una base cartografica che riporta la carta dell'uso del suolo redatta dall'agronomo ed i perimetri dei SIC – la rappresentazione della verifica delle fasce territoriali del fiume Ofanto e del torrente Fredane ritenute di interesse ecologico da PTR e PTC. Nei grafici sono indicati i limiti delle fasce definite da Ptr/Ptcp e quelli definiti dal PUC sulla base delle caratteristiche ambientali dei luoghi direttamente rilevate nell'ambito della predisposizione del PUC.

L'attuazione della strategia di ricomposizione e potenziamento della REC viene perseguita dal PUC sia in maniera integrata attraverso le scelte di piano di tutela e trasformazione e le relative disposizioni normative – in particolare quelle che attengono al sistema naturalistico-ambientale – sia attraverso specifici indirizzi normativi riportati nell'art. 24 bis delle NTA del piano strutturale e nell'art. 23 delle NTA del piano operativo.

4. IL PROGETTO DI PIANO – COMPONENTE PROGRAMMATICO-OPERATIVA

4.1 I contenuti e gli elaborati del primo "piano operativo" del PUC

La componente programmatico-operativa definisce la stima dei fabbisogni insediativi per il successivo decennio e individua e disciplina, in coerenza con le strategie ed in conformità con i contenuti della componente strutturale, gli ambiti di completamento e le aree che saranno oggetto di interventi di trasformazione mediante PUA nel quinquennio successivo all'approvazione del PUC.

Il "piano operativo" contiene l'atto di programmazione degli interventi e costituisce riferimento per

la definizione del programma triennale delle opere pubbliche e dei relativi aggiornamenti annuali.

Più specificamente, il primo “piano operativo” del Comune di Sant’Angelo dei Lombardi definisce:

- la stima dei fabbisogni insediativi relativi al decennio successivo, che sarà verificata ed aggiornata nell’ambito dei piani operativi successivi al primo, il quale ne soddisfa una quota iniziale;
- la delimitazione degli ambiti oggetto di trasformazione e la loro articolazione in funzione delle principali trasformazioni e delle destinazioni d'uso ammesse, nonché i parametri urbanistici ed edilizi e le modalità di attuazione degli interventi;
- la definizione della quota di attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68 da realizzare in ciascun ambito e quella da destinare ad edilizia residenziale sociale delle nuove abitazioni previste;
- i criteri e gli indirizzi volti ad orientare l’assetto urbanistico, l’inserimento paesaggistico nel contesto e la qualità ecologica degli interventi e l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a valutazione di incidenza.

Gli elaborati del primo “piano operativo” sono:

- Tavola Po 1- Disciplina del piano operativo;
- Norme tecniche di attuazione;
- Atto di programmazione degli interventi;
- Cap 4. “Il progetto di piano - Componente programmatico-operativa” della presente Relazione .

4.2 La stima dei fabbisogni insediativi

Rinviando ai capitoli precedenti della presente Relazione per l’analisi completa delle dinamiche demografiche e del patrimonio abitativo, di seguito si ripropongono i dati analitici essenziali ai fini della stima dei fabbisogni insediativi e si descrivono gli elementi su cui è essa è stata basata.

Popolazione e famiglie

La popolazione residente al censimento dell’ottobre 2011 è pari a 4304 unità ed il numero totale delle famiglie residenti è 1699.

Del totale dei residenti in famiglia, quelli che vivono in abitazione sono 4127, mentre i residenti in altro tipo di alloggio sono pari a 16²⁷.

Popolazione residente totale	Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza	Popolazione residente in famiglia in abitazione	Popolazione residente in famiglia in altro tipo di alloggio
4304	4144	160	4127	16

Fonte: censimento ISTAT 2011

L’articolazione delle famiglie in relazione al numero di componenti è riportata nella tabella seguente; in merito si evidenzia che una quota, pari a 46, di quelle formate da un solo componente vive in coabitazione.

²⁷ In merito si segnala che la somma di questi due valori, rispetto al totale della popolazione residente in famiglia, è minore di 1 unità che rappresenta anche una famiglia che non occupa né un’abitazione né un altro tipo di alloggio.

Numero di componenti	Numero di famiglie (valori assoluti)							
	1	2	3	4	5	6 e più	totale	
Condizione abitativa (in/non in coabitazione)	non in coabitazione	tutte le voci						
	485	531	446	295	319	93	15	1699

Fonte: censimento ISTAT 2011

Per quanto concerne le dinamiche demografiche del decennio 2005-2015, i cui valori sono riportati nel paragrafo 2.9.1 della presente Relazione, esse hanno determinato una popolazione al 31 dicembre 2015 pari a 4250 residenti ed un numero di famiglie pari a 1731.

La media del saldo naturale e di quello migratorio del decennio 2005-2015 si basa sui valori assoluti e viene effettuata partendo dal saldo registrato nell'anno 2006 rispetto al 2005 e considerando per il 2011 la somma dei valori relativi ai due periodi pre- e post- censimento.

Saldi Anni 2005-2015 (10 anni)	v.a.	% totale periodo	% annuo
saldo naturale	-222	-5,09	-0,509
saldo migratorio	128	3,02	0,302
Saldo totale	-94*		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

* tale valore non tiene conto del ridimensionamento effettuato in occasione del Censimento 2011: se si considera invece il saldo che si ottiene dalla differenza tra il numero di residenti al 2005 e quello al 2015, esso risulta pari a -164

Per quanto riguarda le famiglie, sono stati considerati la differenza tra il numero delle famiglie al 2005 e quello al 2015 ed il valore percentuale di incremento come somma dei valori percentuali di variazione annuale.

Famiglie	N. 2005	N. 2015	Variazione decennale v.a.	Variazione decennale %	Variazione media annua %
Famiglie n.	1702	1731	29	1,74	0,174

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In merito alle variazioni relative al numero di famiglie registrate nel periodo considerato, si osservano un incremento del numero di famiglie dal 2005 al 2008, poi una riduzione nel 2009 e di nuovo un incremento dal 2009 al 2010, mentre per gli anni successivi si rileva un decremento fino al 2014 ed un sensibile incremento nell'anno successivo. La forte variabilità degli andamenti induce a considerare anche un periodo di osservazione più lungo, comprendente le variazioni del numero di famiglie dal censimento 2001 al 31 dicembre 2015, come si riporta nelle tabelle seguenti.

Anno	N. famiglie	Variazione annuale n. famiglie v.a.	Variazione annuale % n. famiglie
2001 - censim.	1511		
2002 - 31 dic			
2003 - 31 dic	1597		
2004 - 31 dic	1700	103	6,45
2005 - 31 dic	1702	2	0,12
2006 - 31 dic	1732	30	1,76

2007 - 31 dic	1745	13	0,75
2008 - 31 dic	1764	19	1,09
2009 - 31 dic	1753	-11	-0,62
2010 - 31 dic	1760	7	0,40
2011 - 31 dic	1749	-11	-0,63
2012 - 31 dic	1738	-11	-0,63
2013 - 31 dic	1711	-27	-1,55
2014 - 31 dic	1710	-1	-0,6
2015 - 31 dic	1731	21	1,23

In particolare si osserva che nel periodo intercensuario il numero di famiglie si incrementa del 12,44% e nel lungo periodo – compreso tra la data del censimento 2001 ed il 31 dicembre 2015 – esso aumenta del 14,56%.

Censimenti 2001 e 2011			
Censimento 2001 n. famiglie residenti	Censimento 2011 n. famiglie residenti	Variazione 2001-2011 n. famiglie v.a.	Variazione 2001-2011 % n. famiglie
1511	1699	188	12,44
Periodo compreso tra il censimento 2001 ed il 31 dicembre 2015			
Censimento 2001 n. famiglie residenti	31 dicembre 2015 n. famiglie residenti	Variazione periodo compreso tra cens.2001- 31 dic 2015 n. famiglie v.a.	Variazione periodo compreso tra cens.2001-31 dic 2015 n. famiglie %
1511	1731	220	14,56

Stima del numero di famiglie e della popolazione al 2025

Tenendo conto delle strategie prefigurate dal PUC volte a realizzare fattibili condizioni territoriali per lo sviluppo socio-economico di Sant'Angelo dei Lombardi – oltreché dell'auspicata prospettiva di superamento della fase congiunturale che attualmente investe l'intero Paese – si può assumere il valore medio annuo di incremento (peraltro relativamente modesto) del numero di famiglie registrato nel decennio 2005-2015 come possibile riferimento di base per la stima provvisoria delle relative dinamiche del decennio 2015-2025, riferimento da verificare ed eventualmente correggere sulla base dell'osservazione delle variazioni che si registreranno nel corso dei prossimi anni.

In questa ipotesi, applicando il valore percentuale medio annuo di incremento del numero di famiglie al decennio 2015-2025, vale a dire $0,174 \times 10$, si ottiene un incremento di circa 30 famiglie (30,11), per un totale al 2025 di 1761 famiglie.

Per quanto concerne la stima della popolazione residente per il decennio 2015-2025, in considerazione dei saldi rilevati nei precedenti 10 anni, e comunque della variabilità degli stessi nel corso del tempo, si può ipotizzare che essa resti stazionaria e cioè che al 2025 sia pari al numero di residenti rilevato al 31 dicembre 2015 (n. 4250).

Abitazioni

Censimento 2011

Dai dati definitivi del censimento 2011 emerge che le abitazioni occupate da persone residenti sono 1653, di cui 14 composte da una sola stanza, e che il numero di famiglie in abitazione è pari a 1688. Gli altri tipi di alloggio occupati da persone residenti sono 10 e 10 sono anche le famiglie che li occupano.

Abitazioni occupate da persone residenti								Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti N.
Numero di stanze								
	1	2	3	4	5	6 e più	totale	
Numero di abitazioni	14	100	210	453	530	346	1653	10

N. famiglie in abitazione	1688		N. famiglie in altro tipo di alloggio	10
---------------------------	------	--	---------------------------------------	----

Quindi, al censimento 2011, il numero totale di famiglie in abitazione o in altro tipo di alloggio era pari a 1698²⁸.

N. famiglie in abitazione	1688 +
N. famiglie in altro tipo di alloggio	10 =
N. totale famiglie residenti al censimento 2011 in abitazione o altro tipo di alloggio	1698

Fabbisogno di abitazioni

La stima nel PTCP

In coerenza con le indicazioni della Regione Campania, il PTCP effettua il calcolo del fabbisogno di abitazione sulla base dei seguenti fattori:

1. fabbisogno pregresso, dovuto a due principali componenti:
 - disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
2. stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per quanto riguarda il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento, il PTCP riporta la seguente matrice di affollamento per il comune di Sant'Angelo dei Lombardi relativa al 2001:

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Sant'Angelo dei Lombardi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	32	15	2	8	2	0	59
2			33	31	10	3	77
3					23	1	24
4						19	19
5							
6 e più							
Totale	32	15	35	39	35	23	179

Tabella tratta dall'elaborato del PTCP P11.11 – Schede dei sistemi di città, indicazioni per la pianificazione comunale coordinata – La città longobarda

²⁸ Si rinvia alla nota 1 del presente capitolo

Il PTCP chiarisce che: «Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie».

Per l'aggiornamento al 2011, il PTCP, ritenendo molto ottimistica la stima regionale di riduzione del disagio dal 2001 al 2011, ha elaborato una stima minimo-massima applicando due diversi fattori di riduzione al dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 corrispondenti al valore minimo del 45% e a quello massimo del 30%.

Tale stima viene effettuata per l'intera "città longobarda" come riporta la sottostante tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città Longobarda	5	129	92

Tabella tratta dall'elaborato del PTCP P11.11 – Schede dei sistemi di città, indicazioni per la pianificazione comunale coordinata – La città longobarda

Il fabbisogno pregresso al 2011 relativo alle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione viene stimato, per l'intera "città longobarda", applicando una riduzione del 30% al numero di famiglie che si trovavano in tale condizione nel 2001, come riportato nella sottostante tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città Longobarda	10.541	4,15	209	136

Tabella tratta dall'elaborato del PTCP P11.11 – Schede dei sistemi di città, indicazioni per la pianificazione comunale coordinata – La città longobarda

Sulla base dell'andamento demografico relativo alle famiglie della "città longobarda" nel periodo 2003/2010, riportata nella prima delle sottostanti tabelle, il PTCP effettua la stima complessiva del fabbisogno abitativo, riportata nella seconda tabella:

CITTA' LONGOBARDA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Guardia Lombardi	785	787	2	0,25	0,04	3	0,36	790
Morra de Sanctis	562	594	32	5,69	0,81	48	8,13	642
Sant'Angelo dei L	1597	1760	163	10,21	1,46	257	14,58	2.017
Torella dei Lombardi	876	893	17	1,94	0,28	25	2,77	918
Rocca San Felice	373	394	21	5,63	0,80	32	8,04	426
TOTALE CITTA' LONGOBARDA	4.193	4.428	235	-	-	364	-	4.792

Tabella tratta dall'elaborato del PTCP P11.11 – Schede dei sistemi di città, indicazioni per la pianificazione comunale coordinata – La città longobarda

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città Longobarda	228	265	364	592	629

Tabella tratta dall'elaborato del PTCP P11.11 – Schede dei sistemi di città, indicazioni per la pianificazione comunale coordinata – La città longobarda

La stima del fabbisogno insediativo del PUC

Dal confronto tra i risultati delle elaborazioni svolte nell'ambito del PTCP ed i dati dei censimenti del 2001 e del 2011 nonché quelli relativi alle più recenti dinamiche demografiche e edilizie, emergono alcuni elementi di incoerenza circa il dimensionamento dei carichi insediativi per il comune di Sant'Angelo dei Lombardi, elementi – peraltro – che non possono essere verificati in sede di PUC in quanto il PTCP non esplicita alcune delle procedure di calcolo effettuate, in particolare quelle che hanno condotto alla costruzione della matrice di affollamento al 2001.

Pertanto si ritiene opportuno operare la stima dei fabbisogni insediativi nell'ambito della componente programmatico-operativa PUC sulla base dei criteri indicati dal PTCP, ma utilizzando i dati più recenti risultanti dal censimento 2011 e quelli relativi agli anni successivi di fonte Istat e comunali che, pur non esaustivi, consentono comunque di conferire una maggiore attendibilità al dimensionamento.

In merito va ricordato che il PTCP precisa che: *«Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.»*

La valutazione del fabbisogno di abitazioni che si opera nell'ambito del PUC si basa sui dati attualmente disponibili costituiti da:

- le informazioni rilevate al censimento 2011 concernenti: il numero totale di abitazioni occupate da persone residenti, il numero di abitazioni da 1 stanza occupate da persone residenti ed il numero degli altri tipi di alloggio occupati da famiglie residenti; il numero di famiglie residenti in abitazione ed il numero di coabitazioni riguardanti le famiglie con un solo componente; il numero di famiglie residenti che occupano altri tipi di alloggio;
- le informazioni acquisite dal sito web dell'Istat relative alle variazioni del numero di famiglie dal censimento 2001 fino al 2015;
- le informazioni acquisite dall'UTC relativamente al numero di nuove abitazioni per le quali sono stati rilasciati permessi di costruire dal 2011 al 2015 compreso.

Stima del fabbisogno pregresso al 2011

Non essendo disponibili dati aggiornati relativi al sovraffollamento riconducibile al rapporto tra famiglie per numero di componenti e abitazioni per numero di stanze, nel calcolo del fabbisogno pregresso al censimento 2011 si tiene conto:

- del numero di abitazioni inidonee identificate in quelle composte da una sola stanza, pari a 14;
- del numero di altro tipo di alloggio e del numero di famiglie che li occupano, entrambi pari a 10;
- del numero di famiglie in coabitazione, limitatamente al dato disponibile di famiglie formate da un solo componente, per le quali si ipotizza che quelle in coabitazione “volontaria” siano pari ad un terzo ($46/3 = 15,33$ approssimato a 15), e che quindi il numero di coabitazioni da considerare ai fini della stima del fabbisogno pregresso di abitazioni sia pari a 31;
- di una modesta aliquota di fabbisogno pregresso dovuta al sovraffollamento relativamente al rapporto abitazioni per numero di stanze e numero di occupanti.

Applicando tali criteri si ottiene che:

- le abitazioni idonee occupate da persone residenti sono 1639, come si evince dalla tabella sottostante:

<i>Censimento 2011</i>	
n. abitazioni occupate da persone residenti	1653 -
n. abitazioni da 1 stanza	14 =
n. abitazioni idonee occupate	1639

- il numero di famiglie da considerare per stimare il fabbisogno pregresso al 2011 è pari a 1675, valore che si ottiene sottraendo dal relativo numero totale (famiglie in abitazione + famiglie in altro tipo di alloggio) quello stimato relativo alle coabitazioni “volontarie”:

<i>Censimento 2011</i>	
n. famiglie residenti in abitazione	1688 +
n. famiglie in altro tipo di alloggio	10 =
	1698 -
n. famiglie (1 componente) in coabitazione volontaria (stima 1/3 di 46, totale coabitazioni):	15 =
n. famiglie a base di calcolo al 2011	1683

Considerando che le abitazioni idonee occupate da famiglie residenti al censimento 2011 sono 1639, il fabbisogno pregresso stimato al 2011 è pari a 44 abitazioni.

n. famiglie a base di calcolo	1683 ²⁹ -
n. abitazioni idonee occupate da residenti	1639
fabbisogno pregresso per coabitazioni e alloggi inidonei al censimento 2011	44

Stima del fabbisogno pregresso al 2015

Al 31 dicembre 2015 i dati Istat indicano in 1731 il numero totale di famiglie.

²⁹ Va segnalato che, come in precedenza evidenziato, il dato del censimento 2011 relativo al numero totale di famiglie riporta un'unità in più rispetto al numero complessivo di famiglie in abitazioni e altro tipo di alloggio.

Lasciando invariata – e cioè pari a 15 – la stima del numero di famiglie in coabitazione volontaria (essendo trascorsi pochi anni dal censimento), il numero di famiglie da assumere a base di calcolo è pari a 1716.

n. totale famiglie al 31 dicembre 2015	1731 -
stima n. coabitazioni “volontarie” di famiglie formate da 1 componente	15 =
numero di famiglie da assumere a base di calcolo	1716

Al fine di aggiornare il fabbisogno pregresso al 2015 vengono considerati i Permessi di costruire rilasciati per la realizzazione di abitazioni negli anni 2011-2015.

Il numero di nuove abitazioni per la cui realizzazione sono stati rilasciati permessi di costruire nel periodo 2011-2013 è pari a 35, nel 2014 esso è pari a 6 e nel 2015 è pari a 7, per un totale di 48 nuove abitazioni.

abitazioni da permessi di costruire anni 2011-2013	35 +
abitazioni da permessi di costruire anno 2014	6 +
abitazioni da permessi di costruire anno 2015	7 =
totale	48

Considerando, quindi, anche il dato relativo alle nuove abitazioni per la cui realizzazione sono stati rilasciati permessi di costruire, la disponibilità al 31 dicembre 2015 è pari a 1687 abitazioni (presumibilmente tutte occupate).

n. abitazioni idonee (occupate) al censimento 2011	1639 +
n. abitazioni da permessi di costruire anni 2011- 2015	48 =
disponibilità al 31/12/2015	1687

I dati sopra riportati conducono ad una stima del fabbisogno pregresso di abitazioni pari a 29 unità:

n. di famiglie assunto a base di calcolo	1716 -
disponibilità di abitazioni al 31/12/2015	1687 =
fabbisogno teorico pregresso al 31 dicembre 2015	29

Tale stima non tiene conto dell’eventuale sovraffollamento – relativo al rapporto abitazioni per numero di stanze rispetto al numero di occupanti – per mancanza dei dati necessari. Per tenere conto anche di questa eventuale componente di disagio abitativo, si ipotizza che il fabbisogno complessivo pregresso possa essere contenuto tra il valore minimo già stimato pari a 29 e quello massimo che potrebbe essere pari a 35, aggiungendo una modesta aliquota – 6 abitazioni pari allo 0,35% del totale delle abitazioni occupate idonee più quelle relative ai permessi di costruire rilasciati negli anni 2011-2015, quantificato in 1687 – corrispondente all’eventuale sovraffollamento riferito al numero di occupanti.

	Max	Min
fabbisogno pregresso al 31 dicembre 2015	35	29

Stima del fabbisogno aggiuntivo di abitazioni al 2025

Sulla base delle ipotesi formulate in precedenza sulle dinamiche della popolazione e delle famiglie nel decennio 2015-2025 – numero di residenti invariato al 2025 e incremento del numero di famiglie – il fabbisogno di abitazioni aggiuntivo risulta pari a 30 abitazioni.

Tuttavia va considerato che negli anni antecedenti al 2005 il numero di famiglie si è incrementato in maniera significativa, passando da 1511 famiglie al censimento del 2001 a 1700 dell'anno 2004 (con un incremento di 189 famiglie pari al 12,51%).

Per l'intero periodo 2001-2015 si osserva un sensibile incremento dal 2001 al 2008, poi una riduzione per il 2008-2009 e di nuovo un incremento dal 2009 al 2010, mentre per gli anni successivi si rileva un progressivo decremento fino al 2014 ed un sensibile incremento nell'anno successivo.

In considerazione di tale variabilità appare opportuno ritoccare la stima del numero di famiglie al 2025 ipotizzando che il fabbisogno aggiuntivo possa essere contenuto tra il valore minimo già indicato pari a 30 ed un massimo ipotizzabile pari a 35, aggiungendo una modesta aliquota corrispondente all'eventuale ulteriore incremento del numero di famiglie (0,3% circa delle famiglie al 2015).

Stima del fabbisogno totale di abitazioni al 2025

Il fabbisogno complessivo di abitazioni viene determinato sulla base del fabbisogno pregresso al 2015 e dell'incremento del numero di famiglie al 2025 elaborando, come in precedenza argomentato, una stima massimo-minima dei fabbisogni, come si riporta nella tabella sottostante.

	max	min
fabbisogno pregresso al 31 dicembre 2015	35 +	29 +
fabbisogno aggiuntivo per incremento famiglie al 2025	35 =	30 =
Totale	70	59

Con il primo “piano operativo” il numero massimo realizzabile di nuovi alloggi è 50, con esso si soddisfa circa il 71% del fabbisogno totale in rapporto alla stima massima e circa l'85% del fabbisogno totale in rapporto alla stima minima.

Stima del fabbisogno per studi professionali e uffici privati.

In rapporto alle strategie di sviluppo del territorio di Sant'Angelo dei Lombardi e di riqualificazione anche funzionale degli insediamenti, si pone l'esigenza di garantire un'adeguata offerta di spazi per studi professionali ed uffici privati ubicati in edifici residenziali. A tal fine la stima in precedenza indicata del fabbisogno viene incrementata di un'aliquota pari al 15%, ottenendo nel complesso un fabbisogno decennale di nuovi appartamenti compreso tra un valore massimo di 80 ed uno minimo di 68.

Fabbisogno di standard di cui al D.I. 1444/68

Per quanto concerne la dotazione di aree per attrezzature pubbliche di cui al D.I.1444/68, nel capitolo 2 della presente relazione si è descritta e quantificata analiticamente l'attuale presenza.

In particolare, il fabbisogno pregresso al 2015 riguarda soltanto le aree per parcheggi e quelle per verde attrezzato e impianti sportivi che, con riferimento ai parametri minimi del D.I., è pari rispettivamente a mq 8235,27 e mq 14.493.

Avendo stimato che al 2025 il numero di residenti resti invariato rispetto al 2015, non c'è la necessità di prevedere ulteriori superfici per standard per fabbisogno aggiuntivo.

Descrizione	Standard (mq/ab)	Fabbisogno (mq) riferito alla popolazione residente 31/12/2015 (mq/ab)	Esistente al 2015 (mq)	Rapporto riferito alla popolazione residente al 31/12/2015 (mq/ab)	Fabbisogno pregresso (mq) riferite alla popolazione residente al 31/12/2015 (4.250 residenti)
Istruzione	4,5	19.125,00	19.818,92	4,66	0
Attrezzature di interesse comune di cui attrezzature religiose (*)	2,0 1,0	8.500,00 4.250,00	22.417,35 5.797,91	5,27 136	0
Parcheggi	2,5	10.625,00	2.069,73	0,49	8.555,27
Verde attrezzato e impianti sportivi	9,0	38.250,00	22.604,80	5,32	15.645,20
TOTALE	18	76.500,00	66.910,80	15,74	24.200,47

4.3 Gli interventi di trasformazione selezionati con il primo “piano operativo”.

L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel primo “piano operativo” è stata effettuata in conformità con il “piano strutturale” e sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale nonché della valutazione e selezione delle proposte avanzate dai cittadini in risposta all'avviso pubblico “Per la raccolta esplorativa di informazioni per proposte di intervento coerenti con il Preliminare di PUC inseribili nella componente programmatico-operativa” (D.G.C. n. 50/2014)³⁰.

I criteri di selezione degli interventi individuati per il primo piano operativo riguardano principalmente l'esigenza di:

- realizzare un qualificato assetto urbanistico delle aree residenziali periferiche, migliorandone la qualità spaziale e funzionale, prioritariamente laddove sono presenti opportunità da valorizzare;
- incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche di cui il comune è attualmente carente (aree a verde e per lo sport e parcheggi);
- soddisfare una quota del fabbisogno di abitazioni;
- offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con riferimento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali) sulla base delle sinergie attivabili con analoghe attività presenti nei comuni contermini.

Di seguito si riportano gli interventi previsti indicandone gli obiettivi ed i principali caratteri, rinviando alle Norme di attuazione del “piano operativo” per quanto concerne le specifiche disposizioni per la realizzazione degli stessi.

Interventi di completamento negli Ambiti urbani con tessuti parzialmente compiuti da consolidare

Il piano operativo individua alcune parti degli “Ambiti urbani con tessuti parzialmente compiuti da riqualificare” in cui sono presenti lotti inedificati sui quali è ammissibile il rilascio, previo studio geologico di dettaglio se necessario, di permessi di costruire per interventi di nuova edificazione con destinazioni residenziali nel rispetto delle disposizioni delle NTA del PUC e del RUEC nonché nell'osservanza degli indici e dei parametri stabiliti nelle Norme tecniche di attuazione del Piano operativo. Sono fatti salvi gli interventi programmati e finanziati in applicazione della legge 219/1981.

Riordino e riqualificazione degli spazi pubblici e integrazione con servizi anche privati negli ambiti

³⁰ L'elenco delle proposte è riportato nell'ALLEGATO 2.

urbani con tessuti parzialmente compiuti da consolidare

Gli obiettivi sono quelli di elevare la qualità urbana e la vitalizzazione sociale dell'ambito attraverso la riqualificazione ed il riordino degli spazi pubblici esistenti, eventualmente acquisendone altri complementari, anche con la riarticolazione funzionale (circolazione veicolare, sosta e parcheggio pubblico, circolazione e sosta pedonale, verde di quartiere, verde di arredo stradale) e la sistemazione di detti spazi; l'insediamento di servizi, anche privati, nei lotti ineditati opportunamente utilizzabili; la disciplina e la programmazione di opportune variazioni di destinazione di immobili esistenti ai fini di una maggiore complessità funzionale e sociale dell'ambito. Le funzioni insediabili nell'ambito sono: servizi alla residenza; attrezzature collettive pubbliche e private; spazi a verde pubblico e per il gioco libero; parcheggi.

Gli interventi si attuano attraverso la formazione di un PUA di iniziativa pubblica, la cui redazione comporti opportune modalità di consultazione e partecipazione dei soggetti interessati, nonché nell'osservanza degli indici e dei parametri stabiliti nelle Norme tecniche di attuazione del Piano operativo.

Riqualificazione, consolidamento ed integrazione dell'insediamento di Petrile e delle aree adiacenti

L'ambito è in parte interessato da un PEEP parzialmente realizzato e da aree private già in parte edificate. L'obiettivo è quello di realizzare un insediamento compiutamente organizzato sotto il profilo spaziale e funzionale prevedendo, compatibilmente con la morfologia naturale dell'area, un tessuto connettivo coerentemente integrato con l'edilizia esistente e di nuovo impianto, opportunamente strutturato su una rete di percorsi – che a partire dalla viabilità esistente estenda l'accessibilità interna dell'area – e su spazi pubblici a verde e sport e parcheggi.

Le funzioni insediabili nell'area già parzialmente edificata sono: servizi alla residenza (commercio di vicinato, artigianato di servizio alle persone ecc.); attrezzature collettive pubbliche e private; spazi a verde pubblico e per il gioco e lo sport; parcheggi; abitazioni. Si dovrà assicurare la sistemazione a verde, pubblico o privato, delle aree scoperte nella percentuale minima del 40 %. Sono fatti salvi gli interventi programmati e finanziati in applicazione della legge 219/1981.

Il riutilizzo dei due suoli adiacenti, in passato utilizzati per l'emergenza post-sisma, con destinazioni sportivo-ricreative è finalizzato a valorizzare il parco intercomunale ad esse prossimo, di cui il PUC prevede l'ampliamento, in una logica di integrazione con la riqualificazione del vicino insediamento residenziale ed assicurando la prevalente permanenza delle aree verdi. Si dovrà assicurare la sistemazione a verde, pubblico o privato, delle aree scoperte nella percentuale minima del 60 %.

Gli interventi si attuano previa verifica del quadro delle assegnazioni ex lege 219/1981 e dei relativi titoli ed approvazione di uno o più PUA che prevedranno le necessarie opere di urbanizzazione e specificheranno criteri e parametri, eventualmente anche di tipo perequativo.

Riconfigurazione funzionale e spaziale dell'area dell'ex tribunale

Gli obiettivi sono quelli di realizzare nell'area un polo volto alla formazione imprenditoriale, affiancando alle attività di formazione, già previste nell'edificio dell'ex Tribunale, funzioni di servizio e ricettive eventualmente nell'edificio ex albergo (anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione) e di migliorare l'assetto spaziale complessivo. Gli interventi si attuano previa approvazione di un PUA che specificherà criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Interventi di nuova edificazione con funzioni integrate - fascia di Via Petrile

Gli interventi sono volti a realizzare un fronte prevalentemente edificato, con funzioni miste, che connetta spazialmente e funzionalmente le aree insediate a nord del centro urbano con il polo della formazione previsto nell'area dell'ex Tribunale e che integri l'assetto urbanistico delle frontistanti aree edificate. Tra i parametri fissati dalla Norme tecniche di attuazione del "piano operativo" è incluso l'indice di permeabilità (superfici permeabili/aree scoperte) che non potrà essere inferiore al 50%.

Interventi di nuova edificazione, a bassa densità, con funzioni integrate - fascia di Via Criscuoli-Via Sepe

Gli interventi sono volti a realizzare un insediamento – a bassa densità, date le caratteristiche idrogeologiche – con funzioni miste, che connetta spazialmente e funzionalmente le edificazioni periferiche a nord-est con il centro urbano. Le funzioni insediabili sono: attività commerciali; servizi alla residenza; sedi di attività sociali, culturali ecc.; abitazioni.

Gli interventi, per i quali le Norme tecniche di attuazione del “piano operativo” fissano specifici limiti, si attuano previa approvazione di un PUA che specificherà criteri e parametri, anche di tipo perequativo, nel rispetto delle disposizioni delle NTA del “piano strutturale”. In particolare, le NTA del “piano operativo” fissano un indice di permeabilità (superfici permeabili/aree scoperte) non inferiore al 60%.

Realizzazione di un parco urbano di iniziativa e gestione privata nell’area orientale del centro urbano

In considerazione dell’ubicazione e delle caratteristiche dell’ambito, gli obiettivi principali sono quelli della conservazione della vasta area verde, della promozione di fattori di attrattività delle zone marginali del capoluogo e della creazione di nuove opportunità di fruizione delle risorse ambientali. La destinazione ad un uso ricreativo connesso alla fruizione ambientale, per un’utenza anche sovralocale, risponde a tali obiettivi attraverso la realizzazione di un parco urbano, di iniziativa e gestione privata, che si caratterizzi per specifici modelli di fruizione (eventualmente sul modello dei “parchi avventura”). Gli interventi realizzabili, definiti nelle Norme tecniche di attuazione del “piano operativo” che, tra l’altro, prescrivono che la superficie a verde sia non inferiore al 90% della superficie totale., si attuano previa approvazione di un PUA che specificherà criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Realizzazione di servizi funzionali al parco urbano ed al tessuto residenziale

Gli obiettivi sono quelli di valorizzare la prevista realizzazione del parco urbano attraverso l’insediamento di servizi funzionali alla sua fruizione nonché di ampliare l’offerta di servizi agli adiacenti tessuti residenziali.

Per l’insediamento dei servizi va prioritariamente riutilizzata l’area attualmente occupata da manufatti precari, situata nella zona nordoccidentale. Gli interventi realizzabili, definiti nelle Norme tecniche di attuazione del “piano operativo” che, tra l’altro, prescrivono che la superficie a verde sia non inferiore al 40% della superficie totale, si attuano previa approvazione di un PUA che specificherà criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Riconfigurazione spaziale e integrazione funzionale dell’area a sud del centro urbano circostante allo stadio

La riconfigurazione dell’area deve mirare a qualificare l’insediamento sotto il profilo spaziale e funzionale perseguendo due principali obiettivi: il riassetto complessivo interno, con attenzione al rapporto tra edificato, spazi verdi, attrezzature presenti e rete dei percorsi; la realizzazione di spazi e servizi che nell’insieme mettano in relazione l’ambito in questione con l’insediamento ERP e con il centro urbano. L’insieme degli interventi dovrà tenere conto degli adiacenti ambiti edificati mirando a rafforzare le relazioni spaziali e funzionali.

L’area è articolata in sub-ambiti differenziati in rapporto alle funzioni insediabili ed ai parametri di dimensionamento definiti nelle Norme tecniche di attuazione del “piano operativo”. Gli interventi si attuano previa approvazione di PUA che specificheranno criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Interventi per il rafforzamento delle relazioni tra l'insediamento di edilizia residenziale pubblica ed il centro urbano

Gli obiettivi sono quelli di realizzare elementi di connessione spaziale e funzionale tra la zona di ERP, caratterizzata da monofunzionalità, ed i tessuti insediativi del centro urbano mirando a ridurre la marginalità dell'insediamento ERP.

Ad ovest, in adiacenza alla via E. Tortora, nell'area libera a nord in prossimità del quadrivio è prevista una zona per attività commerciali e, eventualmente, servizi alla residenza.

Nella restante area, a sud, è previsto uno spazio verde per la sosta e un percorso pedonale che partendo dall'insediamento ERP si estenda verso il centro urbano, mettendo in relazione spaziale e funzionale la prevista zona commerciale, l'insediamento ERP a sud-ovest, le zone residenziali adiacenti ed il centro urbano. A tal fine va recuperato ed integrato il tracciato esistente. Gli interventi, definiti e dimensionati nelle Norme tecniche di attuazione del "piano operativo", si attuano previa approvazione di PUA che specificheranno criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Interventi di sistemazione dell'ambito di via IV novembre

La sistemazione dell'area mira a ricostituire il tessuto urbano integrandolo con le zone adiacenti attraverso una riconfigurazione strutturata in massima parte su un sistema di spazi pubblici scoperti (giardini pubblici, parcheggi pubblici alberati e con pavimentazioni drenanti) e calibrate quote di servizi alla collettività, nonché le residenze private ricostruibili a norma della legge 219/1981. La progettazione urbanistica ed edilizia deve perseguire assetti spaziali e morfologici qualificati realizzando un coerente rapporto tra i volumi edificati ed il sistema degli spazi aperti (percorsi, piazza, verde). Le Norme tecniche di attuazione del "piano operativo" definiscono le funzioni insediabili e le modalità di attuazione degli interventi; esse inoltre prescrivono che gli interventi privati potranno realizzare esclusivamente i volumi preesistenti al terremoto per le quote corrispondenti ai titoli proprietari tuttora in essere.

Interventi per la valorizzazione delle funzioni sovralocali dell'ospedale

Gli interventi sono volti alla valorizzazione della presenza ospedaliera prevedendo la realizzazione di servizi ed il miglioramento dell'accessibilità dell'ospedale, all'interno del più ampio disegno di riammagliamentamento e riassetto dell'area prefigurato nello scenario strategico.

E' previsto un nuovo accesso, da sud-ovest, al complesso ospedaliero il cui tracciato sarà definito in sede di PUA sulla base dei necessari studi.

Le funzioni insediabili sono: servizi all'utenza ed alle attività sanitarie; servizi alle attività di formazione universitaria connesse alle attività sanitarie; ricettività alberghiera; pubblici esercizi; spazi verdi fruibili; parcheggi pubblici. Le aree incluse nel SIC, di proprietà pubblica, debbono essere sistemate a verde pubblico.

Gli interventi, il cui dimensionamento è definito dalle Norme tecniche del piano operativo, si attuano previa approvazione di PUA (corredati di valutazione di incidenza) che specificheranno criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Realizzazione di servizi alla collettività nell'area dismessa a nord-est di Petrule

Gli interventi sono volti a soddisfare le esigenze di servizi alla collettività – selezionati tra le tipologie che non richiedono un'ubicazione interna o adiacente ai tessuti residenziali – attraverso il riutilizzo di aree dismesse, salvaguardando comunque l'integrità dei valori ambientali e paesaggistici del contesto. Le Norme tecniche del piano operativo prescrivono che l'area a verde (pubblico e pertinenziale): sia non inferiore al 70% della superficie complessiva.

Il PUA dovrà prevedere, per le superfici scoperte non impermeabilizzate, la rinaturalizzazione e la piantumazione di alberature di specie autoctone nella misura minima di 250 alberi d'alto fusto per ettaro.

Riqualificazione spaziale ed integrazione funzionale e edilizia dell'aggregato extraurbano a sud dell'istituto penitenziario

Gli obiettivi sono quelli della riqualificazione e del consolidamento dell'aggregato anche mediante la realizzazione di attrezzature e servizi e di una contenuta quota di abitazioni.

Gli interventi, il cui dimensionamento è definito dalle Norme tecniche del piano operativo, si attuano previa approvazione di PUA (corredati di valutazione di incidenza per la prossimità dell'area al territorio del SIC) che specificheranno criteri e parametri, anche di tipo perequativo.

Interventi per la realizzazione di servizi alla collettività ed al turismo – zona dell'abbazia di S. Guglielmo

Gli obiettivi sono volti a realizzare un'offerta di spazi per l'integrazione ed il nuovo insediamento di servizi alla collettività ed al turismo che risponda sia alle esigenze legate alla promozione del turismo storico-culturale (valorizzazione dell'Abbazia di S.Guglielmo) sia ad una localizzazione idonea in rapporto all'accessibilità ed alle possibili sinergie con le funzioni insediabili nella vicina area di cui al punto successivo.

L'area è articolata in sub-ambiti differenziati in rapporto alle funzioni insediabili ed ai parametri di dimensionamento. Poiché l'ambito ricade in gran parte all'interno di un SIC, sia il PUA che i singoli progetti sono assoggettati a procedura di Valutazione di incidenza ai sensi della normativa europea e nazionale in materia di aree protette.

Interventi per l'insediamento di attività commerciali, servizi e attività artigianali

Gli obiettivi sono volti a realizzare un'offerta di spazi per l'integrazione ed il nuovo insediamento di attività commerciali, artigianali e di servizio, dove ammettere anche il trasferimento di esercizi esistenti, in continuità con la diffusa presenza di attività simili in territorio di Lioni lungo l'asse stradale, in rapporto alla quale il sito assume un valore strategico. L'area è articolata in sub-ambiti differenziati in rapporto alle funzioni insediabili ed ai parametri di dimensionamento. Gli interventi si attuano previa approvazione di PUA che specificheranno criteri e parametri, anche di tipo perequativo. Poiché una limitata zona dell'ambito ricade all'interno di un SIC, sia il PUA che i singoli progetti sono assoggettati a procedura di Valutazione di incidenza. Il PUA deve garantire corridoi e connessioni ecologiche, nonché la riqualificazione in senso ambientale delle aree incluse nel SIC IT 804018 o ad esso contigue.

Tra gli interventi da realizzare nel quinquennio è inoltre incluso il completamento dell'attuazione del PIP vigente.

Inoltre, ad integrazione delle disposizioni dettate per ciascuna area di intervento, le Norme tecniche di attuazione definiscono ulteriori disposizioni per la redazione dei PUA e la progettazione degli interventi concernenti prescrizioni, criteri e indirizzi volti ad orientare l'assetto urbanistico, l'inserimento paesaggistico nel contesto e la qualità ambientale ed ecologica degli interventi.

ALLEGATI:

- 1 - Elenco delle istanze di condono presentate ai sensi delle LL. 47/85, 724/94, 326/03**

- 2 - Elenco delle proposte pervenute in risposta all' "Avviso pubblico per la raccolta esplorativa di informazioni per proposte di intervento coerenti con il Preliminare di PUC inseribili nella componente programmatico-operativa" (D.G.C. n. 50/2014).**

**ALLEGATO 1 - Elenco istanze di condono presentate ai sensi delle LL. 47/85, 724/94, 326/03
(Elenco predisposto dall'UTC aggiornato al 02/02/2017)**

N°	Legge	Già condonato	In corso di esame	Da Esaminare	Tipologia abuso	Destinazione
1	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
2	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
3	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
4	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Garage
5	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Garage
6	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
7	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
8	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
9	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
10	47/85		x		Costruzione cabine elettriche in assenza di c.e.	Cabina enel
11	47/85		x		Costruzione capannone in assenza di c.e.	Deposito Commerc.
12	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
13	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
14	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
15	47/85	x	demolito		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
16	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
17	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
18	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
19	47/85	x	demolito		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
20	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
21	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
22	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
23	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
24	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
25	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
26	47/85	x	demolito		Cambio della destinazione d'uso di in fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
27	47/85		x		Costruzione locale artigianale e locale ammezzato in assenza di c.e.	Deposito Artigianale
28	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
29	47/85	x			Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
30	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
31	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
32	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
33	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
34	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
35	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
36	47/85		demolito		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
37	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Locale Commerciale e Garage
38	47/85		demolito		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
39	47/85		x		Cambio destinazione d'uso e costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
40	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
41	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
42	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
43	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
44	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
45	47/85	x	demolito		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
46	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
47	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Garage
48	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
49	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
50	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione

51	47/85	x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
52	47/85		x	Utilizzazione seminterrato a snr in assenza di c.e.	Abitazione
53	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
54	47/85		x	Costruzione locale artigianale in assenza di c.e.	Attività Artigianale
55	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
56	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
57	47/85		x	Destinazione d'uso in difformità alla c.e.	Abitazione
58	47/85		x	Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
59	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
60	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
61	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
62	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
63	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
64	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
65	47/85		x	Realizzazione garage al piano seminterrato in assenza di c.e.	Abitazione
66	47/85		x	Realizzazione di una veranda in assenza di c.e.	Abitazione
67	47/85	x		Costruzione fabbricati in assenza e in difformità di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
68	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Legnaia
69	47/85		x	Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
70	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
71	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
72	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
73	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
74	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
75	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
76	47/85		x	Sopraelevazione e costruzione di fabbricati in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
77	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
78	47/85		x	Costruzione fabbricati in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
79	47/85		x	Costruzione fabbricati in assenza e in difformità di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
80	47/85	x		Realizzazione copertura a tetto di un fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
81	47/85		x	Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
82	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
83	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
84	47/85		x	Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Pertinenza Agricola
85	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
86	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Pertinenza Agricola
87	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Fienile
88	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Forno
89	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
90	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
91	47/85	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
92	47/85	x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
93	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
94	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
95	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
96	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
97	47/85	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Pertinenza Agricola
98	47/85	x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
99	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Fienile
100	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
101	47/85	x		Realizzazione locali seminterrati ad un fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
102	47/85		x	Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
103	47/85	x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
104	47/85		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
105	47/85		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola

106	47/85		x		Sopraelevazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
107	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
108	47/85		x		Sopraelevazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
109	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
110	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
111	47/85		x		Sopraelevazione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
112	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
113	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Deposito Garage
114	47/85	x			Sopraelevazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
115	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Pertinenza Agricola
116	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
117	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
118	47/85	x			Costruzione fabbricato (Episcopio) in assenza di c.e.	Episcopio
119	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Garage e Deposito Commerciale
120	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
121	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
122	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
123	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
124	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Pertinenza Agricola
125	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
126	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
127	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
128	47/85	x			Costruzione capannone agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
129	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
130	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
131	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
132	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
133	47/85		x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
134	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Deposito Garage
135	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
136	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
137	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
138	47/85	x			Modifiche ai prospetti	Abitazione
139	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
140	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
141	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
142	47/85		x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
143	47/85	x			Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
144	47/85		x		Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
145	47/85	x			Costruzione muro e trasformazione di un volume tecnico in opificio in assenza di c.e.	Opificio e Recinzione
146	47/85		x		Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Abitazione
147	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
148	47/85	x			Costruzione garage in assenza di c.e.	Garage
149	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione Attività Artigianale
150	47/85		x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
151	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
152	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
153	47/85	x			Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Legnaia-Cantinola
154	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
155	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
156	47/85	x			Costruzione capannone in assenza di c.e.	Deposito Artigianale
157	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
158	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Garage
159	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Garage
160	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
161	47/85		x		Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
162	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
163	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
164	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola

165	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
166	47/85	x			Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
167	47/85	x			Sopraelevazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
168	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
169	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
170	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
171	47/85	x			Costruzione fabbricato artigianale in assenza di c.e.	Attività Artigianale
172	47/85	x			Costruzione impianto di calcestruzzo in assenza di c.e.	Impianto confezionamento calcestruzzo
173	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
174	47/85		x		Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
175	47/85		x		Costruzione fabbricati e impianto di frantumazione inerti in assenza di c.e.	Opificio Industriale
176	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione Attività Artigianale
177	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
178	47/85	x			Trasformazione di un sottotetto in abitazione	Abitazione
179	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
180	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
181	47/85	x			Cambio destinazione d'uso di un locale deposito in assenza di c.e.	Garage
182	47/85		x		Costruzione o ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	non definita
183	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
184	47/85		x		Costruzione o ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Deposito
185	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
186	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
187	47/85	x			Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
188	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
189	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
190	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
191	47/85		x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
192	47/85		x		Costruzione fabbricati in assenza di c.e.	Attività Commerciale
193	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
194	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione Attività Artigianale
195	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
196	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
197	47/85		x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Abitazione
198	47/85		x		non è una richiesta di condono	Abitazione e Pertinenza Agricola
199	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
200	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
201	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
202	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
203	47/85	x			Costruzione fabbricato in difformità e in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
204	47/85	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
205	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
206	47/85		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Attività Artigianale
207	724/94		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
208	724/94		x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
209	724/94	x			Costruzione garage in assenza di c.e.	Autorimessa Privata
210	724/94	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
211	724/94	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza agricola
212	724/94	x			Costruzione veranda e copertura scala esterna in assenza di c.e.	Abitazione
213	724/94	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
214	724/94	x			Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Autorimessa Privata
215	724/94	x			Ampliamento fabbricato e costruzione veranda in assenza di c.e.	Abitazione
216	724/94		x		Cambio destinazione d'uso e costruzione veranda in assenza di c.e.	Abitazione e Veranda
217	724/94		x		Ristrutturazione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola e Patio

218	724/94	x		Ristrutturazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
219	724/94	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
220	724/94		x	Costruzione fabbricato (Centro raccolta e refrigerazione del latte) in assenza di c.e.	Centro raccolta latte
221	724/94	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Tettoia
222	724/94	x		Ristrutturazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
223	724/94		x	Ristrutturazione fabbricati in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
224	724/94		x	Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
225	724/94		x	Costruzione locale garage in assenza di c.e.	Autorimessa Privata
226	724/94		x	Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Attività Commerciale
227	724/94		x	Costruzione locale deposito e bagno in assenza di c.e.	Deposito, Bagno e C.T.
228	724/94		x	Costruzione locale garage in assenza di c.e.	Autorimessa Privata
229	724/94		x	Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
230	724/94	x		Costruzione tettoia in assenza di c.e.	Tettoia
231	724/94	x		Costruzione tettoia con locale bagno in assenza di c.e.	Bagno e Tettoia
232	724/94		x	Costruzione veranda, locale deposito e cucina in assenza di c.e.	Abitazione e Pertinenza Agricola
233	724/94	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Deposito Agricolo
234	724/94	x		Cambio della destinazione d'uso del piano terra di in fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
235	724/94	x		Costruzione locale deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
236	724/94		x	Cambio di destinazione d'uso di fabbricati in assenza di c.e.	Attività Commerciale
237	724/94	x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
238	724/94		x	Modifica fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
239	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
240	724/94		x	Costruzione fabbricato uso pertinenza agricola in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
241	724/94	x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
242	724/94	x		Ampliamento fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
243	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
244	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
245	724/94	x		Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
246	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
247	724/94		x	Costruzione fabbricato uso pertinenza agricola e officina meccanica in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola e Officina Meccanica
248	724/94	x		Costruzione fabbricato in difformità alla c.e.	Attività Artigianale
249	724/94	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
250	724/94		x	Costruzione depositi agricoli in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
251	724/94		x	Costruzione stalla in assenza di c.e.	Stalla
252	724/94	x		Costruzione fabbricato in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
253	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
254	724/94	x		Costruzione e ampliamento fabbricati in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
255	724/94		x	Costruzione depositi agricoli in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
256	724/94		x	Costruzione locale agricolo (baracca) in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
257	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
258	724/94		x	Costruzione deposito agricolo in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
259	724/94	x		Cambio della destinazione d'uso del piano terra di in fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
260	724/94		x	Costruzione fabbricato uso pertinenza agricola in assenza di c.e.	Pertinenza Agricola
261	724/94		x	Cambio della destinazione d'uso del piano	Abitazione

					terra di in fabbricato in assenza di c.e.	
262	724/94	x			Ristrutturazione fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
263	724/94		x		Cambio della destinazione d'uso di in fabbricato in assenza di c.e.	Abitazione
264	326/03			x	Realizzazione di una stazione radio base per telefonia cellulare	Stazione radio base per telefonia cellulare
265	326/03			x	Ampliamento fabbricato in assenza di autorizzazione	Abitazione
266	326/03			x	Costruzione veranda in assenza di autorizzazione	Abitazione

ALLEGATO 2 - Elenco delle proposte pervenute in risposta all' "Avviso pubblico per la raccolta esplorativa di informazioni per proposte di intervento coerenti con il Preliminare di PUC inseribili nella componente programmatico-operativa" (D.G.C. n. 50/2014). (Elenco Predisposto dall'UTC)

Nominativo	Località	Foglio	Particelle	Destinazione attuale PRG	Proposta	Note
Imbriale Carmen	Via IV Novembre	32	406	F2	Ricostruzione locale commerciale	Area di sedime palazzo Verderosa
Imbriale Pasquale ed altri	Via IV Novembre	32	406	F2	Ricostruzione locale commerciale	Area di sedime palazzo Verderosa
Castellano Antonio Gerardo	via Petrule	31	3-199	C2	Intervento edilizia residenziale	
Antoniello Domenico	c.da Campolungo	60	524-361-525 -224-523	E2	Utilizzo immobili esistenti per attività Turistico-alberghiero-commerciale	
Camoia Francesco	via A.Criscuoli	28	1032	C2	Realizzazione struttura commerciale	
Eredi Pagnotta (Pagnotta Augusto ed altri)	Via A.Criscuoli	31	189-1405-1460 (mq. 11.280)	C1-F2-F4-E1	Intervento edilizia residenziale -Piano Lottizzazione-	
Pagnotta Augusto, Onofrio e Fausto	via A.Sepe	31	Area di mq. 5325	C1-F2-F4-E1	Intervento edilizia residenziale	
Pagnotta Augusto, Onofrio e Fausto	Via IV Novembre	32	3-743-947	F2	Realizzazione edificio uso commerciale/uffici	Area di sedime palazzo Pagnotta
Pocchia Antonietta ed altri (Area Pagnotta)	via A.Sepe	31	1447-1448-1449-1450-1451	F1-C1	a- Realizzazione strutture commerciali e artigianali; b- Realizzazione strutture ricettive legge reg. 17/01; c- Realizzazione Casa Albergo per Anziani.	
Giova Elena	c.da S.Pietro	27	814	E2	Realizzazione struttura ricettiva	
Viviani Antonietta	Piazza De Sanctis	32	2	F2	Ricostruzione locale commerciale	Area di sedime palazzo Iapicca
Mazzei Rosanna +2	via Petrule	31	204-856	C1	Realizzazione struttura ricettiva - commerciale - residenza in misura del 30%	Lottizzazione già proposta
Cocchiola Pasquale	c.da S.Pietro	28	1345-1346-1349-17-549-15-19	D2-E2	Realizzazione struttura ricettiva	Interessa la lottizzazione del PIP
Pagnotta Vania ed altri	via Petrule	31	1434-1435 (mq. 5300)	E1-F4	Intervento edilizia residenziale	
Marescotti Michele	c.da S.Guglielmo	60	450	F3	Realizzazione struttura ricettiva	Hotel Goletto
Del Fiume Antonio	via Petrule	31	1895-880-881	C1	Realizzazione struttura ricettiva - commerciale - terziaria	
Del Fiume Antonio	c.da S.Gennaro	26	861-864-871-872	E2	Realizzazione struttura Commerciale	
Pagnotta Onofrio ed altri	via Petrule	31	1441	C1	Intervento edilizia residenziale	

Verderosa Vittorio	via Petrile	31	1640	B1	Realizzazione struttura Commerciale	
Antoniello Antonietta	c.da S.Francesco	32	846-847	F2	Realizzazione struttura Commerciale	
Nominativo	Località	Foglio	Particelle	Destinazione attuale PRG	Proposta	Note
De Vitto Concetta+4	via Petrile	31	205-330-1167-1169- 1171	C1-B2	Intervento edilizia residenziale -commerciale	
Giova Elena	via A.Criscuoli	28	666-670-671-672	C1-F2	Intervento edilizia residenziale -commerciale	

APPENDICE

I - Note sugli elementi di interesse archeologico presenti nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi

II - Il sistema depurativo

III - Elementi relativi alla valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio

I - NOTE SUGLI ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO PRESENTI NEL TERRITORIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

1. Premessa

Il testo presente raccoglie notizie e informazioni dalle fonti documentarie più accessibili inerenti al territorio comunale di S. Angelo dei Lombardi. Esso mira a far valutare la idoneità del Piano Urbanistico Comunale in corso di approvazione ai fini della tutela delle testimonianze archeologiche superstiti: queste infatti – come alcuni dei paragrafi seguenti illustreranno brevemente – insistono in ambiti classificati di interesse storico-culturale e assoggettati perciò a disciplina urbanistica di conservazione e restauro.

2. L'organizzazione territoriale antica del contesto

Il territorio che include le parti più elevate dei bacini del Calore e dell'Ofanto è stato frequentato fin dalla preistoria perché esso consentiva itinerari fra i più agevoli a collegamento delle pianure campane con quelle pugliesi.

Com'è noto, le aree appenniniche meridionali, ancora nel corso delle prime civiltà dei metalli, furono interessate da successivi flussi migratori di popolazioni provenienti da nord o da ovest (anche dalla penisola balcanica). Alla vigilia della conquista romana, i monti e le valli che ci interessano erano occupati dagli Hirpini, popolazione sannitica di lingua osca, organizzata su base tribale in pagi e vici legati da relazioni socio-politiche relativamente stabili e strutturate. In queste giocavano un ruolo preminente le consuetudini religiose: nella valle d'Ansanto (a nord di Rocca San Felice), presso un laghetto vulcanico che presenta significative emissioni subacquee di anidride carbonica e acido solfidrico, sorgeva il Santuario della Dea Mephite il cui culto accomunò non solo tutti gli Hirpini, ma anche popolazioni diversissime della Campania costiera e della Puglia.

La politica espansionistica dei Romani incontrò nei territori degli Hirpini grandi resistenze, che si manifestarono ancora nelle guerre annibaliche con molti centri urbani (come Compsa) che si schierarono contro Roma; «ed ancora dopo la guerra sociale (89 a.C.) i Romani dovettero fortificare una serie di centri minori, come Frigentum, popolati di elementi fidati, per controllare i grossi centri irpini quale Aeclanum»³¹. Gli altri centri maggiori degli Hirpini erano Aequum Tuticum (località S. Euleterio, presso Ariano Irpino), Aquilonia (Lacedonia ?), Romulea (Bisaccia ?).

Dopo l'unificazione della penisola sotto il dominio romano, anche questo territorio (inserito da Augusto nella Regio II) fu strutturato da importanti strade consolari, che spesso riutilizzavano percorsi precedenti: in particolare la Via Appia per Beneventum (Benevento), Aeclanum (presso Mirabella Eclano), Aquilonia, Venusia (Venosa) fino a Brundisium (Brindisi); la Via Traiana per Forum Novum³², Aequum Tuticum e Luceria (Lucera); la Via Aeclanensis da Aeclanum per Trevicum (Trevico) e Ausculum (Ascoli Satriano) fino alla Via Traiana; la Via Herculea da Bovianum (Boviano) per Aequum Tuticum fino a Venusia.

Dopo il crollo dell'impero d'occidente, su questi contrafforti appenninici si risentirono gli effetti dei conflitti fra Goti e Bizantini, fino all'arrivo dei Longobardi che insediarono a Benevento la prima capitale del loro ducato meridionale. Quando, dopo la sconfitta di Desiderio, il regno franco

³¹ B. D'Agostino & al., "La cultura materiale in età greca", in F. Barbagallo (a cura di), *Storia della Campania*, Guida Editori Napoli, 1978, p. 57.

³² Cfr. *Nuovo dizionario geografico universale statistico storico commerciale*, Giuseppe Antonelli ed., Venezia 1828, p. 715

incorporò la Longobardia settentrionale, il ducato si trasformò in principato suddividendosi poi (849 d.C.) nei due principati di Benevento e di Salerno. La maggior parte del territorio di cui ci occupiamo rimase in quello beneventano, mentre Compsa venne aggregata con la valle del Sele in quello salernitano, divenendone sede di gastaldato.

Il nuovo gruppo dominante dei Longobardi, costituito sostanzialmente da un'aristocrazia militare, si insediò in posizioni territoriali preminenti, fondando nuovi centri, spesso con la densificazione e la fortificazione di antichi villaggi di altura, e modificando o innovando toponimi anche in relazione al culto "nazionale" dell'Arcangelo Michele.

Passando ad una scala più locale, il quadro insediativo antico nel territorio di S. Angelo dei Lombardi doveva comprendere in prevalenza insediamenti sparsi nelle valli e sulle pendici collinari.

Alcuni rinvenimenti (costituiti da ceramica nera ed un frammento di sovraddipinta) in contrada Roggiano, nell'area occidentale del comune, vi hanno fatto ipotizzare la presenza di un pagus irpino risalente al IV-III sec a.C. Successive testimonianze di una frequentazione insediativa nell'areale delle località finitime di Roggiano, Bosco dei Monaci e Goletto vengono fatte risalire al I sec d.C., specie in riferimento al monumento funerario di Marco Paccio. Gli esiti delle ricognizioni effettuate ed i caratteri geomorfologici e pedologici dei siti hanno condotto ad ipotizzare la edificazione tra il II e III secolo di due ville rustiche nell'area Roggiano-Bosco dei Monaci e, sia pure in assenza di elementi strutturali che ne attestino la presenza, di una villa in località Goletto³³.

Rinvenimenti di ceramica risalenti dalla metà dei secoli II-III agli inizi del VI hanno indotto a supporre un incremento della presenza insediativa in questa zona; in alcuni dei siti indagati i reperti vengono attribuiti anche al VI-VII secolo³⁴.

Con l'arrivo dei Longobardi, il quadro territoriale registrò più cospicui insediamenti sulle alture. Avvenne così, in particolare, a Sant'Angelo dei Lombardi, sulla sommità nord-occidentale del cui colle doveva esistere un precedente modesto insediamento, come attestato dalla necropoli ritrovata nel sottosuolo del complesso del "castello". Si è in proposito ipotizzato³⁵ che la fortificazione di tale altura fu decisa anche in relazione alla sua posizione di confine con il principato di Benevento³⁶ ubicata inoltre all'imbocco superiore della valle dell'Ofanto aperta verso la Puglia bizantina.

In età normanna, fu poi pianificata la costruzione del nuovo centro abitato sulla collina frontistante a quella del castello longobardo, imperniandola intorno alla nuova cattedrale³⁷.

3. L'abbazia di San Guglielmo al Goletto

I complessi insediativi più significativi sotto il profilo archeologico nel territorio del comune di Sant'Angelo dei Lombardi sono l'Abbazia di San Guglielmo al Goletto e il "castello" nell'abitato del capoluogo.

³³ S. Pomicino, *Dinamiche insediative nell'alta valle del Fredane. Dati preliminari dalle località Roggiano, Bosco dei Monaci e Goletto*, consultata su www.accademia.edu

³⁴ S. Pomicino, *op. cit.*

³⁵ F. Scandone, *L'alta valle dell'Ofanto*, vol. I, *Città di S. Angelo dei Lombardi*, Avellino 1957, p.13.

³⁶ R. Marandino, *S. Angelo dei Lombardi: habitat e terremoto*, G. Ricolo editore, Benevento 1982, p. 18, nota 4.

³⁷ La tesi, prevalente nei testi più noti, è contestata da Marandino (*op.cit.*, p. 20) che sostiene la fondazione ex novo in età normanna del fortilizio sul colle nord-ovest e l'esistenza sul colle sud-est, nel sito della attuale, di una cattedrale (e intorno di un abitato) anteriore all'età normanna dal momento che già in un documento databile al più tardi al 1085 S. Angelo dei Lombardi risultava sede di diocesi vescovile. Le risultanze degli scavi di Rotili nell'ambito del "castello" confermerebbero invece la prima tesi.

L'abbazia fu fondata intorno al 1133 da Guglielmo da Vercelli, che vi si spense nel 1142. Comprende un doppio monastero, con quello femminile più vasto e popolato rispetto al maschile. Ebbe il suo massimo sviluppo in epoca normanno-sveva e agli inizi del periodo angioino. Soffrì di cospicue traversie fra XIV e XV secolo, sì che agli inizi del 1500 il monastero femminile fu soppresso e il complesso fu posto alle dipendenze dell'Abbazia di Montevergine. Nel XVIII secolo fu iniziata la costruzione di una grande chiesa, progettata da Domenico Antonio Vaccaro, rimasta incompleta. Il monastero maschile fu infine soppresso nel 1807.

Negli edifici del XII e XIII secolo, di grande interesse architettonico, furono riutilizzati molti blocchi di pietra e altri materiali di spoglio di epoca romana, comprendenti anche alcuni bassorilievi e una lapide (la cui iscrizione pone qualche irrisolto problema interpretativo), provenienti dal vicino mausoleo funerario di Marco Paccio Marcello, centurione del primipilo della IV Legione Scitica, citato anche da Cicerone (Lib. IV epistola 16). Nell'ambito del complesso sono state trovate – oltre a cospicui reperti mobili medievali – diverse monete romane di età augustea.

Più specificamente, la torre Febronia³⁸ (inclusa a scopi difensivi nel complesso monastico e così denominata in quanto edificata per iniziativa della Badessa Febronia) fu realizzata nel 1152 utilizzando diffusamente materiali di spoglio del citato mausoleo funerario di epoca romana, tra cui la pietra tombale con iscrizione. A pianta quadrata, di circa 9 metri per lato, la torre presenta nel prospetto che affaccia sul cortile il maggior numero di elementi di reimpiego che sono tuttavia presenti anche negli altri prospetti, in particolare nel basamento e negli angoli; anche la cornice marcapiano è stata realizzata con materiali di spoglio.

L'utilizzo di frammenti di epoca romana ha riguardato anche il campanile della chiesa medievale che presenta un bassorilievo con busto femminile, nella parte inferiore, oltre ad altri elementi di spoglio.

4. Il “castello”

Il complesso denominato “castello di Sant'Angelo dei Lombardi” comprende diverse strutture edili, in prevalenza settecentesche, fatte costruire dal principe Placido Imperiale sull'antica residenza dei Caracciolo del Sole (XVI secolo), che a sua volta aveva sostituito o inglobato fabbriche di età medievale. Le indagini archeologiche condotte dopo il terremoto del 1980 dal prof. Marcello Rotili hanno consentito di riconoscere presso il *donjon* parti significative dell'antica cattedrale (XI secolo) inglobate nelle strutture sud-occidentali del castello, in gran parte crollate, nonché altri elementi sotto il piano di calpestio del cortile e due portali e la parete di fondo della chiesa alle spalle del prospetto ovest del castello. Gli scavi, condotti con accurati criteri stratigrafici, hanno fatto recuperare una rilevante quantità di reperti ceramici, oggetti in metallo, vetro, osso, pietra, monete, intonaci e reperti antropici. I contemporanei lavori di restauro hanno interessato la torre, la chiesa romanica e le cinquecentesche strutture della cavallerizza e del loggiato che debbono ritenersi testimonianza residua di un antico sedile.

Più specificamente, sulla base delle ricerche archeologiche effettuate dopo il sisma del 1980, il prof. Rotili³⁹ ha delineato «una cronologia stratigrafica distribuita su sei periodi, corrispondenti per lo più alle grandi modifiche edilizie, spesso dovute ai periodici terremoti che nei secoli hanno funestato la zona». In rapporto al tema delle presenti note, si considerano solo i primi tre periodi.

Al primo periodo, corrispondente alla tarda antichità, risale la parte tardoantica di una necropoli. Le sepolture rinvenute, distribuite irregolarmente, risalgono infatti ad epoche diverse, di cui la più

³⁸ Le notizie relative alla Torre Febronia sono tratte da R. Picone, “Reimpiego, riuso, memoria dell'antico nel Medioevo”, in S. Casiello (a cura di) *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Alinea Editrice s.r.l, Firenze, 2008.

³⁹ Le notizie riportate di seguito sono tratte da M. Rotili, S. Capuano, “Archeologia medievale a Sant'Angelo dei Lombardi (AV). Le ricerche nel ‘castello’ (anni 1987-1996)”, in *Archeologia medievale. Cultura materiale. Insediamenti. Territorio*, XLII 2015, Ed. All'Insegna del Giglio.

remota corrisponde alla tarda antichità, secoli IV/V d.C., mentre la più recente si connette alla costruzione della cattedrale romanica.

Appartengono al secondo periodo, corrispondente all'Alto Medioevo, i resti di un recinto fortificato ed una cisterna. Il recinto era stato realizzato, con l'abbandono parziale della necropoli, intorno ad una residenza eminente, successivamente sostituita dal torrione di età normanna.

Al terzo periodo, secoli XI/XIII-XIV, risale appunto una radicale riorganizzazione dell'area, con la realizzazione di un *donjon* sul sito del preesistente edificio fortificato e su parte della cinta muraria. Accanto ad esso fu costruita la cattedrale romanica; al medesimo periodo risale la parte medievale della necropoli.

5. Le disposizioni del PUC

Nelle norme di attuazione della componente strutturale del PUC sono inserite diverse disposizioni inerenti ai beni archeologici: nel comma 3 dell'art. 41 si prescrive l'obbligo di preventiva informazione della competente Soprintendenza per ogni intervento, pubblico o privato, che comporti scavi nell'ambito delle zone di interesse storico-culturale e/o archeologico; nell'art. 41 bis – *Ambiti di interesse archeologico* si dispone che: «Nel territorio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi costituiscono ambiti di interesse archeologico, anche a prescindere dall'apposizione di espliciti vincoli ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., il tessuto insediativo storico del capoluogo e il complesso dell'Abbazia del Goleto.»; nell'art. 43 si fa obbligo di concordare con la competente Soprintendenza i progetti relativi ai Complessi storici isolati.

Per quanto concerne in particolare l'ambito urbano adiacente al “Castello” va segnalato che il PUC lo include nell' “Insediamento di impianto storico”, tutelato e disciplinato in coerenza con il Piano di recupero redatto nei primi anni 'Ottanta da una commissione comprendente dirigenti di quasi tutte le Soprintendenze.

Relativamente al complesso dell'Abbazia di S. Guglielmo al Goleto, si evidenzia che il PUC l'ha inclusa tra i “Complessi storici isolati”, tutelati e disciplinati con norme di conservazione e restauro. Intorno all'Abbazia è stata inoltre perimetrata un' “Area di salvaguardia del contesto paesaggistico-ambientale dell'Abbazia di S. Guglielmo” al cui interno gli interventi consentiti dalle norme relative alla “Aree agricole ordinarie” ed agli “Aggregati insediativi extraurbani” debbono ulteriormente osservare limitazioni dimensionali, nonché il divieto di nuova edificazione entro il raggio di 50 mt dal perimetro esterno delle murature del complesso. È opportuno sottolineare che in tale area di salvaguardia ricadono tutti i siti dei ritrovamenti individuati nella zona del Goleto e segnalati nel testo, già citato in una precedente nota, della dott.ssa S. Pomicino.

II - DESCRIZIONE E DATI TECNICI DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE

(fonte: Relazione tecnica redatta dall'UTC per ciascun impianto per la "Richiesta autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale")

Sul territorio comunale sono presenti quattro impianti di depurazione delle acque reflue urbane ed un impianto di depurazione dell'area produttiva del Consorzio ASI.

Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono ubicati nelle località Petrarà, Patetto, Quadrivio e Selvatico. L'impianto di depurazione dell'area produttiva del Consorzio ASI è ubicato in località Porrara.

Di seguito si descrivono le caratteristiche tecniche degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, riportando stralci e sintesi (in corsivo) delle relative relazioni tecniche redatte dall'Ufficio tecnico comunale.

1. IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE DI LOCALITA' "PETRARÀ"

Il depuratore comunale è ubicato nei pressi della sponda destra del vallone "Fossatiello" nella contrada Patetto ed è individuato catastalmente al foglio 32 part.lla 2404 del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. La sua realizzazione è avvenuta sulla scorta del progetto approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 135 del 09.11.2001 ed è entrato in esercizio nell'anno 2003.

Lo scarico nel vallone "Fossatiello", affluente del Torrente Boccanova che sfocia nel Fiume Ofanto, è costituito da un collettore in PVC.

Tipo di impianto e dati caratteristici

L'impianto di depurazione a fanghi attivi è caratterizzato da una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Le fasi operative dell'impianto di trattamento sono le seguenti:

LINEA ACQUE

- Sollevamento iniziale;
- Grigliatura grossolana;
- Ossidazione biologica ad areazione superficiale;
- Sedimentazione secondaria;
- Disinfezione con ipoclorito.

LINEA FANGHI

- Letti di essiccamento.

Nella tabella a seguire, si riportano i parametri caratteristici dell'impianto di depurazione.

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	400
Volume scaricato (mc/anno)	31536
Volume scaricato media giornaliera (mc/giornalieri)	86,40
DIMENSIONI COMPARTI (lunghezza – larghezza - altezza) in metri	
Comparto ossidazione 2 x (7.50 x 4.00 x 3.60)	

Comparto sedimentazione 2 x (4.00 x 4.00 x 3.60)	
Comparto denitrificazione (8.00 x 4.50 x 3.60)	
Letti di essiccamento 2 x (8.20 x 2.50 x 1.20)	

I dati contenuti nella precedente tabella sono stati integrati nella relazione integrativa prodotta dall'UTC che riporta la seguente tabella:

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	400
Carico BOD5 (gr/ab)	60
Carico SST (gr/ab)	90
Carico TKN (gr/ab)	12
Kg BOD5/giorno	24
Kg SST/giorno	36
Kg TKN /giorno	4,8

L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e non rientra tra quelle tutelate da vincoli paesaggistici ai sensi dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004.

L'area è esterna a qualunque SIC, ZPS, riserve e parchi naturali.

Il sito in esame ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Rendimento depurativo

Dalla lettura del certificato di analisi delle acque di scarico del 18.03.2018 con prelievo effettuato in data 06.03.2018, eseguito dal laboratorio "CHEMIA s.r.l." di San Giorgio del Sannio (BN), si rileva, per i parametri analizzati, la rispondenza ai limiti di emissione previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.

Caratteristiche morfologiche del bacino del vallone Fossatiello

Le principali caratteristiche sono riportate nella seguente tabella:

<i>Superficie del bacino (S) (6,250 x 1.350) = Km² 8,43</i>
<i>Lunghezza dell'asta principale (L) 6,250 Km</i>
<i>Quota minima del bacino* (hmin) 462 m slm</i>
<i>Quota massima del bacino (hmax) 820 m slm</i>
<i>Altitudine media del bacino** (hm) 641 m slm</i>
<i>Altezza media (Hm) 820 – 641 = 179 m slm</i>

L'influenza dell'immissione della portata derivata dall'impianto di depurazione di località Petrarà è limitata solo al caso di pioggia critica che può generare la massima portata che affluisce al corpo recettore. Tale portata non influisce in modo significativo sull'equilibrio idraulico del vallone Fossatiello. Tra l'altro, il tempo in cui si può realizzare la massima portata di piena nel vallone, nel caso di pioggia critica, è notevolmente superiore rispetto a quello necessario alla portata nel bacino di competenza della rete fognaria, essendo i tempi di corrivazione diversi per le diverse dimensioni del bacino imbrifero corrispondente.

Gestione dei rifiuti solidi e liquidi

L'attività in oggetto produce rifiuti solidi ottenuti dal processo di depurazione: vaglio, sabbie e fanghi liquidi. La gestione operativa avviene secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 e successive modifiche (prelievo, trasporto, tenuta registri, ecc) e rientra nelle competenze della ditta affidataria del servizio di gestione dei depuratori la quale assicura lo smaltimento all'occorrenza.

Emissione in atmosfera

Riguardo alla problematica delle emissioni in atmosfera si evidenzia che l'impianto di depurazione in oggetto non genera emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene, o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006; non vengono utilizzate sostanze o preparati classificati dal D.Lgs. 3/02/1997, n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

Nel depuratore non sono presenti impianti termici civili e/o inseriti nel ciclo produttivo.

2. IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE DI LOCALITA' "PATETTO"

Il depuratore comunale è ubicato nei pressi della sponda sinistra del vallone "Fossatiello" nella contrada Patetto ed è entrato in esercizio nell'anno 2003.

Lo scarico nel vallone "Fossatiello", affluente del Torrente Boccanova che sfocia nel Fiume Ofanto, è costituito da un collettore in PVC.

Tipo di impianto e dati caratteristici

L'impianto di depurazione a fanghi attivi è caratterizzato da una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Le fasi operative dell'impianto di trattamento sono le seguenti:

LINEA ACQUE

- Sollevamento iniziale;*
- Grigliatura grossolana;*
- Ossidazione biologica ad areazione superficiale;*
- Sedimentazione secondaria;*
- Disinfezione con ipoclorito.*

LINEA FANGHI

- Letti di essiccamento.*

Nella tabella a seguire si riportano i parametri caratteristici dell'impianto di depurazione.

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	600
Volume scaricato (mc/anno)	48800
Volume scaricato media giornaliera (mc/giornalieri)	132,82

I dati contenuti nella precedente tabella sono stati integrati nella relazione integrativa prodotta dall'UTC che riporta la seguente tabella:

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	600
Carico BOD5 (gr/ab)	60
Carico SST (gr/ab)	90
Carico TKN (gr/ab)	12
Kg BOD5/giorno	36
Kg SST/giorno	54
Kg TKN /giorno	7,2

L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e non rientra tra quelle tutelate da vincoli paesaggistici ai sensi dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004.

L'area è esterna a qualunque SIC, ZPS, riserve e parchi naturali.

Il sito in esame ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Rendimento depurativo

Dalla lettura del certificato di analisi delle acque di scarico del 18.03.2018 con prelievo effettuato in data 06.03.2018, eseguito dal laboratorio "CHEMIA s.r.l." di San Giorgio del Sannio (BN), si rileva, per i parametri analizzati, la rispondenza ai limiti di emissione previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.

Caratteristiche morfologiche del bacino del vallone Fossatiello

Le principali caratteristiche sono riportate nella seguente tabella:

Superficie del bacino (S) (6,250 x 1.350) = Km ² 8,43
Lunghezza dell'asta principale (L) 6,250 Km
Quota minima del bacino* (hmin) 462 m slm
Quota massima del bacino (hmax) 820 m slm
Altitudine media del bacino** (hm) 641 m slm
Altezza media (Hm) 820 – 641 = 179 m slm

L'influenza dell'immissione della portata derivata dall'impianto di depurazione di località Patetto è limitata solo al caso di pioggia critica che può generare la massima portata che affluisce al corpo recettore. Tale portata non influisce in modo significativo sull'equilibrio idraulico del vallone Fossatiello. Tra l'altro, il tempo in cui si può realizzare la massima portata di piena nel vallone, nel caso di pioggia critica, è notevolmente superiore rispetto a quello necessario alla portata nel bacino di competenza della rete fognaria, essendo i tempi di corrivazione diversi per le diverse dimensioni del bacino imbrifero corrispondente.

Gestione dei rifiuti solidi e liquidi

L'attività in oggetto produce rifiuti solidi ottenuti dal processo di depurazione: vaglio, sabbie e fanghi liquidi. La gestione operativa avviene secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 e successive modifiche (prelievo, trasporto, tenuta registri, ecc) e rientra nelle competenze della ditta affidataria del servizio di gestione dei depuratori la quale assicura lo smaltimento all'occorrenza.

Emissione in atmosfera

Riguardo alla problematica delle emissioni in atmosfera si evidenzia che l'impianto di depurazione in oggetto non genera emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006; non vengono utilizzate sostanze o preparati classificati dal D.Lgs. 3/02/1997, n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

Nel depuratore **non sono presenti impianti termici civili e/o inseriti nel ciclo produttivo.**

3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE DI LOCALITA' "QUADRIVIO"

Il depuratore comunale è ubicato nei pressi della sponda sinistra del torrente "Fredane" nella contrada Fredane ed è individuato catastalmente al foglio 28 part.lla 1437 del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. La sua realizzazione è avvenuta sulla scorta del progetto approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 100 dell'11.04.1983 ed è entrato in esercizio nell'anno 1996.

Lo scarico nel torrente "Fredane", affluente del fiume Calore è costituito da un collettore in PVC.

Tipo di impianto e dati caratteristici

L'impianto di depurazione a fanghi attivi è caratterizzato da una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Le fasi operative dell'impianto di trattamento sono le seguenti:

LINEA ACQUE

- Sollevamento iniziale;
- Grigliatura grossolana;
- Ossidazione biologica ad areazione superficiale;
- Sedimentazione secondaria;
- Disinfezione con ipoclorito.

LINEA FANGHI

- Letti di essiccamento.

Nella tabella a seguire, si riportano i parametri caratteristici dell'impianto di depurazione.

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	1100
Volume scaricato (mc/anno)	89877
Volume scaricato media giornaliera (mc/giornalieri)	246,30
DIMENSIONI COMPARTI (lunghezza – larghezza - altezza) in metri	
Comparto ossidazione (8.00 x 8.00 x 3.50)	
Comparto sedimentazione (6.00 x 6.00 x 3.50)	
Comparto digestione aerobica (4.00 x 4.00 x 3.50)	
Letti di essiccamento 2 x(7.00 x 3.50 x 1.20)	

I dati contenuti nella precedente tabella sono stati integrati nella relazione integrativa prodotta dall'UTC che riporta la seguente tabella:

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	1100
Carico BOD5 (gr/ab)	60
Carico SST (gr/ab)	90
Carico TKN (gr/ab)	12
Kg BOD5/giorno	66
Kg SST/giorno	99
Kg TKN /giorno	13,2

L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e rientra tra quelle tutelate da vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004.

L'area è esterna a qualunque SIC, ZPS, riserve e parchi naturali.

Il sito in esame ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano.

Rendimento depurativo

L'impianto di depurazione comunale di località "Quadrivio" è stato dimensionato facendo riferimento ad una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Dalla lettura del certificato di analisi delle acque di scarico del 18.03.2018 con prelievo effettuato in data 06.03.2018, eseguito dal laboratorio "CHEMIA s.r.l." di San Giorgio del Sannio (BN), si rileva, per i parametri analizzati, la rispondenza ai limiti di emissione previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.

Caratteristiche morfologiche del bacino imbrifero

Le principali caratteristiche sono riportate nella seguente tabella:

Superficie del bacino (S) (23 x 3,50) = Km ² 80
Lunghezza dell'asta principale (L) 23 Km
Quota minima del bacino* (hmin) 324 m slm
Quota massima del bacino (hmax) 900 m slm
Altitudine media del bacino** (hm) 612 m slm
Altezza media (Hm) 900 – 324 = 576 m slm

L'influenza dell'immissione della portata derivata dall'impianto di depurazione di località Quadrivio è limitata solo al caso di pioggia critica che può generare la massima portata che affluisce al corpo recettore. Tale portata non influisce in modo significativo sull'equilibrio idraulico del Torrente Fredane. Tra l'altro, il tempo in cui si può realizzare la massima portata di piena nel torrente, nel caso di pioggia critica è notevolmente superiore rispetto a quello necessario alla portata nel bacino di competenza della rete fognaria, essendo i tempi di corrivazione diversi per le diverse dimensioni del bacino imbrifero corrispondente.

Gestione dei rifiuti solidi e liquidi

L'attività in oggetto produce rifiuti solidi ottenuti dal processo di depurazione: vaglio, sabbie e fanghi liquidi. La gestione operativa avviene secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 e

successive modifiche (prelievo, trasporto, tenuta registri, ecc) e rientra nelle competenze della ditta affidataria del servizio di gestione dei depuratori la quale assicura lo smaltimento all'occorrenza.

Emissione in atmosfera

Riguardo alla problematica delle emissioni in atmosfera si evidenzia che l'impianto di depurazione in oggetto non genera emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006; non vengono utilizzate sostanze o preparati classificati dal D.Lgs. 3/02/1997, n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

Nel depuratore **non sono presenti impianti termici civili e/o inseriti nel ciclo produttivo.**

4. IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE DI LOCALITA' "SELVATICO"

Il depuratore comunale è ubicato nei pressi della sponda sinistra del vallone "Iemele" nella contrada Selvatico ed è individuato catastalmente al foglio 46 part.lla 1009 del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. La sua realizzazione è avvenuta sulla scorta del progetto approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 420 del 07.10.1985 ed è entrato in esercizio nell'anno 1996.

Lo scarico nel vallone "Iemele", affluente del Torrente Fredaniello che sfocia nel Fiume Ofanto, è costituito da un collettore in PVC.

Tipo di impianto e dati caratteristici

L'impianto di depurazione a fanghi attivi è caratterizzato da una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Le fasi operative dell'impianto di trattamento sono le seguenti:

LINEA ACQUE

- Sollevamento iniziale;
- Grigliatura grossolana;
- Ossidazione biologica ad areazione superficiale;
- Sedimentazione secondaria;
- Disinfezione con ipoclorito.

LINEA FANGHI

- Letti di essiccamento.

Nella tabella a seguire, si riportano i parametri caratteristici dell'impianto di depurazione.

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	1000
Volume scaricato (mc/anno)	78840
Volume scaricato media giornaliera (mc/giornalieri)	216
DIMENSIONI COMPARTI (lunghezza – larghezza - altezza) in metri	
Comparto ossidazione (8.00 x 8.00 x 3.50)	
Comparto sedimentazione (6.00 x 6.00 x 3.50)	

Comparto digestione aerobica (4.00 x 4.00 x 3.50)	
Letti di essiccamento 2 x(7.00 x 3.50 x 1.20)	

I dati contenuti nella precedente tabella sono stati integrati nella relazione integrativa prodotta dall'UTC che riporta la seguente tabella:

Potenzialità dell'impianto (A.E.)	1500
Valore A.E. attuale	1000
Carico BOD5 (gr/ab)	60
Carico SST (gr/ab)	90
Carico TKN (gr/ab)	12
Kg BOD5/giorno	60
Kg SST/giorno	90
Kg TKN /giorno	12

L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e non rientra tra quelle tutelate da vincoli paesaggistici ai sensi dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004.

L'area è esterna a qualunque SIC, ZPS, riserve e parchi naturali.

Il sito in esame ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Rendimento depurativo

L'impianto di depurazione comunale di località "Selvatico", come già riportato precedentemente, è stato dimensionato facendo riferimento ad una potenzialità di 1500 abitanti equivalenti.

Dalla lettura del certificato di analisi delle acque di scarico del 18.03.2018 con prelievo effettuato in data 06.03.2018, eseguito dal laboratorio "CHEMIA s.r.l." di San Giorgio del Sannio (BN), si rileva, per i parametri analizzati, la rispondenza ai limiti di emissione previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.

Caratteristiche morfologiche del bacino del vallone Iemele

Le principali caratteristiche sono riportate nella seguente tabella:

Superficie del bacino (S) (2,48 x 0,78) = Kmq 1,93
Lunghezza dell'asta principale (L) 2,18 Km
Quota minima del bacino* (hmin) 571 m slm
Quota massima del bacino (hmax) 681 m slm
Altitudine media del bacino** (hm) 626 m slm
Altezza media (Hm) 681 – 571 = 110 m slm

L'influenza dell'immissione della portata derivata dall'impianto di depurazione di località Selvatico è limitata solo al caso di pioggia critica che può generare la massima portata che affluisce al corpo recettore. Tale portata non influisce in modo significativo sull'equilibrio idraulico del vallone Iemele. Tra l'altro, il tempo in cui si può realizzare la massima portata di piena nel vallone, nel caso di pioggia critica è notevolmente superiore rispetto a quello necessario alla portata nel bacino di competenza della rete fognaria, essendo i tempi di corrivazione diversi per le diverse dimensioni del bacino imbrifero corrispondente.

Gestione dei rifiuti solidi e liquidi

L'attività in oggetto produce rifiuti solidi ottenuti dal processo di depurazione: vaglio, sabbie e fanghi liquidi. La gestione operativa avviene secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 e successive modifiche (prelievo, trasporto, tenuta registri, ecc) e rientra nelle competenze della ditta affidataria del servizio di gestione dei depuratori la quale assicura lo smaltimento all'occorrenza.

Emissione in atmosfera

Riguardo alla problematica delle emissioni in atmosfera si evidenzia che l'impianto di depurazione in oggetto non genera emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006; non vengono utilizzate sostanze o preparati classificati dal D.Lgs. 3/02/1997, n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

*Nel depuratore **non sono presenti impianti termici civili e/o inseriti nel ciclo produttivo.***

III - ELEMENTI RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLO STATO DI VULNERABILITÀ SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO

1. Principali risultati degli studi effettuati nell'ambito del Piano di protezione civile vigente

Nella Relazione “Rischio sismico” del Piano di protezione civile vigente, approvato dalla Giunta comunale nel 2016, la vulnerabilità sismica è così definita: «La vulnerabilità è una misura della propensione al danneggiamento degli elementi esposti al rischio, in questo caso le costruzioni sottoposte alle sollecitazioni. La valutazione della vulnerabilità ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza dell'edificio ovvero la capacità di un corpo di assorbire la sollecitazione esterna ritornando al suo stato iniziale nel più breve tempo possibile».

Rinviando agli elaborati del Piano di protezione civile per gli elementi di inquadramento e di dettaglio, di seguito si riportano alcuni stralci della citata Relazione attinenti agli elementi esposti ed alla loro vulnerabilità.

Per la “Valutazione degli elementi esposti”⁴⁰ i progettisti del piano hanno fatto riferimento ai dati delle sezioni censuarie del Censimento Istat 2011 relativamente alla popolazione ed agli edifici predisponendo la seguente tabella:

Tabella 6 Dati di base suddivisi per particelle censuarie (fonte ISTAT censimento 2011)

SEZ	P1	E3	E4	E5	E6	E7	E8	E9	E10	E11	E12	E13	E14	E15	E16	E17	E18	E19	E20
1	346	122	2	1	121	0	0	0	0	0	0	20	55	47	0	4	14	104	0
2	360	160	23	22	134	4	0	0	4	8	10	135	2	1	0	39	106	11	4
3	168	178	10	12	70	96	0	0	2	1	2	170	3	0	0	69	81	27	1
4	323	70	16	18	13	39	0	0	0	9	18	42	1	0	0	33	22	15	0
5	315	62	7	18	6	38	0	1	3	3	12	28	7	1	7	24	26	10	2
6	216	57	9	31	23	3	0	3	6	2	15	22	1	7	1	5	29	13	10
27	376	135	41	96	33	6	0	4	2	16	17	70	13	10	3	20	105	9	1
31	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
32	150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
43	27	21	12	16	4	1	0	3	0	3	2	11	1	1	0	6	14	1	0
63	42	21	0	17	4	0	0	0	2	3	0	13	2	1	0	3	17	1	0
71	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
74	0	7	4	7	0	0	0	0	2	0	0	5	0	0	0	1	6	0	0
81	0	1	4	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
89	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
99	0	3	2	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	1	2	0	0

⁴⁰ Piano di protezione civile, Relazione rischio sismico, Paragrafo 1.3.2 Valutazione degli elementi esposti

103	0	39	11	36	3	0	0	1	2	3	6	19	8	0	0	10	29	0	0
128	189	117	0	98	19	0	0	0	8	11	15	65	15	3	0	28	89	0	0
129	12	15	18	14	1	0	0	0	1	4	1	5	3	0	1	1	14	0	0
130	250	115	2	84	28	3	1	1	5	8	13	73	13	1	0	22	85	8	0
131	97	28	0	19	9	0	0	0	3	2	6	10	6	0	1	10	17	1	0
132	70	29	5	23	6	0	3	0	5	3	4	8	6	0	0	10	16	3	0
133	151	58	4	35	21	2	0	0	1	7	8	20	19	3	0	11	47	0	0
134	227	91	5	69	18	4	1	1	8	11	10	35	17	7	1	29	58	4	0
135	186	85	37	75	9	1	0	1	3	10	6	34	30	1	0	15	67	3	0
136	254	140	5	125	13	2	0	4	14	14	15	76	16	0	1	42	97	1	0
137	129	64	0	37	9	18	1	0	3	5	10	23	15	2	5	23	37	4	0
138	233	77	3	49	27	1	3	1	8	12	14	23	11	3	2	20	56	1	0
139	164	75	0	71	3	1	0	2	10	11	9	34	9	0	0	21	54	0	0
140	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200	19	12	0	11	1	0	0	0	0	2	3	3	3	1	0	1	11	0	0
202	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
203	0	1	5	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0

specificando che:

P1 è la popolazione residente totale;

E3 è il numero di edifici ad uso residenziale;

E4 è il numero di edifici o complessi di edifici (utilizzati) ad uso produttivo, commerciale, direzionale/terziario, turistico/ricettivo, servizi, altro;

E5 è il numero di edifici ad uso residenziale in muratura portante;

E6 è il numero di edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato;

E7 è il numero di edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno ecc.);

E8 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919;

E9 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1919 al 1945;

E10 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1946 al 1960;

E11 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1961 al 1970;

E12 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1971 al 1980;

E13 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1981 al 1990;

E14 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1991 al 2000;

E15 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 2001 al 2005;

E16 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 2005;

E17 è il numero di edifici ad uso residenziale con un piano;

E18 è il numero di edifici ad uso residenziale con 2 piani;

E19 è il numero di edifici ad uso residenziale con 3 piani;

E20 è il numero di edifici ad uso residenziale con 4 piani o più.

Per quanto concerne la valutazione della vulnerabilità⁴¹, i progettisti precisano che «La vulnerabilità è stata valutata con riferimento alle sezioni censuarie, non avendo a disposizione la carta degli edifici (pubblici e privati) nelle classi di vulnerabilità A, B, C e D (EMS '98) e il relativo numero di abitazioni per il Comune. Non avendo dati puntuali, la vulnerabilità dell'edificato è stata valutata in aggregati, considerati coincidenti con le celle censuarie ISTAT 2011, identificando un valore medio

⁴¹ Piano di protezione civile, Relazione rischi sismico, Paragrafo 1.3.3 Valutazione della vulnerabilità

su una scala da “0” (minimo) a “1” (“massimo”), seguendo la metodica individuata negli studi di S. Giovinazzi e S. Lagomarsino che si basa sulle indicazioni contenute nel EMS-98».

I risultati degli studi, per la cui metodologia si rinvia alla citata Relazione del Piano di protezione civile, hanno condotto all’elaborazione di un modello in base al quale «sono stati elaborati gli scenari relativi ai due sismi con periodo di ritorno rispettivamente $T_r=98$ anni e $T_r=475$ anni. I risultati ottenuti sono sintetizzati nelle seguenti tabelle; le particelle censuarie non riportate risultano non abitate».

Tabella 10: Scenario in caso di sisma con $T_r = 98$ anni

Particelle	Pericolosità			Vulnerabilità	Danno				
	PGA	a_{max}	I(MSK)		V	Edifici			Persone
				m_D		Agibili	Danneggiati	Inagibili	Senza Tetto
1	0,120	0,120	8,300	0,334	0,43	69	42	11	16
2	0,120	0,143	8,556	0,392	0,70	69	67	24	28
3	0,120	0,179	8,869	0,368	0,79	70	78	30	16
4	0,120	0,215	9,124	0,441	1,29	15	36	19	45
5	0,120	0,191	8,959	0,427	1,09	17	30	14	37
6	0,120	0,120	8,300	0,473	0,84	21	26	10	20
43	0,120	0,191	8,959	0,476	1,33	28	69	38	55
63	0,120	0,191	8,959	0,486	1,39	4	11	6	4
71	0,120	0,191	8,959	0,487	1,39	4	11	6	6
74	0,120	0,191	8,959	0,510	1,52	0	1	0	0
99	0,120	0,191	8,959	0,510	1,52	1	4	2	0
103	0,120	0,191	8,959	0,510	1,52	0	1	0	0
128	0,120	0,191	8,959	0,350	0,77	1	1	0	0
129	0,120	0,191	8,959	0,501	1,47	7	20	12	0
130	0,120	0,191	8,959	0,491	1,41	22	60	35	29
131	0,120	0,191	8,959	0,503	1,48	3	8	5	2
132	0,120	0,191	8,959	0,479	1,34	24	59	32	38
133	0,148	0,237	9,258	0,478	1,34	6	14	8	12
134	0,157	0,251	9,338	0,496	1,72	4	15	10	12
135	0,162	0,259	9,387	0,462	1,59	9	30	19	24
136	0,166	0,266	9,422	0,483	1,77	11	48	33	43
137	0,170	0,271	9,449	0,496	1,89	8	44	32	34
138	0,172	0,276	9,472	0,499	1,93	13	73	54	47
139	0,175	0,279	9,491	0,460	1,71	8	34	22	20
99	0,177	0,283	9,507	0,479	1,84	8	40	29	42
103	0,178	0,286	9,522	0,505	2,03	6	39	30	33
200	0,180	0,288	9,535	0,502	2,04	1	6	5	4
202	0,182	0,291	9,546	0,530	2,24	0	1	0	0
203	0,183	0,293	9,557	0,530	2,25	0	1	0	0
					TOT.	431	867	487	569
					TOT. (%)	24,13%	48,58%	27,30%	13,21%

Tabella 11: Scenario in caso di sisma con $T_r = 475$ anni

Particelle	Pericolosità			Vulnerabilità	Danno				
	PGA	a_{max}	I(MSK)		V	Edifici			Persone
				m_D		Agibili	Danneggiati	Inagibili	Senza Tetto
1	0,298	0,298	9,582	0,334	1,12	33	63	26	74
2	0,298	0,358	9,838	0,392	1,65	22	89	49	111
3	0,298	0,447	10,151	0,368	1,81	19	99	60	56
4	0,298	0,537	10,407	0,441	2,57	2	35	33	151
5	0,298	0,477	10,241	0,427	2,29	3	33	26	131
6	0,298	0,298	9,582	0,473	1,90	5	32	20	75
43	0,298	0,477	10,241	0,476	2,63	4	66	65	180
63	0,298	0,477	10,241	0,486	2,70	1	10	10	13
71	0,298	0,477	10,241	0,487	2,70	1	10	10	21
74	0,298	0,477	10,241	0,510	2,86	0	0	1	0
99	0,298	0,477	10,241	0,510	2,86	0	3	4	0
103	0,298	0,477	10,241	0,510	2,86	0	0	1	0
128	0,298	0,477	10,241	0,350	1,79	0	2	1	0
129	0,298	0,477	10,241	0,501	2,80	1	18	20	0
130	0,298	0,477	10,241	0,491	2,73	3	56	58	94
131	0,298	0,477	10,241	0,503	2,81	0	7	8	6
132	0,298	0,477	10,241	0,479	2,64	4	56	55	120
133	0,298	0,477	10,241	0,478	2,64	1	14	13	47
134	0,298	0,477	10,241	0,496	2,76	1	14	15	35
135	0,298	0,477	10,241	0,462	2,53	2	29	27	69
136	0,298	0,477	10,241	0,483	2,68	3	44	44	111
137	0,298	0,477	10,241	0,496	2,76	2	40	43	94
138	0,298	0,477	10,241	0,499	2,78	4	65	71	129
139	0,298	0,477	10,241	0,460	2,52	2	32	29	59
99	0,298	0,477	10,241	0,479	2,64	2	38	37	112
103	0,298	0,477	10,241	0,505	2,82	2	34	39	85
200	0,298	0,477	10,241	0,502	0,502	0	6	6	8
202	0,298	0,477	10,241	0,530	0,530	0	0	1	0
203	0,298	0,477	10,241	0,530	0,530	0	0	1	0
					TOT.	120	896	772	1783
					TOT. (%)	6,71%	50,14%	43,15%	41,42%

2. Vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica strategica

Scheda di sintesi di livello 0 di edifici strategici ai fini della protezione civile o rilevanti in caso di collasso a seguito di evento sismico

(ordinanza n. 3274/2003 – articolo 2, commi 3 e 4, d.m.14/1/2008, circolare dpc/sism n. 31471 del 21.4.2010)

Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi, in ottemperanza alle disposizioni sopra citate, ha redatto 20 schede riguardanti gli edifici strategici ai fini della protezione civile o rilevanti in caso di collasso

a seguito di evento sismico e specificamente:

MUNICIPIO
MUNICIPIO - UFFICIO ANAGRAFE
SEDE SERVIZI SOCIALI Sede comunale decentrata
CENTRO POLIFUNZIONALE
CASA ANZIANI
SEDE PRO LOCO "ALTA IRPINIA"
LORETO "CENTER" Sede comunale decentrata
CENTRO DI COMUNITA' Centro civico - Centro per riunioni
SCUOLA MATERNA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "V. CRISCUOLI" Scuola elementare
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "V. CRISCUOLI" Scuola Media inferiore
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS" liceo
PALAZZO UFFICI Stato (Uffici amm.vi, finanziari)
TRIBUNALE CIVILE E PENALE Stato (Uffici amm.vi, finanziari)
ABBAZIA GOLETO Attività collettive religiose
OSPEDALE ZONALE "V. CRISCUOLI"
DISTRETTO SANITARIO Presidio sanitario – Ambulatorio
DISTRETTO SANITARIO Presidio sanitario – Ambulatorio

Di seguito si allegano le schede di sintesi

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 - Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio			
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0001	Data 21/12/2010
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092	
Frazione/Località		Particelle	
Indirizzo PIAZZA UMBERTO I		Posizione edificio	
		1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato 2 <input type="checkbox"/> Interno 3 <input type="checkbox"/> D'estremità 4 <input type="checkbox"/> D'angolo	
Num. Civico 1 C.A.P. 83054		Coordinate geografiche (ED50 - UTM fuso 32-33)	
		E 514848,391 Fuso	
		N 4530896,75 33	
Denominazione edificio		MUNICIPIO	
Proprietario		FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE	
Utilizzatore			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione			
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	Anno di progettazione
A 3	B 8	C 600	D 1988
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione			
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura			
G1 <input type="checkbox"/> Adeg. G2 <input type="checkbox"/> Miglior. G3 <input type="checkbox"/> Altro			
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale			
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura
A <input checked="" type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>
Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>	H <input type="checkbox"/>
4) Dati di esposizione			
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
60	6	12	
5) Dati geomorfologici			
Morfologia del sito		Fenomeni franosi	
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura
		E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti
6) Destinazione d'uso			
A Originaria	Codice d'uso S36		
B Attuale	Codice d'uso S36		
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti			
A Sopraelevazione			
B Ampliamento			
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%			
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.			
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.			
F Interventi di miglioramento sismico.			
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.			
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.			
8) Eventi significativi subiti dalla struttura		9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>
		NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento			Area R4 Area R3
2) Codice evento		1) Frana	
3) Codice evento		2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica			
A Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		C Non effettuata	<input type="checkbox"/>
11) Note			
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio			
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0002 Data 21/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi Codice Istat 092		Complesso edilizio composto da 2 edifici	
Frazione/Località		Codice identificativo C.10	
Indirizzo PIAZZA UMBERTO I		Dati Catastali	Foglio 30 Allegato
Particelle		Posizione edificio	
1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato		2 <input type="checkbox"/> Interno	
3 <input type="checkbox"/> D'estremità		4 <input type="checkbox"/> D'angolo	
E		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)	
Fuso		N	
Num. Civico 19 C.A.P. 83054		E 514853,31	
Denominazione edificio		MUNICIPIO - UFFICIO ANAGRAFE	
Proprietario		FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE	
Utilizzatore			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione			
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D Anno di progettazione
A 2	B 6	C 80	E Anno di ultimazione della costruzione
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione			
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura 1988			
G1	<input checked="" type="checkbox"/> Adeg.	G2	<input type="checkbox"/> Miglior.
G3	<input type="checkbox"/> Altro		
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale			
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura
A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input checked="" type="checkbox"/>
Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>	H
4) Dati di esposizione			
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
10	6	12	
5) Dati geomorfologici			
Morfologia del sito		Fenomeni franosi	
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Planura
E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti		F <input type="checkbox"/> Presenti	
6) Destinazione d'uso			
A Originaria	Codice d'uso S36		
B Attuale	Codice d'uso S36		
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti			
A Sopraelevazione			
B Ampliamento			
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%			
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.			
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.			
F Interventi di miglioramento sismico.			
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.			
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.			
8) Eventi significativi subiti dalla struttura		9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>
NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante		Area R4 Area R3	
1) Codice evento T	23/11/1980	A	
2) Codice evento			1) Frana
3) Codice evento			2) Alluvione
10) Informazioni sulla verifica sismica			
A Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
C Non effettuata	<input checked="" type="checkbox"/>		
11) Note			
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento			
Provincia Avellino	Codice Istat 084	Scheda n° 0003 Data 21/12/2010			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi Codice Istat 092		Complesso edilizio composto da 1 edifici			
Frazione/Località		Codice identificativo D.10			
Indirizzo PIAZZA DOMENICO FISCHETTI		Dati Catastrali	Foglio 30		Allegato
Particelle					
Posizione edificio		1 <input type="radio"/> Isolato	2 <input type="radio"/> Interno	3 <input checked="" type="radio"/> D'estremità	4 <input type="radio"/> D'angolo
Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)		E 514879,49 Fuso			
N		4530870,73		33	
Num. Civico 2 C.A.P. 83054					
Denominazione edificio	SEDE SERVIZI SOCIALE				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO - TEMPORE				
Utilizzatore	Consorzio servizi sociali "Alta Irpinia" Ambito A2				

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1997
A 2	B 7	C 70	E	Anno di ultimazione della costruzione	2001
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
		G1	<input type="radio"/> Adeg.	G2	<input type="radio"/> Miglior.
		G3	<input type="radio"/> Altro		

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale							
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Mattatura	Legno	Misto (Mattatura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
A <input checked="" type="radio"/>	B <input type="radio"/>	C <input type="radio"/>	D <input type="radio"/>	E <input type="radio"/>	F <input type="radio"/>	G <input type="radio"/>	H

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
10	6	12

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo	B <input type="radio"/> Cresta	C <input checked="" type="radio"/> Pendio	D <input type="radio"/> Pianura	E <input checked="" type="radio"/> Assenti	F <input type="radio"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S37
B Attuale	Codice d'uso S37

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento	SI <input type="radio"/> – NO <input type="radio"/>	
			NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento			Area R4	Area R3
2) Codice evento				
3) Codice evento				

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="radio"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="radio"/>
		<input type="radio"/>	C	Non effettuata	<input type="radio"/>

11) Note	

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANTANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANTANGELO DEI LOMBARDI
---	---	---

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento			
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0004 Data 21/12/2010			
		Complesso edilizio composto da 1 edifici			
		Codice identificativo D.10			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istat 082	Dati Catastali	Foglio 30	Allegato	
Frazione/Località		Particelle			
Indirizzo	CORSO VITTORIO EMANUELE II	Posizione edificio	1 <input type="radio"/> Isolato	2 <input type="radio"/> Interno	3 <input type="radio"/> D'estremità
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E	515005,26	Fuso	
Num. Civico 32	C.A.P. 83054	N	4530882,86	33	
Denominazione edificio	CENTRO POLIFUNZIONALE				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore	ASMEFORM - controllata ASMEZ				

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1998
A 2	B 7	C 85	E	Anno di ultimazione della costruzione	2002
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
			G1	<input type="radio"/> Adeg.	G2 <input type="radio"/> Miglior.
			G3	<input type="radio"/> Altro	

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale						
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.
A <input checked="" type="radio"/>	B <input type="radio"/>	C <input type="radio"/>	D <input type="radio"/>	E <input type="radio"/>	F <input type="radio"/>	G <input type="radio"/>
						H <input type="radio"/> Altro (specificare)

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
20	6	3

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo	B <input type="radio"/> Cresta	C <input checked="" type="radio"/> Pendio	D <input type="radio"/> Pianura	E <input checked="" type="radio"/> Assenti	F <input type="radio"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S37
B Attuale	Codice d'uso S37

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento	SI <input type="radio"/> - NO <input type="radio"/> NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4		Area R3
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="radio"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="radio"/>
		<input type="radio"/>	C	Non effettuata	<input type="radio"/>

11) Note

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0005		Data 21/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edilizio composto da 1 edifici			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092		Codice identificativo D.10	
Frazione/Località	Particelle	Dati Catastali	Foglio 30	Allegato	
Indirizzo CORSO VITTORIO EMANUELE II	Posizione edificio	<input checked="" type="checkbox"/> Isolato	<input type="checkbox"/> Interno	<input checked="" type="checkbox"/> D'estremità	<input type="checkbox"/> D'angolo
Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)					
E		515028,81		Fuso	
N		4530674,94		33	
Num. Civico 40	C.A.P. 83054				
Denominazione edificio	CASA ANZIANI				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore					

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1984
A 3	B 8	C 380	E	Anno di ultimazione della costruzione	1987
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura			G1	<input type="checkbox"/> Adeg.	G2 <input type="checkbox"/> Miglior.
			G3	<input type="checkbox"/> Altro	

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale						
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.
A <input checked="" type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>
H Altro (specificare)						

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
25	24	12

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso
B Attuale	Codice d'uso

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>		
			NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4		Area R3
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
			C	Non effettuata	<input type="checkbox"/>

11) Note	

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0006		Data 21/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edilizio composto da 1 edifici			
		Codice identificativo D.10			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istat 092	Dati Catastali	Foglio 30		Allegato
Frazione/Località	Particelle				
Indirizzo LARGO MONSIGNOR CHIUSANO	Posizione edificio	1 <input type="radio"/> Isolato	2 <input type="radio"/> Interno	3 <input checked="" type="radio"/> D'estremità	4 <input type="radio"/> D'angolo
	Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)				
	E	515028,81			Fuso
Num. Civico 30	C.A.P. 83054	N	4530674,94		33
Denominazione edificio	SEDE PRO LOCO "ALTA IRPINIA"				
Proprietario	FORTE MICHELE SINDACO - PRO TEMPORE				
Utilizzatore	Lucido Toni - Presidente pro tempore				
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]		Superficie media di piano [m ²]		D Anno di progettazione
A 2	B 7	C 40	E Anno di ultimazione della costruzione		1998
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
		G1	<input type="radio"/> Adeg.	G2	<input type="radio"/> Miglior.
		G3	<input type="radio"/> Altro		
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)
A <input checked="" type="radio"/>	B <input type="radio"/>	C <input type="radio"/>	D <input type="radio"/>	E <input type="radio"/>	F <input type="radio"/>
					G <input type="radio"/>
					H Altro (specificare)
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
4		3		12	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo	B <input type="radio"/> Cresta	C <input checked="" type="radio"/> Pendio	D <input type="radio"/> Pianura	E <input checked="" type="radio"/> Assenti	F <input type="radio"/> Presenti
6) Destinazione d'uso					
A Originaria	Codice d'uso S37				
B Attuale	Codice d'uso S37				
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A	Sopraelevazione				
B	Ampliamento				
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%				
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.				
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.				
F	Interventi di miglioramento sismico.				
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.				
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.				
8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipologia evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="radio"/> o – NO <input type="radio"/>		
			NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4	Area R3	
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="radio"/>	B Effettuata con altri finanziamenti	<input type="radio"/>	C Non effettuata	<input type="radio"/>
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOBARDI	

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE		Allegato 1	
SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO (Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)			
1) Identificazione dell'edificio			
Regione CAMPANIA Codice Istar 015		Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino Codice Istar 064		Scheda n° 0007 Data 21/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi Codice Istar 082		Codice identificativo D.10	
Frazione/Localtà		Dati Catastali	Foglio 30 Allegato
Indirizzo CORSO VITTORIO EMANUELE II		Parcelle	212
Posizione edificio		1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato	2 <input type="checkbox"/> Interno
Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)		3 <input type="checkbox"/> D'estremità	4 <input type="checkbox"/> D'angolo
E		Fuso	
N		Fuso	
Num. Civico 6 C.A.P. 83054		N 4530630,92 33	
Denominazione edificio		LORETO "CENTER"	
Proprietario		FORTE MICHELE SINDACO - PRO TEMPORE	
Utilizzatore			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione			
N° Piani totali con interrati		Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]
D		Anno di progettazione	
E		Anno di ultimazione della costruzione	
F		Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione	
G		Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura 1987	
G1		<input checked="" type="checkbox"/> Adeg. <input type="checkbox"/> G2 <input type="checkbox"/> Miglior. <input type="checkbox"/> G3 <input type="checkbox"/> Altro	
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale			
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Muratura
Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricata in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
A	B	C	D
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
E	F	G	H
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Dati di esposizione			
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
0		0	0
5) Dati geomorfologici			
Morfologia del sito		Fenomeni franosi	
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura
		E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti
6) Destinazione d'uso			
A	Originaria	Codice d'uso S37	
B	Attuale	Codice d'uso S37	
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti			
A	Sopraelevazione		
B	Ampliamento		
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%		
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.		
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.		
F	Interventi di miglioramento sismico.		
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.		
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.		
8) Eventi significativi subiti dalla struttura		9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento		Data	
Tipologia intervento		SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
		NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento T		23/11/1980	
A		Area R4	
2) Codice evento		Area R3	
A		1) Frana	
3) Codice evento		2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica			
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B Effettuata con altri finanziamenti <input type="checkbox"/>
		C	Non effettuata <input checked="" type="checkbox"/>
11) Note			
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	
		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

		PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE		Allegato 1	
SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO <i>(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)</i>					
1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA Codice Istat 015		Codice DPCM N° progressivo intervento			
Provincia Avellino Codice Istat 064		Scheda n° 0009 Data 21/12/2010			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi Codice Istat 092		Complesso edilizio composto da 1 edifici			
		Codice identificativo D.10			
Frazione/Località		Dati Catastrali		Foglio 32 Allegato	
Indirizzo PIAZZA AMEDEO NOBILE		Particelle			
		Posizione edificio		1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato 2 <input type="checkbox"/> Interno 3 <input type="checkbox"/> D'estremità 4 <input type="checkbox"/> D'angolo	
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E		515271,29 Fuso	
Num. Civico 1 C.A.P. 83054		N		4530834,43 33	
Denominazione edificio		CENTRO DI COMUNITA'			
Proprietario		FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE			
Utilizzatore					
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati		Altezza media di piano [m]		Superficie media di piano [m ²]	
A 1		B 6		C 350	
D		E		Anno di progettazione 1989	
F		G		Anno di ultimazione della costruzione 1994	
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
G1		G2		G3	
<input type="checkbox"/> Adeg.		<input type="checkbox"/> Miglior.		<input type="checkbox"/> Altro	
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato		Acciaio		Acciaio-calcestruzzo	
Muratura		Legno		Misto (Muratura e c.a.)	
Prefabbricati in c.a. o c.a.p.		Altro (specificare)			
A <input checked="" type="checkbox"/>		B <input type="checkbox"/>		C <input type="checkbox"/>	
D <input type="checkbox"/>		E <input type="checkbox"/>		F <input type="checkbox"/>	
G <input type="checkbox"/>		H			
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
100		3		1	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo		B <input type="checkbox"/> Cresta		C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	
D <input type="checkbox"/> Pianura		E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti		F <input type="checkbox"/> Presenti	
6) Destinazione d'uso					
A Originaria		Codice d'uso S40			
B Attuale		Codice d'uso S40			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A Sopraelevazione					
B Ampliamento					
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originali al singolo piano superiore al 20%					
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.					
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.					
F Interventi di miglioramento sismico.					
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.					
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.					
8) Eventi significativi subiti dalla struttura				9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento		Data		Tipologia intervento	
1) Codice evento				SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	
2) Codice evento				NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante	
3) Codice evento				Area R4 Area R3	
				1) Frana	
				2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A Effettuata con cofinanziamento DPC		B Effettuata con altri finanziamenti		C Non effettuata	
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 - Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0010 Data 21/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edilizio composto da 1 edifici	
		Codice identificativo D.10	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istat 092	Dati Catastali	Foglio 32 Allegato
Frazione/Località		Parcelle	
Indirizzo	VIA BARTOLOMEI	Posizione edificio	1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato 2 <input type="checkbox"/> Interno 3 <input type="checkbox"/> D'estremità 4 <input type="checkbox"/> D'angolo
		Coordinate geografiche (ED50 - UTM fuso 32-33)	
		E	515312,89 Fuso
Num. Civico 18 C.A.P. 83054	N	4530639,08	33

Denominazione edificio	SCUOLA MATERNA
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE
Utilizzatore	REPOLE ROSA ANNA - DIRIGENTE SCOLASTICO

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	2002
A 2	B 4	C 250	E	Anno di ultimazione della costruzione	2008
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura			G1	<input type="checkbox"/> Adeg.	G2 <input type="checkbox"/> Miglior. G3 <input type="checkbox"/> Altro

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale								Altro (specificare)	
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricata in c.a. o c.a.p.	H		
A <input checked="" type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>	H <input type="checkbox"/>		

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
80	8	9

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S02
B Attuale	Codice d'uso S02

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>		
			NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4	Area R3	
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
			C	Non effettuata	<input type="checkbox"/>

11) Note	

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istar 015	Scheda n° 0011		Data 22/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istar 064	Complesso edilizio composto da 2 edifici			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istar 092	Codice identificativo D.10			
Frazione/Località		Dati Catastrali	Foglio 32	Allegato	
Indirizzo VIA XIII NOVEMBRE		Parcelle			
		Posizione edificio	1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato	2 <input type="checkbox"/> Interno	3 <input type="checkbox"/> D'estremità
			4 <input type="checkbox"/> D'angolo		
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E	515630,51		Fuso
Num. Civico 3	C.A.P. 83054	N	4530372,36		33
Denominazione edificio	ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "V. CRISCUOLI"				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore	REPOLE ROSA ANNA - DIRIGENTE SCOLASTICO				
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1984
A 2	B 7	C 850	E	Anno di ultimazione della costruzione	1986
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura			G1	<input type="checkbox"/> Adeg.	G2 <input type="checkbox"/> Miglior.
			G3	<input type="checkbox"/> Altro	
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)
					Prfabbrica in c.a. o c.a.p.
A <input checked="" type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>
G <input type="checkbox"/>	H <input type="checkbox"/> Altro (specificare)				
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno		
300		8	9		
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti
6) Destinazione d'uso					
A	Originaria	Codice d'uso S03			
B	Attuale	Codice d'uso S03			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A	Sopraelevazione				
B	Ampliamento				
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%				
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.				
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.				
F	Interventi di miglioramento sismico.				
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.				
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.				
8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>		
			NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4	Area R3	
2) Codice evento		1) Frana			
3) Codice evento		2) Alluvione			
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	C	Non effettuata	<input type="checkbox"/>
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 - Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015				
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0012		Data 22/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092		Foglio 32	
Frazione/Località		Particelle		Allegato	
Indirizzo VIA XXIII NOVEMBRE		Posizione edificio	1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato	2 <input type="checkbox"/> Interno	3 <input type="checkbox"/> D'estremità
		4 <input type="checkbox"/> D'angolo			
		Coordinate geografiche (ED50 - UTM fuso 32-33)			
		E	515660,28		Fuso
Num. Civico 5 C.A.P. 83054		N	4530345,41		33
Denominazione edificio	ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "V. CRISCUOLI"				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore	REPOLE ROSA ANNA - DIRIGENTE SCOLASTICO				
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	2002
A 1	B 4,5	C 640	E	Anno di ultimazione della costruzione	2006
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
		G1	<input type="checkbox"/> Adeg.	G2	<input type="checkbox"/> Miglior.
		G3	<input type="checkbox"/> Altro		
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)
					Prefabbricati in c.a. o c.a.p.
H Altro (specificare)					
A <input checked="" type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>
G <input type="checkbox"/>					
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
150		8		9	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Planura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti
6) Destinazione d'uso					
A	Originaria	Codice d'uso S04			
B	Attuale	Codice d'uso S04			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A	Sopraelevazione				
B	Ampliamento				
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%				
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.				
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.				
F	Interventi di miglioramento sismico.				
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.				
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.				
8) Eventi significativi subiti dalla struttura				9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento		Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	
				NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento				Area R4	Area R3
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	C	Non effettuata	<input type="checkbox"/>
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0013		Data 22/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edilizio composto da 1 edifici			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092		Codice identificativo D.10	
Frazione/Località	Dati Catastali		Foglio 32		Allegato
Indirizzo VIA BOSCHETTO	Parcelle		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)		
Posizione edificio		1 <input checked="" type="radio"/> Isolato	2 <input type="radio"/> Interno	3 <input type="radio"/> D'estremità	4 <input type="radio"/> D'angolo
E		515278,07			Fuso
Num. Civico 48 C.A.P. 83054		N	4530505,34		33

Denominazione edificio	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS"
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE
Utilizzatore	CARBONE ANTONIO - DIRIGENTE SCOLASTICO

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1988
A 3	B 7	C 1200	E	Anno di ultimazione della costruzione	1994
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura			G1	<input type="radio"/> Adeg.	G2 <input type="radio"/> Miglior.
			G3	<input type="radio"/> Altro	

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale							
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricata in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
A <input checked="" type="radio"/>	B <input type="radio"/>	C <input type="radio"/>	D <input type="radio"/>	E <input type="radio"/>	F <input type="radio"/>	G <input type="radio"/>	H

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
650	6	9

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo	B <input type="radio"/> Cresta	C <input checked="" type="radio"/> Pendio	D <input type="radio"/> Pianura	E <input checked="" type="radio"/> Assenti	F <input type="radio"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S08
B Attuale	Codice d'uso S08

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variatione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento	SI <input type="radio"/> - NO <input type="radio"/>		
			NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4	Area R3	
2) Codice evento		1) Frana			
3) Codice evento		2) Alluvione			

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="radio"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="radio"/>
		<input type="radio"/>	C	Non effettuata	<input type="radio"/>

11) Note	

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento			
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0014 Data 22/12/2010			
		Complesso edilizio composto da 1 edifici			
		Codice identificativo D.10			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istat 092	Dati Catastali	Foglio 32	Allegato	
Frazione/Località	Parcelle				
Indirizzo VIA DON BRUNO MARIANI	Posizione edificio	<input checked="" type="radio"/> Isolato	<input type="radio"/> Interno	<input type="radio"/> D'estremità	<input type="radio"/> D'angolo
	Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)				
	E	515550,04			Fuso
Num. Civico 16	C.A.P. 83054	N	4530625,55	33	
Denominazione edificio	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS"				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore	CARBONE ANTONIO DIRIGENTE SCOLASTICO				

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1983
A 2	B 7	C 1150	E	Anno di ultimazione della costruzione	1984
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
		G1	<input type="radio"/> Adeg.	G2	<input type="radio"/> Miglior.
		G3	<input type="radio"/> Altro		

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale								
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Mattatura	Legno	Misto (Mattatura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.	H	Altro (specificare)
A <input checked="" type="radio"/>	B <input type="radio"/>	C <input type="radio"/>	D <input type="radio"/>	E <input type="radio"/>	F <input type="radio"/>	G <input type="radio"/>	H <input type="radio"/>	

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
250	6	12

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo	B <input type="radio"/> Cresta	C <input checked="" type="radio"/> Pendio	D <input type="radio"/> Planura	E <input checked="" type="radio"/> Assenti	F <input type="radio"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S30
B Attuale	Codice d'uso S06

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A Sopraelevazione	
B Ampliamento	
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%	
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.	
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.	
F Interventi di miglioramento sismico.	
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.	
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.	

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="radio"/> - NO <input type="radio"/>		
			NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento			Area R4	Area R3	
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="radio"/>	B Effettuata con altri finanziamenti	<input type="radio"/>	C Non effettuata	<input type="radio"/>

11) Note					

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0015		Data 22/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edilizio composto da 1 edifici			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092		Foglio 32	
Frazione/Località		Particelle		Allegato	
Indirizzo PIAZZA DE SANCTIS		Posizione edificio	1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato	2 <input type="checkbox"/> Interno	3 <input type="checkbox"/> D'estremità
		4 <input type="checkbox"/> D'angolo			
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E	515101,39		Fuso
Num. Civico 1 C.A.P. 83054		N	4530778,8		33

Denominazione edificio	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "F. DE SANCTIS"
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE
Utilizzatore	CARBONE ANTONIO DIRIGENTE SCOLASTICO

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione						
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1930	
A 3	B 8,5	C 650	E	Anno di ultimazione della costruzione	1934	
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione						
G	Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura 2006	G1	<input checked="" type="checkbox"/> Adeg.	G2	<input type="checkbox"/> Miglior.	G3 <input type="checkbox"/> Altro

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale										
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Mattatura	Legno	Misto (Mattatura e c.a.)	Prefabbricata in c.a. o c.a.p.	H			Altro (specificare)
A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input checked="" type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>				

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
0	0	0

5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Drupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Pianura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S03
B Attuale	Codice d'uso S06

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti		
A	Sopraelevazione	
B	Ampliamento	
C	Variatione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%	
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.	
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.	
F	Interventi di miglioramento sismico.	
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.	
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.	

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>		
NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante			Area R4	Area R3	
1) Codice evento T	23/11/1980	A			
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
			C	Non effettuata	<input checked="" type="checkbox"/>

11) Note		

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
---	--	--

		PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE		Allegato 1	
SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO <i>(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)</i>					
1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA		Codice Istat 015		Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino		Codice Istat 064		Scheda n° 0016 Data 22/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092		Complesso edilizio composto da 1 edifici	
Frazione/Località		Dati Catastali		Codice identificativo D.10	
Indirizzo VIA BOSCHETTO		Foglio 32		Allegato	
Particelle		Posizione edificio		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)	
		1 <input checked="" type="radio"/> Isolato 2 <input type="radio"/> Interno 3 <input type="radio"/> D'estremità 4 <input type="radio"/> D'angolo		E 515315,26 Fuso	
Num. Civico 56 C.A.P. 83054		N 4530560,75		33	
Denominazione edificio		PALAZZO UFFICI			
Proprietario		FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE			
Utilizzatore		AGENZIA DELLE ENTRATE - INAIL - INPS			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati		Altezza media di piano [m]		Superficie media di piano [m ²]	
A 5		B 15		C 600	
D		E		Anno di progettazione 1976	
F		G		Anno di ultimazione della costruzione 1984	
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura					
G1 <input type="radio"/> Adeg.		G2 <input type="radio"/> Miglior.		G3 <input type="radio"/> Altro	
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato		Acciaio		Acciaio-calce struzzo	
Muratura		Legno		Misto (Muratura e c.a.)	
Prefabbricati in c.a. o c.a.p.		H		Altro (specificare)	
A <input checked="" type="radio"/>		B <input type="radio"/>		C <input type="radio"/>	
D <input type="radio"/>		E <input type="radio"/>		F <input type="radio"/>	
G <input type="radio"/>		H			
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
150		6		12	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="radio"/> Dirupo		B <input type="radio"/> Cresta		C <input checked="" type="radio"/> Pendio	
D <input type="radio"/> Planura		E <input checked="" type="radio"/> Assenti		F <input type="radio"/> Presenti	
6) Destinazione d'uso					
A Originaria		Codice d'uso S32			
B Attuale		Codice d'uso S32			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A Sopraelevazione					
B Ampliamento					
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%					
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.					
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.					
F Interventi di miglioramento sismico.					
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.					
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.					
8) Eventi significativi subiti dalla struttura				9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipo evento		Data		Tipologia intervento	
				SI <input type="radio"/> - NO <input type="radio"/>	
				NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento				Area R4 Area R3	
2) Codice evento				1) Frana	
3) Codice evento				2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A Effettuata con cofinanziamento DPC		<input type="radio"/> B Effettuata con altri finanziamenti		<input type="radio"/> C Non effettuata <input type="radio"/>	
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

		PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE		Allegato 1	
SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO (Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)					
1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA		Codice Istar 015		Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino		Codice Istar 064		Scheda n° 0017 Data 22/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istar 092		Complesso edilizio composto da 1 edifici	
Frazione/Località		Particelle		Codice identificativo D.10	
Indirizzo VIA PETRILE		Dati Catastali		Foglio 31 Allegato	
		Posizione edificio		1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato 2 <input type="checkbox"/> Interno 3 <input type="checkbox"/> D'estremità 4 <input type="checkbox"/> D'angolo	
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E		515655,06 Fuso	
Num. Civico 128 C.A.P. 83054		N		4531211,99 33	
Denominazione edificio		TRIBUNALE CIVILE E PENALE			
Proprietario		FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE			
Utilizzatore		DR. VINCENZO BEATRICE - PRESIDENTE PRO TEMPORE			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati		Altezza media di piano [m]		Superficie media di piano [m ²]	
A 4		B 10,5		C 1300	
D		E		Anno di progettazione 1989	
F		Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione			
G		Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura		G1 <input type="checkbox"/> Adeq. G2 <input type="checkbox"/> Miglior. G3 <input type="checkbox"/> Altro	
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato		Acciaio		Altra (specificare)	
A <input checked="" type="checkbox"/>		B <input type="checkbox"/>		C <input type="checkbox"/>	
D <input type="checkbox"/>		E <input type="checkbox"/>		F <input type="checkbox"/>	
G <input type="checkbox"/>		H <input type="checkbox"/>		I <input type="checkbox"/>	
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
350		6		12	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo		B <input type="checkbox"/> Cresta		C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	
D <input type="checkbox"/> Pianura		E <input type="checkbox"/> Assenti		F <input type="checkbox"/> Presenti	
6) Destinazione d'uso					
A Originaria		Codice d'uso S32			
B Attuale		Codice d'uso S32			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A Sopraelevazione					
B Ampliamento					
C Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%					
D Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.					
E Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.					
F Interventi di miglioramento sismico.					
G Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.					
H Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.					
8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento		Data		Tipologia Intervento	
1) Codice evento				SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	
2) Codice evento				NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante	
3) Codice evento				Area R4 Area R3	
				1) Frana	
				2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A Effettuata con cofinanziamento DPC		B Effettuata con altri finanziamenti		C Non effettuata	
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio		Codice DPCM		N° progressivo intervento	
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Scheda n° 0018		Data 23/12/2010	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Complesso edificio composto da 1 edifici			
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istat 092	Dati Catastrali	Foglio 58	Allegato
Frazione/Località		Particelle			
Indirizzo CONTRADA SAN GUGLIELMO		Posizione edificio	1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato	2 <input type="checkbox"/> Interno	3 <input type="checkbox"/> D'estremità
		4 <input type="checkbox"/> D'angolo			
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)			
		E	512064,55		Fuso
Num. Civico 63 C.A.P. 83054		N	4528333,01		33
Denominazione edificio	ABBAZIA GOLETO				
Proprietario	FORTE MICHELE - SINDACO PRO TEMPORE				
Utilizzatore	CURIA ARCIVESCOVILE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI				
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	1800
A 2	B 8	C 2500	E	Anno di ultimazione della costruzione	1800
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G	Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura 2005	G1	<input type="checkbox"/> Adeg.	G2	<input checked="" type="checkbox"/> Miglior.
		G3	<input type="checkbox"/> Altro		
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calce struzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)
A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input checked="" type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>
					G <input type="checkbox"/>
					H <input type="checkbox"/>
Altro (specificare)					
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno		
15		12	12		
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input type="checkbox"/> Pendio	D <input checked="" type="checkbox"/> Pianura	E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti	F <input type="checkbox"/> Presenti
6) Destinazione d'uso					
A	Originaria	Codice d'uso S60			
B	Attuale	Codice d'uso S60			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A	Sopraelevazione				
B	Ampliamento				
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%				
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.				
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.				
F	Interventi di miglioramento sismico.				
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.				
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.				
8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento	SI <input type="checkbox"/> – NO <input type="checkbox"/>		
			NB: In caso affermativo compilare la matrice sottostante		
1) Codice evento T	23/11/1980	M	Area R4	Area R3	
2) Codice evento			1) Frana		
3) Codice evento			2) Alluvione		
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	C	Non effettuata	<input checked="" type="checkbox"/>
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	

		PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE		Allegato 1	
SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO <i>(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)</i>					
1) Identificazione dell'edificio					
Regione CAMPANIA		Codice Istar 015		Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino		Codice Istar 064		Scheda n° 0019 Data 23/12/2010	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi		Codice Istar 092		Codice identificativo C.10	
Frazione/Località		Dati Catastali		Foglio 27 Allegato	
Indirizzo CONTRADA SAN PIETRO		Particelle		Posizione edificio	
				1 <input checked="" type="checkbox"/> Isolato 2 <input type="checkbox"/> Interno 3 <input type="checkbox"/> D'estremità 4 <input type="checkbox"/> D'angolo	
				Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)	
		E		513614,16 Fuso	
Num. Civico 112 C.A.P. 83054		N		4531110,33 33	
Denominazione edificio		OSPEDALE ZONALE "V. CRISCUOLI"			
Proprietario		ASL AVELLINO			
Utilizzatore		ASL AVELLINO			
2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati		Altezza media di piano [m]		Superficie media di piano [m ²]	
D		Anno di progettazione		1984	
A	3	B	10,5	C	7500
E		Anno di ultimazione della costruzione		1990	
F		Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione			
G		Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura		G1	<input type="checkbox"/> Adeg. <input type="checkbox"/> G2 <input type="checkbox"/> Miglior. <input type="checkbox"/> G3 <input type="checkbox"/> Altro
3) Materiale strutturale principale della struttura verticale					
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)
A	<input checked="" type="checkbox"/>	B	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>
D	<input type="checkbox"/>	E	<input type="checkbox"/>	F	<input type="checkbox"/>
G	<input type="checkbox"/>	H	Altra (specificare)		
4) Dati di esposizione					
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio		Ore di fruizione ordinaria nel giorno		Mesi di fruizione ordinaria nell'anno	
500		24		12	
5) Dati geomorfologici					
Morfologia del sito			Fenomeni franosi		
A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input checked="" type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>	E <input checked="" type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>
Dirupo	Cresta	Pendio	Planura	Assenti	Presenti
6) Destinazione d'uso					
A	Originaria	Codice d'uso S21			
B	Attuale	Codice d'uso S21			
7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti					
A	Sopraelevazione				
B	Ampliamento				
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originali al singolo piano superiore al 20%				
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.				
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.				
F	Interventi di miglioramento sismico.				
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.				
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.				
8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
Tipo evento		Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> – NO <input type="checkbox"/>	
				NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento				Area R4 Area R3	
2) Codice evento				1) Frana	
3) Codice evento				2) Alluvione	
10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con cofinanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	C	Non effettuata	<input type="checkbox"/>
11) Note					
Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO		Amministrazione competente per la compilazione della scheda ASL AVELLINO		Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC ASL AVELLINO	

SCHEDA DI SINTESI DI LIVELLO 0 DI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO

(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4, D.M.14/1/2008, circolare DPC/SISM n. 31471 del 21.4.2010)

1) Identificazione dell'edificio			
Regione CAMPANIA	Codice Istat 015	Codice DPCM N° progressivo intervento	
Provincia Avellino	Codice Istat 064	Scheda n° 0020	Data 23/12/2010
		Complesso edilizio composto da 2 edifici	
		Codice identificativo D.10	
Comune Sant'Angelo dei Lombardi	Codice Istat 092	Dati Catastrali	Foglio 32
Frazione/Località		Allegato	
Indirizzo	VIA ALCIDE DE GASPERI	Posizione edificio	<input checked="" type="checkbox"/> 1 Isolato <input type="checkbox"/> 2 Interno <input checked="" type="checkbox"/> 3 D'estremità <input checked="" type="checkbox"/> 4 D'angolo
		Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)	
		E 515338,73	Fuso
Num. Civico 16	C.A.P. 83054	N 4530728,54	33
Denominazione edificio	DISTRETTO SANITARIO		
Proprietario	ASL AVELLINO		
Utilizzatore	ASL AVELLINO		

2) Dati dimensionali ed età costruzione/ristrutturazione					
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m ²]	D	Anno di progettazione	
A 2	B 6	C 320	E	Anno di ultimazione della costruzione	
F Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione					
G	Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura 1995	G1	<input checked="" type="checkbox"/> Adeg.	G2	<input type="checkbox"/> Miglior.
		G3	<input type="checkbox"/> Altro		

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale							
Cemento armato	Acciaio	Acciaio-calcestruzzo	Muratura	Legno	Misto (Muratura e c.a.)	Prefabbricati in c.a. o c.a.p.	Altro (specificare)
A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input checked="" type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>	G <input type="checkbox"/>	H

4) Dati di esposizione		
Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio	Ore di fruizione ordinaria nel giorno	Mesi di fruizione ordinaria nell'anno
50	8	12

5) Dati geomorfologici			
<i>Morfologia del sito</i>			
A <input type="checkbox"/> Dirupo	B <input type="checkbox"/> Cresta	C <input checked="" type="checkbox"/> Pendio	D <input type="checkbox"/> Planura
<i>Fenomeni franosi</i>			
E <input checked="" type="checkbox"/> Assenti		F <input type="checkbox"/> Presenti	

6) Destinazione d'uso	
A Originaria	Codice d'uso S23
B Attuale	Codice d'uso S23

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti	
A	Sopraelevazione
B	Ampliamento
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implicino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.
F	Interventi di miglioramento sismico.
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.
H	Interventi di consolidamento delle strutture esistenti eseguiti in assenza di normative sismiche specifiche.

8) Eventi significativi subiti dalla struttura			9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998	
Tipologia evento	Data	Tipologia intervento	SI <input type="checkbox"/> – NO <input type="checkbox"/>	
			NB: in caso affermativo compilare la matrice sottostante	
1) Codice evento T	23/11/1980	A	Area R4	Area R3
2) Codice evento			1) Frana	
3) Codice evento			2) Alluvione	

10) Informazioni sulla verifica sismica					
A	Effettuata con finanziamento DPC	<input type="checkbox"/>	B	Effettuata con altri finanziamenti	<input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	C	Non effettuata	<input checked="" type="checkbox"/>

11) Note		

Compilatore della scheda ARCH. RENATO MASULLO	Amministrazione competente per la compilazione della scheda ASL AVELLINO	Amministrazione competente per la trasmissione della scheda a DPC ASL AVELLINO
---	--	--